

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Questione morale, politica economica, caso Moro rendono irreversibile la crisi del pentapartito

Il governo in agonia fra torbide manovre L'alternativa come risposta nazionale

Il discorso di Alfredo Reichlin al convegno del CESPE - «Dove nasce l'urgenza di un programma di rinnovamento per tutto il paese»

ROMA — In un momento di passaggio così importante, come quello che oggi viviamo, così importante e delicato anche per noi comunisti, occorre dire con chiarezza "come" e "perché" il grande tema berlingueriano dell'alternativa democratica resta al centro del nostro impegno. Un'alternativa forte. Un programma di rinnovamento nazionale, qualcosa di più ampio di un programma della sinistra. Si tratta di rilanciare il ruolo nazionale del movimento operaio. Per poterlo assolvere fino in fondo, questo compito, dobbiamo essere convinti che risanamento e rinnovamento sono un tema solo. Unico. E sono un tema nostro.

È questo il punto di arrivo politico dell'intervento svolto ieri da Alfredo Reichlin al convegno della fondazione Cespe. Reichlin è partito da un'analisi del ruolo del Cespe, della sua autonomia, dell'esigenza per tutta la sinistra e l'Intellettuale democratica di avere un punto certo e forte di elaborazione e di ricerca sui grandi temi dell'economia, dei suoi assetti, delle sue connessioni con la società, con la politica e con lo Stato. È successivamente ha compiuto una ricognizione sui caratteri nuovi della crisi mondiale, e in particolare sui fattori fondamentali della crisi e del declino dell'Europa. «C'è qualcosa di paradossale», ha detto — in questi termini. L'Europa non è meno dotata di risorse scientifiche, economiche, culturali, finanziarie, rispetto agli USA e al Giappone. E in molti settori innovativi non spende meno di questi: eppure continua a perdere terreno. Ecco il nodo politico, allora: la candidatura della sinistra alla guida dell'Europa. «Una can-

Il CESPE si trasforma in luogo di confronto per tutta la sinistra

Da ieri è una Fondazione - Cinquanta personalità nel comitato scientifico

ROMA — Cresce l'esigenza di conoscere il cambiamento economico e sociale ed anche il CESPE — il Centro studi di politica economica del PCI — cambia natura. Da ieri è Fondazione autonoma e poggia su un comitato scientifico di 50 personalità rappresentative di un arco di forze che non comprendono solo comunisti o intellettuali «vicini», ma anche forze intellettuali provenienti da «tradizioni» diverse. Dalla parte della crisi degli strumenti di conoscenza, la messa in discussione di concetti tradizionali, la tendenza alla omologazione forzata delle interpretazioni economico-sociali stanno in ag-

Nadia Tarantini
(Segue in ultima)

didatura forte — ha detto Reichlin — quasi una necessità effettuale: non solo per il fallimento del liberismo e la necessità evidente di uscire. Ma anche per un altro motivo: la candidatura della sinistra nasce dal carattere stesso, originale, inedito, di questa gigantesca rivoluzione scientifica e tecnologica che è in atto. Dalla sua ambiguità: strumento possibile di una nuova tremenda concentrazione del potere mondiale, e al tempo stesso fenomeno carico di una nuova potenzialità, e cioè capace di esaltare il ruolo dell'ambiente, delle relazioni umane e sociali, del sapere diffuso, della cultura. Addirittura di creare nuove soggettività. Comunque di modificare l'assetto della produzione e il nesso sviluppo-occupazione. Il problema diventa dunque quello della ricerca di un nuovo «modello sociale».

«Si rende così necessaria una riflessione attenta su un grande fatto che torna: il tema delle riforme di struttura, sul quale la sinistra italiana si è molto tormentata negli anni '50 e '60. Un tema che fu messo ai margini dalla grande espansione capitalista, basata sul basso costo delle materie prime, sulla convertibilità del dollaro, sui consumi di massa alimentati dalla spesa pubblica, su quella speciale socialdemocrazia italiana che è stato lo stato assistenziale a dominanza. Quella fase è finita. E la sua fine coincide con la crisi del meccanismo di accumulazione. È qui il cuore della crisi italiana».

«Tanto più grave questa crisi — ha detto Reichlin — perché coincide con la necessità di finanziare i giganteschi processi di ristrutturazione e di innovazione, necessari ad evitare la decadenza del paese. E per fare questo non basta l'accumulazione attorno all'impresa, né il trasferimento di risorse dai salari ai profitti. Un progetto riformatore non dovrebbe partire da qui? Io credo che la principale riforma di struttura che si impone è la riforma del meccanismo dell'accumulazione. «C'è voluto un uomo cauto e moderato come il governatore della Bankitalia per dire anche agli economisti specializzati in economia sistemi per tagliare le buste paga, come stanno veramente le cose nel nostro paese e dove sono i guasti. Sono nella distorsione provocata dagli attuali meccanismi di bilancio nella formazione e allocazione delle risorse; nel pauroso e crescente innalzamento del rapporto tra debito pubblico e prodotto nazionale (siamo vicini al 100%); un'economia di guerra; nella riduzione dello spazio per gli investimenti produttivi, determinato dal fatto che i tassi di interesse reale sui titoli va tenuto altissimo, se si vuole evitare la bancarotta dello Stato (il che vuol dire che si lavora e si produce sempre più per pagare la rendita finanziaria). Tutto ciò è tale da pregiudicare un vero e proprio blocco dello sviluppo».

«Come si è arrivati a questo punto? Chiamiamo le cose con il loro nome: dimanzati del dollaro, il frutto del prezzo che è stato imposto al paese da un assemblaggio di partiti i quali non hanno più da tempo un progetto politico nazionale, e quindi governano e stanno insieme solo grazie a un gioco di reciproci ricatti e convenienze di potere. E che hanno tenuto assieme il loro compromesso, finanziando in deficit una crescente spesa pubblica largamente improduttiva, allo scopo di mantenere un consenso popolare subalterno e quello delle corporazioni. E perché in deficit? Perché, al tempo stesso, con l'esenzione fiscale e con altri privilegi si garantiscono le strutture portanti del blocco moderato. Questa è la crisi fiscale. Così sono saltati i conti dello Stato e della nazione. «Dobbiamo misurare bene — a detto Reichlin — cosa significa tutto questo dal punto di vista politico e della tenuta stessa del regime democratico. Le vicende di questi ultimi mesi (la stessa storia del decreto) sono illuminanti. La coperta si è fatta corta. Si fa stringente il dilemma: o determinare un arretramento sostanziale dei lavoratori (con le conseguenze sul regime democratico che si possono immaginare), oppure ridurre fortemente le aree improduttive. La sostanza, si tratta di "dare" non solo idee ma un risanamento di sistema a quel riformismo difficile di cui parlava Togliatti».

E qui Alfredo Reichlin ha precisato la proposta politica della quale si diceva all'inizio: un'alternativa democratica forte, fondata su un programma di rinnovamento nazionale con un movimento operaio che fa il suo obiettivo del rinnovamento e del risanamento assieme. «Non solo — ha detto — perché questa è la condizione per spostare risorse verso lo sviluppo e l'occupazione. Ma perché dato il modo sempre più irrazionale, inefficiente e improduttivo con il quale il sistema regola la distribuzione del reddito, è impossibile creare accumulazione senza una diversa distribuzione dei redditi e del potere. Il nodo delle tre "r" — indicato dagli economisti europei di sinistra a Parigi: rilancio dello sviluppo, riconversione produttiva, redistribuzione. Tenendo conto delle anomalie italiane, questo vuol dire redistribuzione dei redditi per un risanamento finanziario che comprime le rendite e sposti risorse verso gli impieghi produttivi: riconversione intesa come politiche attive del lavoro e di sostegno ai settori strategici; rilancio dello sviluppo e dell'occupazione».

Piero Sansonetti

Forlani lancia un salvagente a Longo Il PRI e parte della DC lo scaricano

Oggi Tina Anselmi consegna la relazione sulla P2 - Ma il vicepresidente del Consiglio vorrebbe accordare il beneficio del dubbio al segretario PSDI - Lo rimbeccano i demitiani - I repubblicani: siamo sulla «linea Pertini»

ROMA — L'apertura della crisi di governo sembra questione di giorni, se non addirittura di ore. Il pentapartito salta sulla questione morale, nel momento in cui la Commissione sulla P2 ha concluso il suo lavoro e il presidente Tina Anselmi si accinge a consegnare (oggi pomeriggio) ai commissari la sua relazione conclusiva.

Le torbide manovre messe in atto nel disperato tentativo di salvataggio del socialdemocratico Longo non appaiono in grado di arrestare la rovina della maggioranza, stretta tra la ricattatoria richiesta di una perseguitazione di alcuni degli stessi alleati; e per accusare di conseguenza «settori della DC e del PRI di usare l'affare P2 al fine di coprire un'offensiva politica contro Craxi e il pentapartito. La manovra del capo socialdemocratico è semplice: egli ribadisce che non se ne andrà sotto l'ondata di una condanna in Commissione, così si avvinghia al presidente del Consiglio per dare maggiore forza ai propri ricatti e rendere impossibile un compromesso tra DC e PSI a sue spese. In pratica, assiste

vincimento raggiunto dalla maggioranza della Commissione d'inchiesta — ma a Longo potrebbe essere accordato il beneficio del dubbio. Un meschino espediente che il PRI, la maggioranza della DC e del PSI dichiarano di non voler accettare. «Se l'atteggiamento del socialdemocratico non cambia — ha dichiarato ieri Gargani, fedele portavoce di De Mita — tutto fa prevedere una crisi di cui dovranno assumersi, loro, la completa responsabilità».

Questa opposizione serve a Longo per presentarsi come vittima di una persecuzione politica di alcuni degli stessi alleati; e per accusare di conseguenza «settori della DC e del PRI di usare l'affare P2 al fine di coprire un'offensiva politica contro Craxi e il pentapartito. La manovra del capo socialdemocratico è semplice: egli ribadisce che non se ne andrà sotto l'ondata di una condanna in Commissione, così si avvinghia al presidente del Consiglio per dare maggiore forza ai propri ricatti e rendere impossibile un compromesso tra DC e PSI a sue spese. In pratica, assiste

(Segue in ultima) Antonio Caprarica

□ Occhetto e Rodotà sulle conclusioni per la P2

Dichiarazioni all'Unità di Achille Occhetto e Stefano Rodotà sul significato delle torbide manovre e dei ricatti intorno alle conclusioni dell'inchiesta sull'affare P2. A PAG. 2

□ Principe (P2) ora diventa «super presidente» Stet

Dopo la designazione dell'Iri, Principe è stato nominato «super presidente» della Stet dagli amministratori della finanziaria che gli hanno attribuito poteri «speciali». A PAG. 2

□ Oggi i sindacati da Craxi: subito equo canone e fisco

Oggi CGIL, CISL e UIL chiederanno, insieme, a Craxi «fatti e non parole» soprattutto sul blocco dell'equo canone e il fisco. Ha detto Lama: «È come riscuotere una cambiale». A PAG. 3

Una novità dal Vaticano

Galileo, non furono i gesuiti a volerlo processare



CITTÀ DEL VATICANO — Con il titolo «I documenti del processo di Galileo Galilei» i Pontifici delle Scienze e gli archivi vaticani hanno raccolto, catalogato cronologicamente e commentandolo, ben 120 lettere e documenti anche autografi relativi ai procedimenti inquisitoriali contro lo scienziato tra il 1615 ed il 22 giugno 1633, anno della condanna.

I documenti, che riguardano anche i rapporti tra l'Inquisizione romana e lo stesso Galilei, rappresentano tutto il materiale disponibile da parte delle fonti vaticane. La ricerca era stata sollecitata da Giovanni Paolo II il 10 novembre 1979 affinché — disse — in un tale riconoscimento dei torti facesse scomparire le differenze che questo caso ancora oppone in molti spiriti scienza e fede.

Va subito detto che il nuovo materiale, in larga parte inedito e prezioso per gli studiosi, mentre chiarisce molti aspetti della complessa vicenda consegnata alla storia, non introduce rilevanti novità per stabilire che furono commessi allora errori da parte del Supremo Tribunale dell'Inquisizione. Tra l'altro viene rivelato nell'introduzione al volume che «da più parti si lamentavano anomalie e stranezze nella documentazione a noi pervenuta». Ebbene ora viene chiarito che, mentre gli studiosi ritenevano di trovarsi davanti al materiale complessivo come il Codice del processo Galileo, si trattava e si tratta, invece, di una raccolta di atti più importanti, tolti da serie più ampie di scritture, composte dalla Congregazione del Santo Uffizio. Documenti raccolti «con intenti legati alla denuncia e alla condanna di Galilei» ma tenuti dalla Congregazione dell'Indice. E quindi accertato che oggi mancano, perché perduti o distrutti, «i veri e propri fascicoli o volumi che raccoglievano il corso del processo contro Galileo».

Va ricordato, a tale proposito, che nel 1810 Napoleone fece trasferire a Parigi i larghi volumi degli archivi della Santa Sede rientrati a Roma solo tra il 1815 ed il 1817 con molte perdite. Ecco perché — rileva il comunicato emesso ieri dalla sala stampa vaticana — la recente ricerca introduce ad una nuova valutazione del dossier galileiano nel senso che non si è in presenza di una raccolta omogenea inquisitoriale ma solo di un «estratto» tra l'altro appartenente all'Indice. Ciò vuol dire che spetta, ormai, al Papa e solo a lui risolvere questo caso affermando con la sua indiscutibile autorità che sbagliarono allora i giudici che erano attestati su posizioni teologiche e scientifiche risultate poi errate alla luce dell'esperienza e anche per la Chiesa.

Tra le curiosità che emergono dai documenti una riguarda che non furono i Gesuiti a denunciare Galileo ma un arcivescovo o un cardinale come risulta dallo stemma su carta filigranata di un chirografo in cui il cardinale si definisce ad individuare il nome. Figura, però, nel volume la lettera autografa di padre Grazio Grassi del 8 gennaio 1624 al generale della Compagnia di Gesù, padre Muzio Vitelleschi, nella quale il gesuita traeva in causa Galileo. E c'è una lettera inedita di Galileo al cardinale Barberini del 17 dicembre 1633 dopo la condanna. Si tratta quindi di una documentazione eccezionale che consentirà di pianare molte lacune sul piano della storia.

Alceste Santini

I banditi hanno passato il week-end nel caveau della «BNL»

Colpo record a Roma, oltre 50 miliardi Banca e forzieri aperti con le chiavi

È difficile stabilire con esattezza l'entità del bottino - Le cassette di sicurezza svaligate sono 350 Rubati gioielli, contanti e valuta straniera - I ladri avevano anche 7 combinazioni - Si cerca il «basista»



ROMA — L'ingresso dell'agenzia 16 della Banca Nazionale del Lavoro ove è avvenuto il furto

ROMA — È un furto paragonabile soltanto a quello della «Brink's Securmark», quando i ladri portarono via più di 24 miliardi. Senza colpo ferire, con tanto di chiavi e combinazioni segrete, un gruppetto di professionisti dello scasso ha prelevato durante il week-end il contenuto di 350 cassette di sicurezza dal caveau di una filiale della Banca Nazionale del Lavoro. Il totale del «malloppo» si può solo azzardare, a partire da cifre che sono nell'ordine dei cinquanta miliardi. Un record. È successo di notte, nella migliore tradizione della malavita romana, che per questo tipo di «servizi» viene ingaggiata anche

all'estero. Avevano la chiave del portone esterno, la chiave del caveau e la combinazione dei sette forzieri. Nessun allarme, nessuno congegnato collegato con il «113». Solo un giro d'ispezione delle polizie private ogni 2 ore, limitato ai locali per il pubblico. Ad essere ripulita è stata l'agenzia numero 16 della BNL di piazza delle Medaglie d'oro, cuore del rione Trionfale, vicinissima al Palazzo di Giustizia. Avvocati, magistrati, notai e professionisti avevano qui le loro cose. Non solo soldi, ma anche documenti importanti, titoli

(Segue in ultima) Raimondo Bultrini

Con la prova di italiano

Oggi gli esami di maturità che piacciono tanto al ministro

Per la senatrice Falucci sono «seri» Alla caccia del titolo «giusto» del tema

ROMA — Agli esami di maturità che cominciano questa mattina alle 8,30 manca la nota grottesca. Ha provveduto il ministro della Pubblica Istruzione Franca Falcucci, democristiana. In una intervista senza mezzi termini ad un settimanale di sicura fede dc ha infatti spiegato che «intorno a questa sessione della maturità non vengano alimentate eccessive polemiche sull'inefficien-

mento e l'inadeguatezza della formula d'esame: polemiche che, allo stato degli atti, hanno solo l'effetto di disorientare gli oltre 400 mila candidati». Impegnati nelle prove... Se è vero, infatti — continua con candore il ministro — che avremmo voluto operare, sin da quest'an-

Romeo Bassoli
(Segue in ultima)

Nell'interno

Armi spaziali, fra Washington e Mosca botta e risposta

Si ridurrà ad un nulla di fatto la proposta di trattativa fra USA e URSS sulle armi spaziali? Le posizioni ufficiali fanno ritenere di sì, anche se a Washington appaiono sprigelli di ottimismo. Ma a Mosca si risponde: «Glocate con carte truccate».

A PAG. 3

Estate romana: il pretore chiude il parco dei Daini

Il pretore di Roma, Albamonte, ha fatto porre i sigilli ai botteghini e agli spogliatoi del parco dei Daini (all'interno di Villa Borghese) dove dal 20 giugno si stanno svolgendo delle manifestazioni nell'ambito dell'«Estate romana». A PAG. 12

Da Genova e da Monfalcone: no al piano per i cantieri

Forti proteste degli operai cantieristi a Monfalcone e a Genova per la decisione della Fincantieri di dare il via al proprio piano di ristrutturazione prima di un serio confronto con i sindacati. Chieste le dimissioni del presidente. A PAG. 8

Fermato ex presidente israeliano in URSS

Katzir, che è uno scienziato, era giunto a Mosca da Tel Aviv per un congresso - Già rilasciato

TEL AVIV — L'ex presidente israeliano (dal 1973 al 1978) Ephraim Katzir è ricomparso nel pomeriggio di ieri a Mosca, poche ore dopo che il quotidiano di Tel Aviv «Maariv» aveva diffuso la notizia del suo arresto, che sarebbe avvenuto in Unione Sovietica. Katzir, che è uno scienziato più che un politico, si trova in URSS per un congresso di biochimica. Secondo il giornale israeliano, sarebbe stato bloccato domenica dal KGB davanti all'abitazione di Leningrado dell'attivista ebreo Yaacov Gorodetzky, dove si sarebbe dovuta tenere una riunione per

esaminare le azioni di protesta da organizzare contro l'arresto di un altro militante ebreo, Zehari Somschein. Il «Maariv» ha sostenuto che la notizia dell'arresto dell'ex presidente israeliano è stata comunicata da Gorodetzky per telefono ad un amico in Israele. La radio israeliana ha reso noto che Katzir, raggiunto telefonicamente in un albergo di Mosca, è stato interrogato dalle autorità sovietiche prima di essere rimesso in libertà. L'atteggiamento tenuto in proposito dalle fonti sovietiche è stato quello di replicare con un secco «no comment» alle richieste d'informazioni.



Ephraim Katzir, l'ex presidente israeliano fermato

Arrestato gioielliere Faveri Terry Broome

Il giallo di corso Magenta si arricchisce: il sostituto procuratore Malga, infatti, ha emesso un mandato di cattura all'orecchio Giorgio Roti, accusato di favoreggiamento personale continuato nei confronti di Terry Broome, la giovine statunitense che la mattina del 26 giugno scorso ha ucciso a colpi di pistola il playboy Francesco D'Alessio. Il mandato di cattura è stato notificato nel pomeriggio dopo che il celebre orefice milanese è stato interrogato a lungo. Per oggi, intanto, è previsto un sopralluogo sul posto del delitto con la stessa Terry Broome.

A PAG. 5



La bozza del documento su due anni e mezzo di indagini della Commissione parlamentare d'inchiesta

Oggi sarà letta la relazione finale sulla P2

Manovre e pressioni DC-PSI su Tina Anselmi

ROMA — Giornata cruciale, quella di oggi, per la Commissione d'inchiesta sulla P2 e Licio Gelli: alle ore 16, infatti, il presidente Tina Anselmi inizierà, davanti ai parlamentari riuniti al completo, la lettura della bozza finale della relazione che dovrà essere presentata al Parlamento, entro il 15 prossimo. Si tratterà di una seduta pubblica o segreta? Il nuovo documento sarà immediatamente reso noto o si dovrà attendere qualche giorno? Fino all'ultimo non è stata risposta e forse toccherà alla stessa Commissione, nei primi minuti di seduta, deciderlo. I comunisti hanno già annunciato che si batteranno per la pubblicazione dei lavori, così come era stato deciso nelle sedute precedenti. La stessa Anselmi, a quanto pare, sarebbe della stessa opinione. Bisogna però aggiungere che, per tutta la giornata di ieri, il presidente è stato comunque sottoposto ad ogni genere di pressione. L'ombra della crisi, il « caso Longo » e le altre verità scottanti messe in luce nella ormai famosa prerelazione, hanno appunto messo in moto, fino a questo momento, vergognosi meccanismi di « censura ». Gli stessi democristiani, per esempio, hanno fatto circolare la voce che chiederanno, per oggi, la segretezza dei lavori. Addirittura mentre le prime due cartelle del nuovo documento Anselmi venivano fotocopyate alla Camera, nelle stanze di Palazzo San Marco continuavano ad aggirarsi deputati e senatori del pentapartito, per richiedere modifiche e sopprimere, o con più incredibili pretesti. Nell'arco della giornata avevano poi preso posizione democristiani e socialisti, repubblicani e liberali. Lo stesso Longo aveva concesso un'intervista a un giornale romano nel tentativo di difendersi, ancora una volta, da accuse chiare e precise. Sulla veridicità delle liste di Castiglion Fibocchi, anche « scaricando » la DC, con chiunque sia disposto a passare sopra a indagini condotte — come deve essere — in piena autonomia rispetto alla determinazione delle alleanze e agli interessi immediati di singoli partiti. Insomma, egli propone né

Forse tolto ogni riferimento alla vicenda Eni-Petromin e sul «golpe» Borghese. La veridicità degli elenchi trovati a Castiglion Fibocchi



Pietro Longo Tina Anselmi Licio Gelli Michele Sindona

mento perché la seduta odierina sia segreta. Intendendo favorire ad ogni costo Pietro Longo che nella stessa serata dovrà presentarsi al Comitato centrale del proprio partito. Una seduta segreta può anche essere tranquillamente ignorata, ma una seduta pubblica, potrebbe costringere lo stesso Longo a precise e incontrovertibili spiegazioni ai dirigenti del suo stesso partito. Altri, invece, hanno affrontato il problema del memoriale Gelli giunto in due diverse mandate alla Commissione, per sottolinearne l'inconsistenza e la scarsissima attendibilità. Gelli, come si ricorderà, ha spiegato che

quelli elenchi erano soltanto dei « brogliacci » e degli indizi di amici e simpatizzanti. Una tesi assai poco credibile. La stessa Anselmi, come si ricorderà, espresse ai giornalisti con molta chiarezza, la propria opinione: « Non saranno certo un po' di carte giunte all'ultimo momento, a distruggere due anni e mezzo di lavoro e di indagini ».

Gli elenchi di Castiglion Fibocchi, come è noto, vennero alla luce a metà marzo del 1981, nel corso di una perquisizione ordinata dai magistrati milanesi che indagavano sul crack del banchiere Michele Sindona. Fu dopo l'interrogatorio del medico Miceli Crimi (aveva

sparato ad una gamba di Sindona per far credere all'ormai famoso falso sequestro) che venne ordinata la perquisizione nella casa di Gelli e alla « Gioie » di Arezzo. L'esplosione dello scandalo, come si ricorderà, provocò la caduta del governo Forlani. Proprio mentre gli inquirenti erano in viaggio da Milano ad Arezzo, l'allora comandante della Finanza generale Giannini, informato da una « talpa » misteriosa, raggiungeva per radiotelefono la Roma l'ufficiale delle « fiamme gialle » che comandava la spedizione, per avvertirlo di « fare attenzione se non voleva rovinare tutto il corpo ».

Il faccendiere e uomo dei « servizi » italiani e della Cia, Francesco Pazienza raccontò, invece, che era stato lui a telefonare a « qualcuno » proprio per provocare il sequestro delle liste di Licio Gelli. Insomma, attorno a quelle carte, la « guerra » tra i uomini dei « servizi », politici e personaggi coinvolti, non è mai finita. Forse proprio

E Principe diventa presidente della Stet

ROMA — A meno di 24 ore dalla relazione Anselmi sulla P2, Michele Principe, appartenente alla Loggia di Licio Gelli, è stato nominato, su proposta della Stet (la finanziaria dell'Iri che controlla il settore delle telecomunicazioni, dell'informatica e, quindi, dell'informazione). A nulla sono valse le opposizioni, i richiami, le richieste del Parlamento. Il consiglio di amministrazione della Stet, dopo aver avuto il via libera dall'Iri e dalla Dc, è andato avanti a testa bassa, e la strada della scandalosa sfida.

Ma c'è di più: a Michele Principe, tessera di iscrizione alla Loggia F2 numero 2111, reso confidenziale dal segretario aggiunto Graziosi, l'attuazione delle convenzioni con la società concessionaria, i problemi connessi al riassetto del settore, gli accordi nazionali ed internazionali necessari al gruppo. Una quantità di poteri esecutivi propri del ruolo di amministratore delegato che di quello di presidente. All'impudenza, insomma, non c'è fine.

Michele Principe, oltre all'iscrizione alla Loggia di Gelli, ha alle spalle una lunga e chiacchierata carriera. Qualche cenno: nel '75 l'Espresso pubblicò un documento riservatissimo dal quale risultava che il neopresidente della Stet, già collaboratore ai servizi tecnici ed informativi della Nato, aveva stipulato un contratto segreto per il Sifar del generale De Lorenzo. Il nome di Principe tornò in ballo rispetto alla vicenda Cirio. Il deputato radicale Testolin sostenne che i soldi per il riscatto Cirio erano stati trovati e raccolti proprio da lui. La notizia, in questo caso venne smentita. Come sempre, un personaggio con un simile curriculum ora ce lo ritroviamo promosso presidente della Stet.

Contro il nome di Principe si sono mossi in molti. Prima « tutti i comunisti che si recarono dal presidente della commissione Bilancio » per chiedere, e non era certo la prima volta, di non designare ai vertici delle Partecipazioni statali uomini di nome Principe. « Tutti i comunisti che si recarono dal presidente della commissione Bilancio » per chiedere, e non era certo la prima volta, di non designare ai vertici delle Partecipazioni statali uomini di nome Principe. « Tutti i comunisti che si recarono dal presidente della commissione Bilancio » per chiedere, e non era certo la prima volta, di non designare ai vertici delle Partecipazioni statali uomini di nome Principe.



ACHILLE OCCHETTO Rifiutiamo l'alternativa dell'omertà

Le ultime sortite dell'on. Longo, che per forzare il partner di governo a concedergli l'assoluzione fa ora balenare anche alleanze anti-DC, rappresentano un completo capovolgimento del principio stesso su cui si fonda la questione morale, cioè come noi intendiamo, e cioè come diciamo, e cioè come facciamo, costruire gli schieramenti e le alleanze politiche e programmatiche. Il segretario del PSDI sembra paradossalmente sostenere l'esatto contrario: egli sarebbe pronto, a quanto si capisce dalla sua aitalena di profferte e minacce, a fare il governo, anche « scaricando » la DC, con chiunque sia disposto a passare sopra a indagini condotte — come deve essere — in piena autonomia rispetto alla determinazione delle alleanze e agli interessi immediati di singoli partiti. Insomma, egli propone né

più né meno che « l'alternativa del silenzio e dell'omertà ». Si capisce facilmente che questa posizione è diametralmente opposta alla sostanza della nostra pensiero politico, che — lo ripeto — punta a fare della questione morale, intesa come grande questione democratica, la premessa ineludibile per la costruzione di qualsiasi alleanza politica. Ciò comporta la più netta separazione tra i lavori su cui si sviluppano gli accordi fra i partiti per la formazione dell'esecutivo e i lavori in cui si definiscono le condizioni più generali della convivenza civile e politica e le maggiori questioni di carattere istituzionale.

L'indagine condotta dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2 è per l'appunto uno di quei casi in cui vengono al pettine nodi cruciali che riguardano la trasparenza stessa delle nostre istituzioni e le prospettive della nostra democrazia: nulla può spingerci a barattare la nostra vigilanza, e il nostro attaccamento tenace a questi valori, sul terreno delle immediate convenienze politiche.

Casomai, occorrerebbe operare in senso esattamente opposto a quello suggerito da Longo. Le risultanze generali della Commissione d'inchiesta, il lavoro svolto in tutti questi mesi, rappresentano un serio segnale d'allarme sull'inquinamento degli apparati dello Stato e sulla necessità urgente di ripulire con essi l'intera vita pubblica. Ebbene, da qui si dovrebbe partire, e dalla primaria esigenza di rigenerazione delle forze politiche, per avviare la costruzione di quelle fisiologiche alternative indispensabili al nostro sistema democratico.

STEFANO RODOTÀ L'abuso del potere non deve pagare

L'atteggiamento assunto in questi giorni dal segretario del PSDI conferma quanto fosse sacrosante le posizioni di chi, all'indomani della pubblicazione della bozza di relazione dell'on. Anselmi, aveva chiesto le immediate dimissioni di Pietro Longo da ministro del Bilancio. Che cosa sta accadendo, infatti? Forse della posizione mantenuta nel governo, l'on. Longo minaccia la crisi del pentapartito e la rottura definitiva con la Dc se i risultati dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Loggia F2 non saranno quelli che egli vuole che siano. In poche e chiare parole: Longo sta usando il proprio ruolo ministeriale per cercare di condizionare il comportamento dei membri della commissione che appartengono al partito della maggioranza. L'abuso di potere non potrebbe essere più evidente.

Ora, le dimissioni di Longo erano state chieste proprio per cercare di limitare, non dico eliminare del tutto, le pressioni illecite che altrimenti sarebbe stato possibile esercitare sulla commissione. Non c'era alcuna anticipazione di un giudizio di colpevolezza. Si chiedeva quello che in qualsiasi paese civile dovrebbe essere del tutto ovvio: nessuno deve influenzare i giudici che lo riguardano grazie alla posizione di potere che detiene. Una richiesta, dunque, che andava proprio nella direzione della difesa di quei fondamentali principi di civiltà giuridica e di libertà democratica.

È arrivato in Parlamento il «dossier Palermo»

La relazione, che riguarderebbe esponenti del PSI in relazione a presunte infrazioni della legge su finanziamento ai partiti, non è «passata» al ministero come richiede la prassi per le autorizzazioni a procedere - Sono esplicitate ipotesi di reati ministeriali?

ROMA — Da sabato sera il «dossier» del giudice Palermo (ventimila pagine) è sui tavoli dei presidenti della Camera e del Senato. Il plico, anzi le « casse » di documenti inviati dal magistrato di Trento e riguardanti la « pista politica » dell'inchiesta sul traffico delle armi, sono stati recapitati dai carabinieri direttamente alle presidenze dei due rami del Parlamento, senza alcun passaggio dal ministero di Grazia e Giustizia. Il particolare ha finito per sollevare interrogativi che, al momento, sono destinati a rimanere senza risposte ufficiali.

Il mancato « passaggio » al ministro Martinazzoli potrebbe infatti far ritenere che dalla documentazione emerga l'ipotesi di un reato ministeriale (di competenza quindi dell'inquirente), dato che in genere le richieste di autorizzazione a procedere (riguardanti semplici parlamentari), prima di giungere a Camera o Senato fanno una « tappa d'obbligo » al ministero di via Arenula. Ma la consegna diretta in mano ai presidenti dei due rami del Parlamento farebbe anche ritenere, e ieri insistente mente è corsa questa voce, che il «dossier Palermo» non

contenga in effetti richieste formali nei confronti di alcune persone (parlamentari o ministri all'epoca delle vicende) ma sia semplicemente una relazione dettagliata, accompagnata dai relativi atti, su fatti che chiamano in causa esponenti del PSI per possibili infrazioni alla legge sul finanziamento pubblico dei partiti.

Sul contenuto del dossier sono circolate, come si sa, numerose indiscrezioni nei giorni scorsi. La corposa documentazione allegata da Palermo alla sua relazione sarebbe costituita da lettere, telex e contratti fatti sequen-

stare dal giudice istruttore nel corso delle sue lunghe indagini sul traffico delle armi. La realtà che ne emerge è che ha convinto il magistrato a chiamare in causa i presidenti di Camera e Senato per gli atti previsti dalla legge, riguarda alcuni uomini del vertice del PSI (tra cui Craxi) e alcuni personaggi ad esso legati. In particolare sarebbero stati violati due articoli, il 7 e l'8, della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Il primo è quello ove si vietano erogazioni a partiti da parte di organi della pubblica amministrazione

o di società con capitale pubblico superiore al 20%. L'articolo 8 riguarda invece i segreti di partito e ne fissa gli obblighi per la redazione e divulgazione del bilancio. I sospetti di operazioni irregolari sarebbero venuti dal sequestro delle carte di Ferdinando Mach di Palmstein, finanziere legato al PSI. A questo punto per capire quali sbocchi avrà l'esplosivo «dossier Palermo» bisognerà attendere che i presidenti di Camera e Senato terminino l'esame della relazione e della documentazione.

ROMA — È guerra aperta nel PSI pugliese, fra craxiani «orfodossi» e il gruppo di Rino Formica. Dopo il violento attacco lanciato dal sen. Gaetano Scarmario («Ad uno come Formica non si dovrebbe affidare nemmeno una salumeria», aveva detto dopo i pessimi risultati conseguiti dai socialisti in Puglia il 17 giugno), ieri sono scesi in campo il segretario regionale Franco Borgia e quello della federazione barese Carlo Brienza, minacciando praticamente di deferire Scarmario agli organi del partito. Nel PSI, ha detto Borgia, « non c'è spazio per chi pratica certi metodi », per chi « provoca sistemati-

camente rotture, contrapposizioni e risse all'interno del partito ». Ma non è tutto: « Il sen. Scarmario, ex sottosegretario alla Giustizia, farebbe bene a procurarsi, anche nella nuova autorevole responsabilità di assessore ai lavori pubblici del Comune di Bitonto, di tentare di ricomporre situazioni di logoramento locale alle quali non è certamente estraneo e che non contribuiscono a costruire un'immagine credibile del partito ».

Brienza, di suo ha aggiunto che « sono proprio le dichiarazioni come quelle rilasciate dal sen. Scarmario che sconcertano l'elettorato e i militanti. Egli avrebbe dovu-

to perlomeno riflettere sulla « débâcle » che il PSI ha subito nella sua città (Andria) e nel suo collegio elettorale dove pure ha avuto finora modo di sbizzarrirsi quanto e come ha voluto ». Tuttavia, ha ancora detto Brienza, il PSI barese non si lascerà trascinare in questa « rissa interna », perché, « si sa, il sen. Scarmario è piccola cosa nel nostro grande partito ».

Intanto, a Roma, è ancora il discorso pronunciato da Riccardo Lombardi al convegno della sinistra socialista ad offrire spunti per la riflessione che si è aperta nel partito dopo la magra elettorale del 17 giugno. Lo riprende Valdo

Spinì in un lungo articolo che compare sull'«Avanti!» di oggi. Il vicesegretario dice che le parole di Lombardi sono una « frustata salutare » per il PSI, « troppo seduto sulle posizioni di potere ». Per contestare che sia solo per responsabilità socialista se i rapporti a sinistra sono deteriorati: « Non mi sembra né giusto né utile che il PSI si presenti alla soglia di una possibile ripresa del dialogo a sinistra presentandosi a Canossa con il salo del pentente e con il capo coperto di cenere ». I rapporti con i comunisti devono essere riattivati, conclude Spinì, ma non in modo « unilaterale ».

A Bari il PSI vuole Scarmario «sotto processo»

«sotto processo»

Negri: «Sono in Francia ospite officioso»

ROMA — Toni Negri si è fatto vivo, per confermare che sta in Francia e per far sapere, tra l'altro, che apprezza il governo Craxi. L'ex capo dell'Autonomia ha rilasciato una serie di dichiarazioni a Le Monde, pubblicate ieri dal quotidiano parigino. Negri afferma di godere in Francia di un « asilo officioso » e di « avere l'impressione di non essere ricercato ». In questo modo replica spavalamente al primo ministro Mauroy, che nei giorni scorsi dopo l'incontro a Roma con Craxi disse di non aver avuto sollecitazioni per l'estradizione di Negri e di dubitare persino della sua presenza in territorio francese. Le Monde si chiede in proposito come Mauroy abbia potuto fare simili affermazioni, visto che la presenza di Negri in Francia è « un segreto di Pulcinella ».

Negri giudica « un compromesso tra colpevolisti e incontinenti » la sua condanna a 30 anni di carcere, dice ancora di non aver avuto responsabilità nel terrorismo ma solo nello sviluppo « di una sovversione sociale ». Afferma di aver fatto « un'autocritica » in carcere « per avere sostenuto ideologicamente certe azioni ». E se la cava così: « Siamo stati forse troppo estremisti ». Il terrorismo, aggiunge, « era la sifilide del movimento sociale e noi non ce n'eravamo sufficientemente accorti ».

Negli anni settanta, secondo l'ex capo dell'Autonomia, c'è stata « certamente violenza, ma anche vita ». Mentre oggi « unico segno di speranza è il governo Craxi », perché avrebbe cercato di « ristabilire la collaborazione istituzionale tra il PCI e la DC ». Negri rimprovera al francesi di non capire bene che il PCI, se è un partito serio, « resta un partito comunista ». E la « repressione » sarebbe stata « impossibile senza la determinazione del PCI ». Negri infine manifesta quello che Le Monde definisce « uno strano ottimismo »: « sicuro di non tornare in Italia in manette, mentre i suoi più stretti compagni rimasti in carcere lo hanno bollato da « vigliacco ». Per il capo dell'Autonomia posa da eroe, dicendo che « il suo rientro è affidato alla ripresa del movimento sociale ».

Gabriella Mecucci

Gabriella Mecucci

Decisiva verifica degli impegni del governo

Oggi i sindacati da Craxi Chiedono «solo fatti» su equo canone e fisco

Lama: «È come dover riscuotere una cambiale» - Le difficoltà interne alla maggioranza non possono costituire un alibi - Iniziative di lotta se non ci saranno risposte certe

ROMA — L'ombra della crisi di governo ha cominciato a proiettarsi sull'incontro odierno tra Craxi e i sindacati. Lama, Carniti e Benvenuto hanno già avvertito che andranno a palazzo Chigi, questa volta tutti e tre assieme, soltanto per chiedere che il governo onori i suoi impegni. Non una trattativa, dunque, ma una verifica della volontà politica dell'esecutivo. «È come se si trattasse di incassare una cambiale. Vogliamo impegni concreti e credibili, non parole», ha detto Lama.

Craxi, cioè, dovrà dire «sì» o «no» al blocco dell'equo canone, ai primi provvedimenti di lotta all'inflazione, alle garanzie per i salari reali, alle misure urgenti per l'occupazione nel Mezzogiorno. Con ogni probabilità, però, il presidente del Consiglio cercherà di rispondere con un «ma», condizionando il suo assenso alla verifica politica del pentapartito.

Tutta la grinta mostrata da Craxi nell'imporre il decreto che taglia la scala mobile sembra dissolversi di fronte ai contrasti interni alla maggioranza. Ora il presidente del Consiglio in mano ha ben poco. Lo fa sospettare l'annuncio che ha accompagnato la convocazione ufficiale dei sindacati a palazzo Chigi. Riguarda, infatti, altri incontri specifici: domani con il ministro dell'Industria, Altissimo, per l'esame dell'andamento dei prezzi e

delle tariffe; giovedì con il ministro del Lavoro, De Michelis, per discutere della garanzia fiscale e parafiscale del salario reale in caso di scostamento tra inflazione e salario. «Finché un governo è nella pancia dei suoi poteri e non è stato rimosso formalmente in discussione può e deve dar seguito agli impegni che si è assunto». Sul fisco la verifica sociale di ogni anno ripropone a Craxi di rivedere le aliquote delle Finanze, Visentini, ha comunicato alle tre confederazioni sindacali di aver preparato i provvedimenti necessari ma i lacerti rapporti nel pentapartito gli suggeriscono di tenerli nel cassetto. Le reazioni sindacali sono state durissime. «Visentini — ha detto Garavini della CGIL — deve rivolgersi a Craxi, non a noi. A questo punto non ci interessa l'opinione dei singoli ministri, ma del cittadino in condizioni di valutare la congruità dei provvedimenti che afferma di avere pronti».



WASHINGTON - Un momento del cordiale colloquio fra Reagan e l'ambasciatore sovietico Dobrynin, durante un pranzo al corpo diplomatico

La Casa Bianca afferma: andremo a Vienna per trattare anche di missili. Ma c'è chi ha la speranza che sulle armi spaziali potrà esserci negoziato

USA-URSS, sarà dialogo? A Washington qualche ottimismo

Del nostro corrispondente
NEW YORK — La botta e risposta tra Mosca e Washington sull'ipotesi di una trattativa riguardante la militarizzazione dello spazio si è già esaurita con un nulla di fatto? Se si sta alla apparenza degli scambi ufficiali, sembra proprio di sì. L'URSS aveva lanciato l'idea di un negoziato per la messa al bando delle armi spaziali. Gli Stati Uniti hanno risposto subordinando questa ipotesi alla ripresa delle trattative sugli euromissili e sui missili intercontinentali. Mosca ha controproposto, con rapidità pari alla fulminea risposta americana, giudicando «negativa» e «del tutto insoddisfacente» la proposta statunitense, ma ha aggiunto che l'offerta sovietica di un negoziato «spaziale», da tenersi in settembre a Vienna, «rimane sul tappeto» e ha espresso la speranza che l'amministrazione degli USA assuma, in proposito, un atteggiamento più serio e più responsabile. A sua volta la Casa Bianca ha reagito dichiarandosi «deiusa» per la replica del Cremlino e affermando che intende continuare a premere su Mosca attraverso i canali della diplomazia nella speranza che a settembre si possa negoziare sia sulla militarizzazione dello spazio che sugli euromissili e sui missili intercontinentali.

Ma questo incontro sovietico-americano si svolgerà davvero a settembre? La tesi ufficiale della Casa Bianca, chiarita dal portavoce di Reagan, è la seguente: a settembre gli Stati Uniti si recheranno all'incontro a Vienna su richiesta dei sovietici per parlare della messa al bando delle armi spaziali, ma useranno quel foro anche per affrontare la questione delle armi nucleari (euromissili e missili intercontinentali). L'interpretazione prevalente è che Reagan, preoccupato di smentire l'accusa che gli muovono gli avversari, di essere un guerrafondaio e di aver fatto cadere al livello più basso le relazioni con l'altro superpotenza, stia facendo di tutto per dichiararsi disposto al negoziato, ma senza arretrare di un passo dalla posizione che ha provocato la rottura con Mosca, e cioè l'installazione degli euromissili.

C'è però, in America, anche un partito dell'ottimismo che si ostina a vedere in questo ultimo scambio di note uno spiraglio di luce. Questa corrente ottimistica attribuisce una grande importanza alla scena che le televisioni hanno portato domenica sera nelle case di milioni di americani. Le camere hanno ripreso Reagan in cordiale conversazione con l'ambasciatore sovietico Dobrynin, che è il decano del corpo diplomatico, nel corso di una cena con i rappresentanti delle missioni estere a Washington. I testimoni riferiscono che questo fitto scambio di parole è durato ben 50 minuti e che, in precedenza, Dobrynin aveva avuto un colloquio di un quarto d'ora con il segretario di Stato Shultz. Oggi, a quanto si sa, Dobrynin dovrebbe partire per Mosca. Inoltre, l'11 luglio arriverà nella capitale sovietica il segretario generale dell'ONU, Perez De Cuellar, con l'idea di far incontrare Cernomyr e Reagan durante una sessione straordinaria del Consiglio di sicurezza. Tanto basta, agli ottimisti, per ipotizzare una sorta di disgelato tra URSS e Stati Uniti. E ciò perché i sovietici sarebbero estremamente preoccupati per i vantaggi che la tecnologia americana ha acquisito in materia di armi spaziali e Reagan ha bisogno di scollarsi di dosso l'immagine del presidente più bellicoso della storia americana. I più realisti, comunque, pensano che una ripresa del dialogo USA-URSS non avverrebbe prima delle elezioni presidenziali. Ma è già qualcosa se la discussione sul se e sul come trattare avviene attraverso un linguaggio relativamente distensivo.

Bonn favorevole all'offerta sovietica
BONN — Il governo della Germania Federale ha accolto con piacere la notizia della «positiva accoglienza» riservata dal presidente americano Reagan alla proposta sovietica per un controllo delle armi spaziali. Il portavoce del governo federale Peter Boenisch ha dato della risposta USA la interpretazione ottimistica secondo la quale Washington sarebbe disposto a negoziare «senza condizioni preliminari». Le trattative per le armi spaziali e quelle per i missili a medio raggio, ha sottolineato significativamente Boenisch, non devono necessariamente essere collegate l'una all'altra, nonostante l'offerta americana di riprendere anche il negoziato sugli euromissili.

Aniello Coppola

Imposte sulla casa: un'ondata di proteste contro il governo

ROMA — Si allarga il fronte del no all'iniziativa del Consiglio dei ministri di non rinnovare i benefici fiscali della legge Formica, eliminati dal 1° luglio, per l'acquisto della prima abitazione. Il carocassa, d'un tratto, è salito così dal 8 ad oltre il 20% con il ripristino dell'IVA fino al 10%, e dell'intera imposta di registro, di quella ipotecaria, catastale e dell'INVM (sul trasferimento).

Il tema sarà al centro del dibattito nella riunione della presidenza della commissione Finanze della Camera, fissata per oggi alla Camera. Non vorremmo, oltretutto, che da Visentini che si tratta di problemi da sottoporre alla verifica della maggioranza. Ciò significherebbe — ha concluso Cristofori — mettere sul tavolo della verifica un fardello tale da schiacciare le già deboli gambe.

Intanto, in Parlamento sono state presentate due proposte di legge: una del PCI (che è stata depositata alla Camera) e una dei comunisti hanno chiesto la discussione prima delle ferie estive; e

che prevede il passaggio dell'aliquota IVA sulla compravendita delle case non di lusso dal 2 all'8%. In un convegno dell'ANCI a Firenze è stato sottolineato che l'edilizia, già penalizzata da gravami fiscali diretti ed indiretti molto elevati (35%), si trova ora a fare i conti con provvedimenti che rischierebbero di dare il colpo di grazia. Se fosse approvato nei termini previsti, il disegno Visentini comporterebbe un aggravio del 6% (sei milioni ogni cento) sulle case non di lusso.

Proposta di legge del PCI Iniziativa analoga di DC, PSI, PSDI, PLI - Si attende il dibattito sull'equo canone



Giovanni Gorla



Bruno Visentini

L'altra di deputati della DC, del PSI, del PSDI e del PLI. Tutte e due le iniziative, dopo la decadenza della legge Formica, mantengono l'intenzione, della maggioranza e dell'opposizione, di mantenere in vita le agevolazioni fiscali, chiedendone quindi il ripristino.

La proroga di un provvedimento già scaduto non è possibile. Si dovrà allora accelerare l'iter parlamentare delle due proposte che potrebbero anche essere unificate. Si potrà tornare alle agevolazioni solo dopo l'approvazione da parte della Camera. Che cosa accadrà per coloro che dopo l'en-

trata in mora della Formica avessero acquistato la casa, pagando le imposte più care? Nessun beneficio. La legge — si fa notare — dovrebbe prevedere esplicitamente non solo la saldatura con il regime più favorevole operante fino al 30 giugno, ma anche precise norme che dispongano rimborsi per chi abbia acquistato un'abitazione nel periodo di non operatività dei regimi agevolati. Proteste sono venute anche dagli imprenditori edili che hanno preso posizione contro la mancata proroga che produrrà un'ulteriore contrazione della domanda e contro il disegno Visentini

Claudio Notari

Del nostro corrispondente
MOSCA — «A Washington giocano con carte truccate», ha detto Gromiko al ministro degli Esteri britannico Geoffrey Howe durante uno dei discorsi più aspramente critici verso gli USA degli ultimi tempi. La risposta di Washington alla proposta sovietica di intavolare trattative sulle armi spaziali ha provocato a Mosca una viva irritazione e Gromiko ha colto l'occasione della visita del più fedele alleato americano in Europa per ribadire che il Cremlino non è disposto a stare al gioco, e neppure a favorire le schermaglie di parole con cui si traslucita sulla testa degli elettori, evidentemente di quelli americani.

Il punto chiave della risposta americana, che il Cremlino considera come un bluff provocatorio, consiste nell'aver chiesto di associare la trattativa sulle armi nel cosmo con la ripresa dei negoziati di Ginevra sugli euromissili. Proprio quei negoziati, ha detto in sostanza il ministro degli Esteri sovietico, che Washington ha vanificato. Proporre l'accoppiamento equivale a «seppellire la proposta sovietica» mentre, per giunta — cosa che risulta anco-

ra più irritante per i dirigenti sovietici — Reagan si appresta a silurare l'ultima iniziativa distensiva del Cremlino con l'aria di chi cerca di dimostrare una politica di aperta aggressione verso i paesi socialisti e di avere elevato a politica statale il sostegno al terrorismo internazionale. Dai nuovi missili piazzati in Europa, a Grenada e al Centroamerica, al Medio Oriente, a tutti i temi del disarmo: l'intera politica reaganiana viene bollata come la causa essenziale della pericolosità della presente situazione internazio-

nale. A Londra — che ultima della serie delle capitali europee, è venuta a verificare la temperatura del gelo — Gromiko non ha riservato complimenti. Non siamo noi, ha esclamato, che abbiamo scelto di raffreddare le relazioni bilaterali. «È ben noto da dove viene questa insana allergia alla distensione e quelli che ingannano i loro popoli invocando l'esigenza della sicurezza sappiano che i nuovi missili in Europa non possono portare sicurezza e coloro che li ospitano a casa propria contribuiscono all'aumento del pericolo».

Per conto suo l'URSS è il Patto di Varsavia — ha aggiunto Andrej Gromiko — ripetutamente hanno «non soltanto dichiarato la propria disponibilità alla distensione, ma hanno avanzato proposte concrete sui temi della limitazione e riduzione delle armi, in primo luogo di quelle nucleari». Con quali risultati? si è chiesto Gromiko: «Che tutte queste proposte hanno cozzato contro gli ostacoli frapposti dai paesi della NATO». Per Reagan, comunque, gli apprezzamenti più pesanti: carte truccate, giochi di parole, inganni. Il tentativo del presidente americano di eludere la proposta sovietica di intavolare una trattativa a settembre sulle armi spaziali e, nello stesso tempo, di utilizzare la mossa del Cremlino per guadagnare consensi sul fronte elettorale interno sembra aver confermato i dirigenti sovietici del-

Ma per Mosca è un siluro la risposta di Reagan

Duro attacco di Gromiko agli USA durante l'incontro con Howe - Per il ministro sovietico «Washington gioca con carte truccate»

la convinzione che con questo presidente trattare non è possibile. Ma, mentre afferma ciò, Gromiko pensa che Reagan sarà costretto a pagare qualche prezzo anche sul piano elettorale che è in cima ai suoi pensieri, ben più in alto delle preoccupazioni per le sorti della distensione internazionale. «Ma pensiamo che Andrej Gromiko — che negli USA si potrà trovare molta gente disposta a cadere nell'inganno chiaramente macchinato per rubare voti agli elettori. Quali che siano gli sviluppi della potenza è chiaro ormai che a Mosca non resta che utilizzare al massimo la tesi della totale inaffidabilità di Reagan come interlocutore dei sovietici. Gli elettori americani devono sapere che votando sceglieranno una politica di scontro, con tutti i rischi connessi».

Giulietto Chiesa

All'Aja il ministro degli esteri della RDT

L'AJA — Il ministro degli esteri della RDT, Oskar Fischer, è giunto ieri all'Aja per una visita ufficiale di due giorni su invito del ministro degli esteri olandese, Hans Van Den Broek.

Craxi nella RDT il 9 e 10 luglio

ROMA — Il presidente del Consiglio Craxi si recherà in visita ufficiale nella Repubblica democratica tedesca il 9 e 10 luglio prossimo, su invito del presidente del Consiglio di

Stato e segretario generale della SED (Partito socialista unitario), Erich Honecker. Ieri, Craxi ha risposto ad un messaggio personale inviato gli nei giorni scorsi da Honecker in merito alla prossima visita. Craxi si dice fiducioso che la sua prossima visita a Berlino «costituirà un utile contributo allo sviluppo dei rapporti bilaterali fra i due paesi, anche nell'intento di favorire una migliore comprensione internazionale e una accresciuta misura di fiducia». Temi dell'incontro non saranno

dunque, come è dato comprendere, soltanto i rapporti bilaterali fra l'Italia e la RDT, ma le grandi questioni internazionali, prima fra tutte quella del dialogo fra Est e Ovest, come del resto avvenne nei due viaggi precedenti di Craxi in Austria e in Ungheria, e nella missione di Andreotti a Mosca.

Anche il premier greco Papandreu, sarà nei prossimi giorni in visita ufficiale nella Repubblica democratica tedesca, dopo due giorni di sosta a Fraga.

NAPOLI — L'esperienza Scotti è finita. È durata meno di tre mesi, meno — cioè — di quel cento giorni che dovevano servire a creare nuovi e più estesi rapporti tra tutte le forze democratiche. La giunta minoritaria pentapartita si riunirà oggi stesso per ratificare la decisione di dimissioni di Scotti e di rimpatrio del suo mandato. La presa d'atto formale delle dimissioni è prevista, invece, per martedì prossimo, quando si riunirà il consiglio comunale.

Il fallimento della giunta Scotti era ormai evidente, sia dal punto di vista politico, sia da quello amministrativo. Di fronte ai caos dei servizi urbani e al totale immobilismo dell'esecutivo, i comunisti avevano già chiesto da tempo di porre fine all'agonia del governo cittadino. Lo stesso, con qualche giorno di ritardo, hanno fatto anche i socialisti. Scotti

aveva prima tentato di resistere a questa offensiva, era anche riuscito a recuperare in extremis il consenso del Psi nel corso di una affrettata verifica svoltasi l'altro giorno, poi ha improvvisamente cambiato idea e ha deciso di non tirare troppo la corda.

Ieri, nel corso di una riunione del capigruppo che doveva servire a istituire le prossime sedute del consiglio comunale ha infatti annunciato di voler farsi da parte. Un estremo tentativo — ha motivato — per cercare di non deteriorare ulteriormente i rapporti tra le forze politiche e per avviare subito il confronto per la costituzione di una maggioranza stabile. Alle dimissioni di Scotti — questo ormai è certo — seguiranno a ruota anche quelle dell'intera giunta. A nove mesi dalle elezioni amministrative bisogna dunque ricominciare daccapo.

Martedì la rinuncia ufficiale

Napoli, Scotti si dimette oggi È la crisi



Vincenzo Scotti

I comunisti hanno già inviato una lettera ai dirigenti socialisti per invitarli ad un incontro comune sulla prospettiva politica. L'invito è stato accolto e la riunione dovrebbe tenersi alla fine della settimana.

«Le dimissioni di Scotti e della giunta pentapartita — commenta il compagno Berardo Impegno, capogruppo comunista al Comune — erano indispensabili per riaprire il discorso sulla costituzione di una giunta maggioritaria. Ed è per questo che noi abbiamo insistito in questo senso».

«Senza perdere altro tempo — aggiunge il compagno on. Andrea Geremicca, consigliere comunale — occorre ora dare vita ad un accordo politico programmatico per un'amministrazione stabile e di sinistra. La ricostituzione di una nuova giunta minoritaria di pentapartito — continua — diventerebbe l'anticamera dello scioglimento del consiglio comunale o, peggio ancora, di una inaffidabile operazione trasformistica aperta alla destra democristiana».

Autonomia sindacale

La CGIL per prima può sperimentare dei nuovi percorsi

Negli ultimi anni l'autonomia dei sindacati dai partiti politici è stata oggetto di una lunga e accesa discussione. Certo, non mancano esempi, anche recenti e importanti, di indipendenza. Ma nel suo insieme, per chi considera positivo la grande esperienza di autonomia sindacale fra il 1959-60 e il 1975-76 e il contesto in cui essa ha dato all'unità della sinistra, la situazione è peggiorata. Penso soprattutto alla Cgil, non perché sia meno rilevante l'immagine recente della Cisl allineata sul governo Craxi ma perché il governo della Cisl è stato interpretato come un'operazione di "autonomia" e poi perché, nel male come nel bene, la Cgil può influenzare col suo esempio tutto il movimento sindacale. Nella Cgil la rottura fra socialisti e comunisti, pur attenuata dal senso di responsabilità, è irriducibile. Il confronto fra i due partiti, fra governo e opposizione, la divisione è stata così grave che ciascuna delle due componenti (o "correnti") è portata a presentarsi verso l'esterno come monolitica, priva di differenze interne, cosa che per fortuna non è vera. In un troppo breve articolo l'istruttoria nel sindacato delle divi-

perseguire occupazione e sviluppo solo attraverso gli investimenti e non anche (e direi soprattutto) attraverso una redistribuzione delle risorse fra i settori e fra le classi, e attraverso una redistribuzione del tempo di lavoro. È successo che la linea tradizionale degli investimenti ha concentrato il discorso sulla difficoltà dell'accumulazione nell'industria. In mancanza di un intervento sui rapporti intersettoriali, sulla diversa dinamica della produttività e dei prezzi nell'industria da un lato e nel commercio e nella pubblica amministrazione dall'altro, e in mancanza di un intervento sulla riqualificazione della spesa pubblica, l'equazione occupazione-investimenti-accumulazione ha messo in luce il solo costo del lavoro ed ha collocato il sindacato, in un duro isolamento che dura da oltre due anni e ancora non è finito, sul banco degli imputati.

A questo punto l'antagonismo fra governo ed opposizione si è trasferito tutto dentro il sindacato. Una lotta contro l'inflazione e per l'occupazione attraverso il controllo dei prezzi e della spesa pubblica e attraverso il tempo di lavoro avrebbe invece trovato un terreno unitario, meno ipotocato da schieramenti parlamentari.

Ci si può chiedere se il Partito comunista e quello socialista hanno interesse all'autonomia sindacale o se non preferiscono comunque un controllo, sia pure indiretto, attraverso componenti o "correnti", sul sindacato. Può darsi che sia così. Io persisto a credere che, di fronte a una così grande complessità sociale come quella di oggi, alle profonde e sempre mutevoli differenze e articolazioni sociali, non è più possibile ridurre il reale a un solo disegno, a un solo schema, a una sola organizzazione. Persisto a credere che dovrebbe essere in primo luogo nell'interesse dei due partiti, in vista di più ampi spazi di

intervento futuro, di avere punti di vista diversi, sedi distinte di elaborazione e di azione sociale.

In vista di una maggiore autonomia sindacale sono possibili anche misure organizzative gradualistiche, senza l'illusione di un vincolo col partito ma per una proposta di politica sindacale generale (per esempio, che il sindacato appartiene ai lavoratori e risponde a loro e non allo Stato), se essa rendesse esplicite e non coperte le sue differenze interne, la ricerca anche attraverso la trasparenza delle differenze, gli indipendenti che vi abbiano aderito si troverebbero in condizioni di parità. Ogni comunista del sindacato potrebbe rivolgersi come crede al suo partito per averne lumi, ma la componente come tale non risponderebbe più al partito ma solo — nel sindacato — al suo aderente, alla propria linea di ricerca e di confronto. Lo stesso discorso dovrebbe valere per i socialisti del sindacato e per i loro indipendenti.

Si tratta di una ipotesi irrealistica, nel cielo dell'utopia? Non so. Ho fatto l'esempio della corrente comunista perché essa è di gran lunga la più forte e quindi il suo esempio può essere decisivo. Forse le maggiori resistenze a questo tipo di "apertura" non verrebbero dall'organizzazione politica, dal partito come tale, ma dagli stessi quadri medi del sindacato, molti dei quali vedono in un referente politico esterno — nel partito — la garanzia di non restare stretti in una dimensione rivendicativa. Ma oggi un orizzonte di trasformazione e di riforma richiede la più larga e differenziata iniziativa nella società. E se per questo si pensa che il sindacato non può, non deve vincolarsi al partito e ai governi, perché non tentare di dare strumenti coerenti con quella premessa? Perché aggrapparsi al presente e non sperimentare nuovi percorsi?

Vittorio Foa

le "componenti" gli indipendenti potrebbero più facilmente accedere alle direzioni sindacali.

Faccio un esempio che riguarda la corrente più forte, quella comunista. Se essa riuscisse a non delinirsi più attraverso il vincolo col partito ma per una proposta di politica sindacale generale (per esempio, che il sindacato appartiene ai lavoratori e risponde a loro e non allo Stato), se essa rendesse esplicite e non coperte le sue differenze interne, la ricerca anche attraverso la trasparenza delle differenze, gli indipendenti che vi abbiano aderito si troverebbero in condizioni di parità. Ogni comunista del sindacato potrebbe rivolgersi come crede al suo partito per averne lumi, ma la componente come tale non risponderebbe più al partito ma solo — nel sindacato — al suo aderente, alla propria linea di ricerca e di confronto. Lo stesso discorso dovrebbe valere per i socialisti del sindacato e per i loro indipendenti.

Si tratta di una ipotesi irrealistica, nel cielo dell'utopia? Non so. Ho fatto l'esempio della corrente comunista perché essa è di gran lunga la più forte e quindi il suo esempio può essere decisivo. Forse le maggiori resistenze a questo tipo di "apertura" non verrebbero dall'organizzazione politica, dal partito come tale, ma dagli stessi quadri medi del sindacato, molti dei quali vedono in un referente politico esterno — nel partito — la garanzia di non restare stretti in una dimensione rivendicativa. Ma oggi un orizzonte di trasformazione e di riforma richiede la più larga e differenziata iniziativa nella società. E se per questo si pensa che il sindacato non può, non deve vincolarsi al partito e ai governi, perché non tentare di dare strumenti coerenti con quella premessa? Perché aggrapparsi al presente e non sperimentare nuovi percorsi?

Vittorio Foa

LETTERE

ALL'UNITÀ

Se siamo democratici perché non meritiamo voci democratiche?

Cara Unità, durante la grande battaglia sul decreto della scala mobile Salvatore D'Agata, direttore del GRI, assersi che si voleva impedire a Craxi di governare ma che l'elettorato avrebbe certamente e giustamente punito l'atteggiamento dei comunisti. Or bene, il 17 giugno mal punizione fu più istruttiva: primi in Italia, primi in Europa! Povero D'Agata, come giornalista non è gran che, come profeta è peggio.

Maturità democratica e civile vorrebbe che a questo punto il sig. D'Agata e i lottizzati come lui dessero le dimissioni. Gli italiani sono democratici, ma non tanto da meritare per Radio e Televisione voti altrettanto democratiche?

GASPARE VACCARO (Nichelino - Torino)

Un punto di vista italo-inglese

Cari compagni, vogliamo esprimere la grande soddisfazione per il risultato delle elezioni europee: non solo di quelle italiane ma anche di quelle inglesi, visto che chi scrive sono una italiana ed un inglese.

Vogliamo dire che questa avanzata è un grande capitale di voti, sì, ma soprattutto di energie, speranze, di volontà di andare avanti, che non deve essere frustrato e disperso. Deve invece essere la base da cui partire per riorganizzare forze, per costruire un blocco alternativo (capace poi di governare), per far contare sempre più la gente.

Soprattutto per valorizzare quei movimenti che hanno segnato il caso italiano: il movimento delle donne, quello degli omosessuali, il movimento per la pace e quello per la ricchezza, di elaborazione, di profondità che essi possono dare non è aggiuntivo ma marginale ma essenziale alla costruzione dell'alternativa.

CECILIA ANCESCHI e ROBERT JONES (Bologna)

«... cosa vuol dir questo per me, che a questo sogno ho dedicato tutta la vita»

Cara Unità, sono un vecchio compagno di 82 anni compiuti, originario della provincia di Lecce.

Per la prima volta in un partito italiano. Tu non puoi immaginare cosa vuol dire questo per me, che a questo sogno ho dedicato tutta la vita. Ecco perché ti scrivo, proprio per dirti questo: sono felice.

Ti mando una piccola offerta per il giornale.

COSIMO DE LUCA (Cinisello Balsamo - Milano)

Affermazione inesatta: anche in Francia nell'autunno 1945

Caro direttore, ho letto sull'Unità di martedì 19 giugno che «... per la prima volta in Italia e in un Paese dell'Occidente, il Partito comunista conquista la maggioranza relativa...» (3ª pagina, articolo firmato f.i. «Chi vota con "emozione" ha diritto di stare in Europa?»).

Alcuni compagni dicono che tale affermazione è inesatta in quanto anche il Partito comunista francese negli anni successivi alla seconda guerra mondiale ha avuto la maggioranza relativa.

LUIGI PATTUELLI (Alfonse - Ravenna)

Supplemento per Vittorino

Cara Unità, sono circa le ore 22.30 di sabato 16 giugno, venite ore e mezzo, quindi, dopo la chiusura della campagna elettorale per le elezioni europee: scopriamo che invece così non è per l'emittente privata Canale 6 (Milano UHF 32 43 53 66), la quale ha fatto della rubrica intitolata Rotosei la tribuna elettorale extra per il senatore Vittorio Colombo.

Lasciamo alla tua riflessione questo comportamento di un parlamentare ed ex ministro della nostra Repubblica.

GABRIELLA FINZI (oltre 12 firme (Milano))

Un sindacato di medici che privilegia interessi mercantili e corporativi

Caro direttore, è opportuno rispondere a una lettera apparsa sul vostro giornale il 27 aprile e firmata da un gruppo di medici compagni iscritti alla FIMMG.

La prima cosa da dire è che forse quei compagni non hanno bene inteso quali sono le reali intenzioni di quel sindacato, autonomo per così dire ma in effetti legato a doppio filo alla DC e che certamente non tiene conto del diritto alla salute, ma privilegia interessi mercantili e tipicamente corporativi: non si preoccupa minimamente di battersi per la riforma ma difende ad oltranza feudalesimi munitistici; vuole mantenere i massimali di scelta ai livelli più alti.

Questo tipo di politica, fiancheggiatrice di scelte assolutamente impopolari, viene certamente seguita sia dalla FIMMG nazionale sia ai livelli locali.

I dirigenti della FIMMG insieme a rappresentanti di altre organizzazioni autonome, hanno stretto il patto di Bologna tra le Associazioni Mediche sotto l'egida della FIVOMM, con presidente dc, deputato nazionale ed europeo, patto che rappresenta il primo passo per la fondazione di una ben più vasta corporazione che vuole chiamarsi fuori dal contesto sociale-lavorativo i medici reinventando e rivendicando ad essi un «ruolo» che loro non spetta.

Pensiamo che l'unico impegno sindacale serio e qualificante per un medico-comunista è quello della CGIL, il cui sindacato non è più solo sindacato di infermieri ma, in misura sempre più qualificata e qualificante, anche sindacato di medici.

Infine lasciamo ad operatori e utenti giudicare le azioni di uno dei sindacati auto-

«Ogni due mesi, fin che vivo...»

Cara Unità, è la prima volta che scrivo a un giornale, ma oggi sono tanto arrabbiata che non ne posso fare a meno.

Sono una pensionata, diabetica; in più ho la pressione alta, tanto che ho bisogno di continuazione di medicinali. Ebbene, stamattina ho pagato per questi medicinali 14.750 lire di tickets, e questi mi basteranno per soli due mesi, ma ne avrò bisogno fin che vivo. Ho una pensione molto bassa, devo pagare l'affitto, non posso andare a fare lavoro a ore perché sono piena di disturbi; mangiando, con che mangio?

Ma che governo è mai questo che pretende sempre più dai più deboli? Ora più che mai che avete accresciuto la vostra forza — e anch'io ho contribuito per la prima volta — spero fare sentire la vostra voce affinché le cose cambino. Siete il partito in cui noi poveri abbiamo riposto la nostra fiducia.

M S (Forlì)

«...sarà benissimo»

Cara Unità, sono studente polacco e cerco i amici italiani per scrivere. Il mio italiano non è bene ma penso che con aiuto qualcuno da Italia sarà benissimo.

DARIVSZ KLIMOTEK 42-530 Strzemieszce, Biernata 20 (Polonia)

INCHIESTA/ Dove stanno andando le relazioni fra USA e URSS? /4

NEW YORK — Quando si osserva l'evoluzione dei rapporti sovietico-americani da un centro di studi sul mondo che si trova nel cuore di New York — come mi è successo durante il recente e prolungato soggiorno all'Istituto Harriman della Columbia University — l'angoscia è inevitabilmente duplice. Si è negli Stati Uniti ed è la politica che l'attenzione si soffermi innanzitutto su quel che accade qui. Ma si è a contatto quotidiano con persone che fanno dell'URSS — spesso con la massima serietà — il loro specifico campo di interesse professionale. L'URSS resta dunque vicina e familiare. Dopo avere parlato, nei primi articoli, soprattutto del protagonista americano, vogliamo quindi soffermarci, prima di concludere, sul suo interlocutore sovietico.

Contro le diverse opinioni che si erano diffuse in alcuni circoli governativi durante gli anni di Carter, l'URSS è tornata ad essere il problema dominante della politica estera americana. L'inverso, del resto, è altrettanto vero. Per ogni paese l'altro presenta un cumulo di interrogativi. Chi in America conosce meglio la realtà sovietica sa che dietro il velo del mistero di facciata, c'è una verità molto più complessa; che la società è la stessa vita politica non possono essere ridotte ai pochi personaggi del Politburo; che uomini, gruppi, interessi, persino forme economiche diverse si convolvono non proprio in quella sovrana armonia che risulta dalla propaganda ufficiale. Mentre l'analisi dei problemi oggettivi è relativamente agevole, i termini del dibattito politico restano i più difficili da decifrare. Se ne intravedono almeno alcuni sintomi. Al di là di questo è difficile andare.

Che in America vi sia uno scontro di idee a proposito dei rapporti con Mosca è palese. Ma si discute dello stesso tema dall'altra parte? Anche uno dei più abili e intelligenti studiosi sovietici, ospiti dell'Istituto, si sottrae alla risposta quando viene interrogato su questo punto. Si dice per vecchia tradizione, la preoccupazione di fornire all'estero un'immagine di unanimità è considerata a Mosca un punto di forza. Lo è poi realmente? Diverse osservazioni permettono di dubitare.

Almeno nelle loro grandi linee i problemi della società sovietica infatti sono noti. L'economia ha perduto slancio e ha dimostrato negli anni scorsi di non essere al riparo dai contraccolpi della crisi mondiale. La rivoluzione scientifica e tecnologica è auspicata e programmata, ma è resa difficile da alcuni limiti strutturali. Come è possibile, ho sentito chiedere ad esempio, con perspicacia — incrementare sviluppi tecnologici, che si fondano sostanzialmente su una straordinaria diffusione dell'informazione, quando proprio l'informazione è controllata al più rigido controllo? Perfino l'uso delle fotocopiatrici in URSS è ancora severamente disciplinato e vigilato, mentre avanza ovunque il computer. Tuttavia esiste ormai fuori dell'URSS un'ampia conoscenza anche degli altri suoi problemi, dall'agricoltura — tanto per continuare con gli esempi più macroscopici — ai rapporti demografici (e politici) fra le diverse nazionalità.

Le debolezze delle politiche «forti»

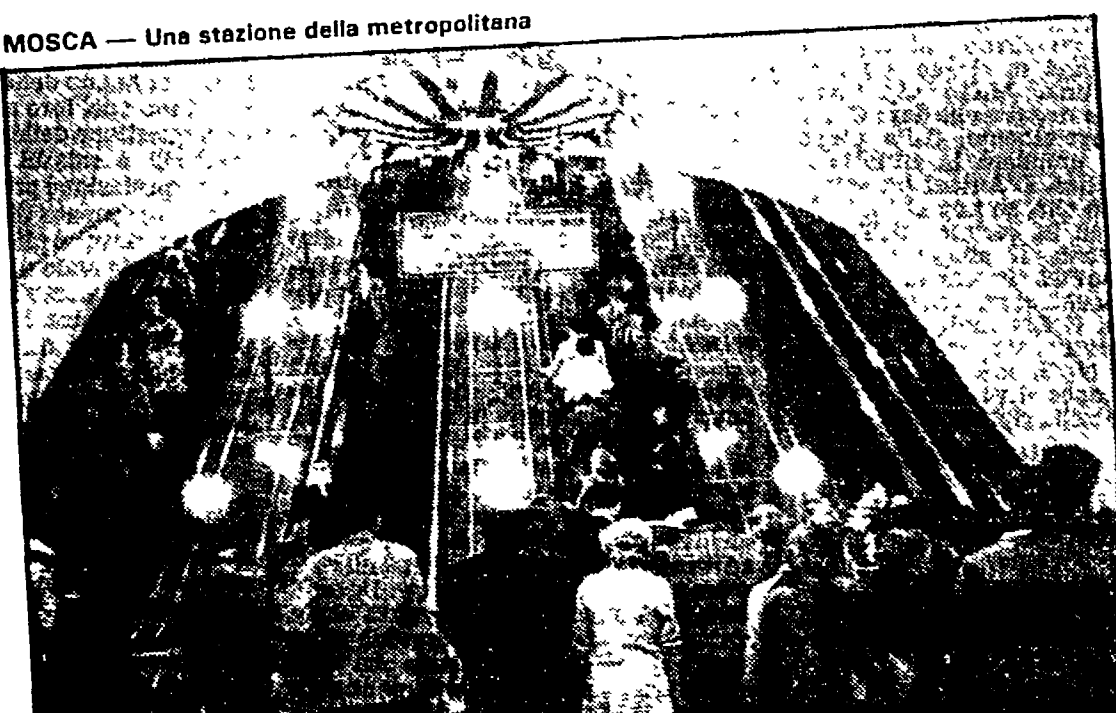
Quel che si sa e quel che non si sa della società sovietica

La risposta di Mosca a Reagan: muro contro muro

La scarsa presenza europea



NEW YORK — Concerto a Central Park



MOSCA — Una stazione della metropolitana

Ciò che non si conosce sono i loro riflessi politici.

Dietro questa contraddittorietà di quel che si sa e quel che non si sa dell'URSS si celano alcuni pericoli seri. Il primo è il rischio di un errore di calcolo: l'idea cioè, basata sulla scarsa trasparenza del dibattito politico, che la società sovietica non sia più in grado di risolvere i propri contrasti, perché progressivamente condannata all'immobilismo. È quanto sostenuto in America i fautori della «politica forte». Ma qualsiasi analisi dell'interlocutore (o avversario), a seconda dei punti di vista) in termini catastrofici non è mai portatrice di buone scelte: pensare che l'altro non sia in grado di cavarsela è quasi sempre una previsione frettolosa, sebbene non nuova negli Stati Uniti (anche il movimento comunista e la stessa URSS ne hanno più volte sofferto in passato nelle loro analisi del mondo capitalista, con risultati generalmente negativi).

Nell'incertezza sui termini del dibattito politico sovietico risulta d'altra parte facilitata qui sta il secondo maggior pericolo: il rischio di chi comunque intende addossare ai sovietici i peggiori disegni o anche di chi soltanto immagina e descrive a Mosca schieramenti arbitrari o lotte inesistenti, pensando così di apportare giustificazioni e sostegno alle proprie decisioni politiche. In entrambi i casi possono scaturirne valutazioni sbagliate, causa a loro volta di mosse avventate che diven-

tano disastrose in epoca nucleare.

D'altronde, la politica sovietica presenta anche per gli osservatori meglio intenzionati difficoltà di interpretazione. Non sono pochi coloro che hanno compreso in

America che la politica di forza reaganiana fosse destinata a provocare dall'altra parte una risposta «forte». Direi che sono all'incirca tutti coloro i quali sono anche convinti che i due grandi paesi debbano invece imparare a convivere tra loro, nonostante le loro diversità, e in particolare coloro che ritengono questo un compito specifico degli Stati Uniti, paese dove una porzione non indifferente della società non si è mai rassegnata all'esistenza di un altro paese così diverso.

Ma appare poi davvero tanto forte la risposta sovietica alla pressione reaganiana? Troppo spesso, in realtà, essa si è ridotta a presentarsi come un semplice politico-muro contro muro, cioè come un indirizzo che contrastava Reagan con un linguaggio analogo al suo e con i suoi stessi motivi, senza immaginazione e senza capacità di aperture e spinte numerose forze che nel mondo non intendono identificarsi con nessuna delle due superpotenze. La legittima preoccupazione da cui quella risposta probabilmente partiva consisteva nel fornire un'immagine di fermezza. Se quelle erano le intenzioni, il risultato non è stato sino ad ora quello voluto.

Al contrario, la diplomazia sovietica ha messo in luce una serie di punti deboli che costituiscono un'ovvia tentazione per l'attuale governo americano. In tutta la vicenda degli euromissili e delle trattative sulle armi strategiche essa è stata posta in una situazione difficile: se da un lato l'interlocutore di Washington era diventato volutamente intransigente, dall'altro Mosca non riusciva a trovare autentici terreni di intesa nemmeno con le forze intermedie e, in fondo,

neanche col movimento pacifista, né europeo, né americano. La lunga guerra di logorotio nell'Afghanistan resta per la politica sovietica un peso evidente, che gli americani, dopo la loro esperienza vietnamita, sono in grado di valutare per quel che costa. Il dialogo con Pechino, ripreso dopo tanti anni, procede a rilento. Prevalde l'intenzione di dimostrare la solidità del proprio blocco; ma anche questo scopo viene perseguito a prezzo di una chiusura nel «campo» e di una sordità a molti dei fermenti che pure esistono nei paesi alleati.

Tra le iniziative, troppo palesemente elettorali, di Reagan e la mancanza di iniziative sovietiche, è quindi comprensibile che sorga anche fra gli americani — o, almeno, fra i più preoccupati per l'attuale deterioramento internazionale — un interrogativo sul ruolo dell'Europa. Per evitare che i rapporti sovietico-americani continuino a degradarsi, l'Europa ha una funzione quasi insostituibile. I suoi interessi più profondi dovrebbero spingere a farsi forza motrice di una maggiore distensione e non di una crescente contrapposizione. Per molte ragioni storiche, la sua cultura potrebbe arrivare ad una seria comprensione di entrambe le società, più di quanto ognuna di esse non sia in grado di fare nei confronti dell'altra. Ma tutto ciò esiste, per il momento, solo in potenza. Le realizzazioni sono minime. Non a torto, il comportamento dei suoi governi è apparso e appare agli stessi americani privo di coerenza. Alla difesa di alcuni interessi regionali — prevalentemente economici — subentra troppo spesso la propensione a ripiegare su un ruolo subalterno. Non ci si può meravigliare allora se assai sovente la voce europea, meglio, la scacchiera di voci europee — non viene presa troppo sul serio. Ma la scarsa forza dell'interlocutore europeo è un altro dei fattori che inducono a uno scarso ottimismo sull'evoluzione dei rapporti fra le due massime potenze.



GIUSEPPE BOFFA (Fine — I precedenti articoli sono stati pubblicati il 28 e 30 giugno, e il 1° luglio)

Le hostess Iran Air con «chador»? Decide il giudice italiano

ROMA — Sarà la magistratura italiana a stabilire se le nove hostess che lavorano nella sede romana delle linee aeree iraniane dovranno indossare obbligatoriamente, come pretende la compagnia, la nuova divisa comprendente il «chador», ossia il velo che copre gran parte del volto delle donne iraniane. Ieri mattina, infatti, i legali dei sindacati che tutelano i diritti della «gente del far» hanno presentato presso la Procura della Repubblica di Roma un'istanza per sollecitare un giudizio di merito. Difficilmente il verdetto arriverà però prima del 15 luglio, quando dovrebbero entrare in vigore, per i dipendenti dell'Iran Air, le disposizioni che sono contenute in una circolare del 25 giugno scorso, con la quale si fa obbligo al personale di vestirsi nelle ore di lavoro con la divisa della compagnia. Intanto le hostess, sette italiane e due iraniane, hanno fatto sapere che si rifiuteranno di indossare quello che per loro non è una divisa, ma un abito islamico che si ispira perciò alla religione. La controversia, che da ieri ha assunto un carattere ufficiale, non nasce in questi giorni. Già nell'80 le dipendenti della compagnia accettarono, in via provvisoria, di coprirsi il capo con un fazzoletto di stoffa blu (rifiutando il velo di circa due metri per due di tessuto pesante) per andare incontro al carattere religioso delle richieste della compagnia. Una sorta di «compromesso», tuttavia, non ha soddisfatto le esigenze della Iran Air. Nell'ottobre scorso le hostess hanno deciso di toglierlo perché in alcune di loro aveva causato anche la perdita dei capelli.



Una finestra contro le rapine

PALERMO — Dopo la sesta rapina in sette mesi, la dottoressa Girolama Barbara, 40 anni di professione, ha scelto il rimedio estremo: sprangata la porta della sua farmacia, vende le medicine dalla finestra, protetta da una robusta inferriata. Un cartello avverte: «Causa rapine la farmacia funziona dalla finestra».

Milano: benzinaio rapinato. Due agenti feriti, banditi in fuga

MILANO — Avrebbe dovuto essere la «solita» rapina notturna ad uno dei distributori che fra il tramonto e l'alba forniscono benzina e quattro chiacchiere a camionisti e ad altri viaggiatori della notte. Invece per poco non ci scappa il morto. Tutto inizia alle cinque o poco più, al distributore AGIP dell'area di servizio di Muggiano; tangenziale ovest, estrema periferia. Carlo Riccardi, di 50 anni, concluderà il suo turno di servizio fra un paio d'ore. Riccardi ha appena fatto il pieno a un TIR tedesco. Peter Ast, di 34 anni, palustre, sta finendo una sigaretta prima di ripartire e macinare chilometri a migliaia. Riccardi saluta e si dirige verso i servizi. Ma appena posa la mano sul pomolo della maniglia la canna di una pistola gli preme sulla schiena: «Muoviti e dacci i soldi senza ti ammazziamo». Il benzinaio Riccardi non può che obbedire: infila la mano nella tasca anteriore della tuta blu e sfilta quattrocentomila lire. Anche Ast deve versare il suo obolo: 500 marchi e l'orologio. Poi i rapinatori vengono chiusi nel gabinetto. I banditi se ne vanno a piedi attraverso i campi, verso il quartiere degli Olmi. Poco dopo Riccardi e il camionista riescono a liberarsi e danno l'allarme. I banditi vengono rintracciati una mezz'ora più tardi da due agenti in borghese. Naturalmente li fermano e chiedono i documenti. La risposta è micidiale. Uno dei due estrae la pistola e fa fuoco. Cinque colpi piombano nei campi. C'è un morto e un ferito. I banditi fuggono. I sanitari lo medicano e lo dimettono. Se la caverà in 15 giorni. Le condizioni di Stragapede sono più gravi. L'agente ha tre o quattro proiettili in corpo: due alla spalla e altri nel braccio destro. La prognosi è di 40 giorni.

L'Espresso: passa Valentini

ROMA — La redazione dell'«Espresso» dopo una battaglia iniziata quasi un mese fa, ha deciso di non continuare ad opporsi alla nomina di Giovanni Valentini alla direzione del settimanale. In un documento approvato ieri mattina dall'assemblea dei giornalisti con 36 voti a favore uno contrario e 4 astenuti, è scritto che la redazione si è trovata di fronte ad una «alternativa molto secca: subire l'imposizione dell'editore o avviare un braccio di ferro — i cui esiti sarebbero incerti — e comunque indebolirebbero seriamente il giornale. I redattori dell'«Espresso» — prosegue il documento — subiscono l'imposizione. Questa scelta obbligata non è un cedimento. È un atto di responsabilità, coerente con l'impegno preso dalla redazione di rappresentare una continuità con la storia e la tradizione del settimanale».

Dramma della follia a Torino: uccide moglie e figlio e si spara

TORINO — Follia, rapus, è difficile definire il dramma consumato ieri mattina alle 5,45 in un condominio di Nichelino, un centro di cinquantamila abitanti della prima cintura torinese. Un uomo di cinquant'anni, Marino Napoli, ex dipendente della RIV-SKF si è suicidato dopo avere ucciso la moglie, Valeria Grandi di 49 anni ed il figlioletto Davide, 8 anni appena compiuti. Nessun messaggio, nessun elemento che possa spiegare l'assurdo gesto, solo il silenzio in quella abitazione di via Bra 3/7. Marino Napoli ha armato con freddezza il suo fucile calibro 12 a pallettoni, una operazione abituale per lui appassionato cacciatore, poi ha esplosi i micidiali colpi all'altezza del torace delle due vittime. Madre e figlio sono stati rinvenuti in camera da letto, orribilmente mutilati, in un lago di sangue, con i visi rivolti in alto. Lui, invece, è stato trovato dai carabinieri, accorsi poco dopo le tredici, in seguito ad una telefonata di un vicino di casa, nel salottino, riverso sul divano. La parte destra del viso irrimediabilmente devastata dai proiettili. Il fucile, per il ricolpo, era scivolato ai suoi piedi. Una scena allucinante. Pochi nel condominio, che conta novantanove famiglie, hanno udito qualcosa. Chi si è svegliato di soprassalto per l'eco delle detonazioni, forse non ha avuto il tempo materiale di comprendere o percepire da dove provenissero. Inoltre, nella scala 7 di via Bra 3, sono molti coloro che si alzano alle cinque per il primo turno di lavoro, e forse, chi ha sospettato, ha preferito non immischiarsi. Rimane il mistero sull'agghiacciante episodio, sulla personalità del Napoli, descritto «tipo autoritario, prepotente, violento», sulle motivazioni che l'hanno indotto ad uccidere una donna sottomessa ed un bambino che adorava.

Giorgio Rotti accusato di favoreggiamento personale continuato Arrestato il gioielliere Aiutò la giovane Terry?

Dopo il delitto D'Alessio sarebbe stato proprio Rotti a ricaricare l'arma e ad accompagnare la ragazza americana all'aeroporto - Oggi il sopralluogo in corso Magenta

MILANO — Il giallo di corso Magenta è da ieri un po' — ma solo un po' — meno giallo. Dalle ore 15 in punto, per la precisione quando gli uomini della Squadra Mobile entrarono in un appartamento del residence Principessa Clotilde ed hanno notificato un mandato all'orecchie Giorgio Rotti, di 31 anni. L'accusa è pesante: favoreggiamento personale continuato nei confronti di Terry Broome, la giovane statunitense che la mattina del 26 giugno scorso ha ucciso a colpi di revolver il playboy Francesco D'Alessio.

rientrata al residence, ha provveduto a ricaricare sostituendo i colpi mancanti e a riporre nell'armadio dal quale era stato prelevato per uccidere D'Alessio. Rotti dovrà anche spiegare come abbia fatto l'assassinio a scoprire il nascondiglio in cui l'orecchie teneva l'arma quando non la portava con sé. Molte altre cose dovrà chiarire l'orecchie di via Manzoni, fra cui le ragioni che lo hanno spinto a trasformarsi consapevolmente in complice di un'omicida accompagnando Terry all'aeroporto di Linate; pagandole il biglietto per Parigi; indicandole con ogni probabilità persino l'albergo nel quale alloggiare e dove la polizia l'ha arrestata qualche ora dopo il delitto.



Terry Broome Giorgio Rotti

la sera precedente il delitto l'orecchie si trovava al night «Nepentha» insieme a Terry, a sua sorella Donna Broome, a Francesco D'Alessio e ad altri. Una serata movimentata dal «gentleman» D'Alessio che pare abbia rivolto a Terry attenzioni pesantissime passandole, come si dice, dalle parole ai fatti. Davanti a tutti. Per questo, dice qualcuno, Rotti avrebbe litigato con il playboy in difesa della giovane. Ieri pomeriggio l'interrogatorio di Rotti, assistito dall'avvocato D'Alelio, si è protratto a lungo. In precedenza il magistrato aveva ascoltato una teste importantissima: la fotomodello Laurie Rojko che poco prima dell'assassinio era stata ospite del finanziere Carlo Cabassi (amico e socio d'affari di D'Alessio) nell'attico all'ultimo piano di corso Magenta 84. Laurie ha assistito al delitto ed è corsa ad avvertire Cabassi il quale ha poi chiamato la polizia. L'interrogatorio della fotomodello è stato sospeso alle 17. Proseguirà oggi o domani dopo il sopralluogo che gli inquirenti effettueranno questa mattina sul luogo del delitto. Sono molti i particolari importanti ancora da chiarire in questo pasticciaccio brutto. Per questo ieri è stata una corsa infernale: ben otto fantini sono caduti.

Palio di Siena, l'Oca trionfa. Vince Aceto in sella a Baiardo

Per il fantino dodicesimo, leggendaria vittoria, tra il tripudio di 40 mila spettatori - Per la contrada è il 58° drappellone



Di rincorsa. La decima contrada, per annullare lo svantaggio della traletto-ria che le si presenta davanti, ha la possibilità di entrare lanciata al galoppo (di rincorsa appunto). E l'istrice ha tenuto sulle spine per alcuni minuti i quarantamila stipati nella conca di piazza del Campo prima di dare il via. Poi, come in un lampo, i dieci fantini ed i dieci cavalli si sono gettati in una corsa sfrenata. È partita prima la Civetta, seguita dal Drago, dal Valdimontone e dall'Oca che doveva vederla con la rivale Torre che ha fatto di tutto per ostacolarla. Aceto ha avuto coraggio. Si è divincolato dalla morsa della Torre ed è volato verso la curva di San Martino. Saggiamente ha conquistato la seconda posizione sapendo di poter contare su un cavallo molto potente. Al secondo giro è passata a condurre dopo aver superato la Civetta. Al terzo giro, ancora in vantaggio, Aceto ha fatto cadere il cavallo. E l'istrice ha tenuto sulle spine per alcuni minuti i quarantamila stipati nella conca di piazza del Campo prima di dare il via. Poi, come in un lampo, i dieci fantini ed i dieci cavalli si sono gettati in una corsa sfrenata. È partita prima la Civetta, seguita dal Drago, dal Valdimontone e dall'Oca che doveva vederla con la rivale Torre che ha fatto di tutto per ostacolarla. Aceto ha avuto coraggio. Si è divincolato dalla morsa della Torre ed è volato verso la curva di San Martino. Saggiamente ha conquistato la seconda posizione.

Novità e colpi di scena al processo in corso al Tribunale di Vercelli

Parlano le «suore» confessate per telefono

La «santona» ha un tono di voce sommo perché usa un potente psicofarmaco - Botta e risposta col marito - Come, in una notte di Pasqua, una musulmana fu battezzata, cresimata e comunicata senza bisogno di ricorrere al vescovo - Le spiegazioni di don Moneta

VERCELLI — Non smette di riservare novità, piccoli colpi di scena, particolari incredibili, questo processo a mamma Ebe e alla sua sedicente congregazione intitolata a «Gesù misericordioso». Ieri mattina prima di interrogare le ragazze «suore» il Tribunale di Vercelli ha dovuto prima ascoltare alcune comunicazioni sul vero stato di salute della Ebe, poi dichiarazioni di Umberto Battaglini (il secondo marito della Giorgini), dalle quali è nato un serrato confronto tra lui e la «santona». Prima novità, dunque, le due dettagliate relazioni mediche: una del medico del carcere, l'altra presentata dal gruppo di specialisti incaricati appostamente dal Tribunale, mercoledì scorso, quando mamma Ebe denunciò seri malesseri e si presentò penitente e ch'è in aula distesa su una barella, con tanto di bombola d'ossigeno. Gli specialisti hanno fornito un quadro molto rassicurante — tant'è che ieri l'imputata appariva finalmente in gran forma —, precisando anche che il suo misterico sussurrare altro non è che una voce «forzatamente monotona»; più preoccupante invece un particolare rivelato dal medico del carcere: la Giorgini presenta «chiaro assuefazione» al «Tegofarmaco», un medicinale che viene somministrato in quantità volte più potente della morfina. Le droghe spuntano fuori da tutte le parti, in questa storia.

fedele: le diverse approvazioni date da alcuni vescovi allo statuto e alla attività assistenziale della congrega; vedendo le firme e i timbri dei vescovi di Reggio Emilia, di Gorizia e di Udine, io davvero credevo che l'Opera fosse approvata; solo da un'ultima lettera del cardinale Poletti ho capito che quelle non erano approvazioni vere e proprie, ma semplici «riconoscimenti».

gnava resistere?», c'erano le lettere e le telefonate censurate; per tutte le suore esaurite o in crisi la Mamma prescriveva il Dobren». Chiede il presidente Zoili: «Anche lei veniva confessata per tutto e secondo la dottrina, «Sì, molte volte». «E le dava pure l'assoluzione per telefono?». «Sì». Al riguardo, il frate invoca il segreto confessionale. Tocca poi ad Aicha Ferrah, una algerina altrettanto giovane e bella, sempre sorridente, che aveva scelto di dedicarsi totalmente a una vita cristiana dopo aver visto al lavoro la Mamma nel suo ambulatorio di San Baronto: «Passavamo centocinquanta o anche duecento malati al giorno, per i massaggi e per le altre applicazioni; io aprivo l'ambulatorio alle 4,30 di mattina, e si finiva anche alle due di notte, e tutto, naturalmente, senza ricevere un soldo. Anche le suore di questo ospedale, senza nemmeno un soldo, lavoravano per noi». Il particolare della cresima è importante per i giudici, che ci insistono sopra: è un sacramento che può essere impartito solo da un vescovo, e riprova l'inganno. Ma don Moneta ha ancora la sua risposta; chiede di parlare, e spiega candido che tutto è secondo la dottrina, che alla ragazza ha fatto anche l'interrogatorio e tutti gli esercizi obbligatori con i musulmani, e che, nella notte di Pasqua, la cresima può essere impartita da un sacerdote. E il 17 aprile 1976, guarda caso, era proprio la notte di Pasqua.

Bari, Carella (PSI) in libertà Si dimetterà da vicepresidente?

Dalla nostra redazione BARI — Colpo di scena ieri nella vicenda legata all'inchiesta sugli illeciti commessi da politici e funzionari regionali nella gestione della formazione professionale e della legge 285 che aveva portato agli arresti, insieme ad altre sette persone, di Domenico Carella, vicepresidente socialista della Regione, con l'accusa principale di associazione per delinquere. Ieri mattina, con una decisione che ha destato sconcerto ed amarezza prima di tutto nel giudice istruttore Alberto Maritati che ha seguito l'inchiesta e che aveva firmato i mandati di cattura, il Tribunale della libertà ha accettato il ricorso presentato da Carella e da quattro tra i principali imputati, revocando i mandati ed ordinando l'immediata scarcerazione. Sul piano politico, ora girano le voci più diverse: oggi c'è il consiglio regionale, mentre si parla insistentemente di possibili dimissioni di Carella. Un atto che avrebbe tardivo, ma che probabilmente è in campo delle ipotesi, vista la riluttanza del personaggio a farsi da parte potrebbe essere reso inevitabile dalle pressioni politiche (forti anche da parte del PSI) ma anche delle stesse motivazioni del dispositivo del Tribunale della libertà.

argomenti pesantissimi, responsabile di tutti i reati che sono stati ascritti. Si parla insistentemente di atti compiuti approfittando della propria posizione politica e si arriva a concludere che la pericolosità del soggetto (definito una personalità negativa), che ha distratto denaro pubblico per fini elettorali o personali, verrebbe meno se si allontanasse dalle sue cariche. Un pensiero atto d'accusa, insomma, che lo invita a farsi da parte ma che rende ancora più sconcertante e contraddittoria la decisione finale. «Mi dovrei rivolgere al mio vecchio professore di diritto penale - ha commentato Maritati — e dovrei rileggere le parti della Costituzione che parlano dei poteri del PM per capire quello che non ho capito leggendo il dispositivo del Tribunale della libertà. Poi il giudice ha annunciato di aver provveduto alla scarcerazione delle altre tre persone che non avevano presentato ricorso. «Non per reazione alla decisione presa — ha precisato — ma perché la scarcerazione non ha più motivo di essere quando decade la tutela dall'inquinamento delle prove a cui teneva l'emissione dei mandati di cattura. In realtà i conti, nella maggioranza non sono ancora chiusi. Oggi si riunisce il consiglio regionale, dopo avere la settimana scorsa, con il colpo di spugna di un ordine del giorno, archiviato totalmente la questione morale. Carella avrà il buongiorno di dimettersi».

Sparatoria nel centro di Sanremo: cinque feriti

SANREMO — Poteva essere una strage un profugo tunisino, probabilmente sconvolto perché il Comune gli aveva levato la custodia del parcheggio degli autobus, ieri ha sparato all'impazzita in una piazza piena di gente, ferendo in maniera grave due persone e colpendo di striscio tre passanti. L'episodio è avvenuto nel pomeriggio, verso le 17,30 a Sanremo, nella centralissima piazza Colombo. Il custode Giacomo Perrone, ha estratto la sua Smith & Wesson calibro 38 special ed ha sparato a dirotto in maniera casuale. Elio Bardi, che lo aveva raggiunto per sollecitargli il pagamento di una tassa comunale. Poi ha intravisto tra la folla, che scappava terrorizzata, Eugenio Lagana, uno sfrattato che, a quanto pare, avrebbe dovuto sostituirlo. Gli ha sparato ferendolo gravemente, e poi è fuggito sparando all'impazzita.

Va all'asta Raffaello, ma l'Italia non ha soldi

ROMA — Lo Stato italiano non parteciperà questa sera, presso la famosa Christie's di Londra, all'asta in cui saranno poste in vendita opere d'arte di grande valore tra le quali dipinti di Raffaello e dipinti di Mantegna, Lippi e del Carracci. L'asta raccoglie 71 dei duemila reperti storico-artistici della casa del Devonshire, il cui undicesimo erede, Andrew, non riesce a far fronte alle spese di ordinaria manutenzione della sua invidiata eredità. L'Italia non sarà presente all'asta perché il ministro dei Beni culturali ha precisato che «non ci sono soldi» e che comunque dovrebbe essere il ministero delle Finanze ad autorizzare la spesa.

A Montecitorio prima «conferenza di organizzazione»

Camera: può funzionare meglio? A confronto addetti ai lavori e no

Alla riflessione collettiva hanno partecipato molti di coloro che contribuiscono ogni giorno ai lavori del Parlamento

ROMA — I poteri del Parlamento e lo spettro dei suoi interessi-interventi si ampliano di anno in anno. In particolare la Camera avverte uno scarto tra la dilatazione di questi poteri e la capacità di esercitarli con efficienza e puntualità. Da qui l'avvio di una riflessione collettiva: di funzionari e deputati, di giornalisti, impiegati e commessi, di apparati amministrativi e gruppi parlamentari. È cominciata ieri pomeriggio, nella sede per iniziativa di Nilde Iotti, e nella sede più significativa: la stessa aula di Montecitorio, una volta tanto (per la prima volta, anzi) destinata non ai grandi confronti politici o alla definizione delle leggi ma a quel che sta dietro questi processi, e cioè supporti e servizi adeguati, corretti rapporti con i mass media, assoluta obiettività degli apparati tecnici, preparazione del personale.

Un'intesa di massima, su questo terreno, che è già un'indicazione politica: come ha rilevato il deputato questore Bruno Fracchia (PCI), nella generale crisi della pubblica amministrazione la struttura Camera, già molto qualificata, può funzionare come un esempio. Ma molti altri problemi sono stati posti sul tappeto già coi primi interventi. Ad esempio quello dell'informazione circa l'attività della Camera. Lo stesso Fracchia, ad esempio, ha distinto tra «pubblicità passiva» e «pubblicità attiva» dei lavori della Camera. Scontata la prima, più difficile è la seconda, che esige fantasia ma anche iniziative efficaci per stimolare i mass media (senza pretendere di orientarli) a fornire un'informazione più adeguata. Già, ma come si fa quando ad esempio i tempi dei giornali fanno a pugni con quelli dei lavori della Camera. Scontata la prima, più difficile è la seconda, che esige fantasia ma anche iniziative efficaci per stimolare i mass media (senza pretendere di orientarli) a fornire un'informazione più adeguata.

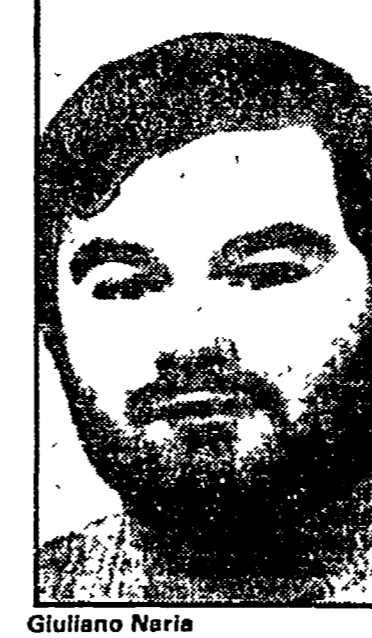
Intervista ad Angiolo Marroni, vicepresidente della Provincia di Roma

Dietro quelle sbarre il segno di un mondo che cambia Più attenzione e meno pregiudizi, di questo hanno bisogno le carceri

ROMA — Tra i tanti visitatori esterni che hanno varcato nei giorni e nei mesi scorsi la porta del carcere di Rebibbia per aiutare i detenuti ad organizzare il loro convegno c'era anche Angiolo Marroni, vicepresidente della Provincia, comunista. Tra i tanti, tantissimi politici contattati dai detenuti Marroni ha avuto un ruolo particolare nella preparazione del convegno: 12 milioni versati dalla Provincia per l'organizzazione tecnica del convegno, la decisione di dare l'avvio a tre progetti studiati appositamente per il reinserimento dei reclusi o comunque per riuscire a ridare alla parte di una «educazione». Si tratta di una cooperativa agricola mista, composta cioè da detenuti e da giovani lavoratori (e sarebbe, se non andiamo errati, il primo esempio in Italia), una cooperativa di manutenzione edilizia, un corso di informatica.

— Marroni, in questi ultimi tempi, tu sei andato molto spesso a Rebibbia stabilendo anche un rapporto umano con qualche libro sparso. Le pareti sono di un verde tenue e ripisanti. Sembri proprio una normale stanzetta d'ospedale (siamo alle Molinette) se non fosse che dalle sbarre che chiudono porte e finestre. E stato proprio a queste sbarre che, ieri mattina, si è aggrappato Giuliano Naria per accogliere la visita del deputato demoproletario Franco Calamida. Subito dopo, il presunto brigatista, incarcerato «preventivamente» da otto anni, ha dovuto sdraiarsi sul letto per riposarsi. Oltre a Calamida facevano parte della delegazione di DP il segretario provinciale torinese Igor Staglianò e l'avv. Bianca Guidetti Serra, consulente del gruppo parlamentare di DP. «Le condizioni psicofisiche di Naria — raccontano — ci sono apparse assai gravi. Il suo peso è sceso al di sotto dei 50 chili; l'anoressia di cui soffre gli impedisce di mangiare qualsiasi cosa senza avere subito nausea e vomito; viene nutrito solo con soluzioni proteiche liquide e rifiuta di essere alimentato con le flebo». Il detenuto, trasferito giovedì scorso dal carcere di Rebibbia allo speciale «repartino» delle Molinette, parla di un malessere diffuso e ricorrente, dice di avere i muscoli doloranti e «trattappiti» (non riesce quasi a stare in piedi), è debolissimo e denuncia frequenti attacchi di svenimenti e vertigini.

Naria pesa meno di 50 chili Ieri incontro con DP



perché l'art. 90, che prescrive l'isolamento assoluto del detenuto, gliene concede soltanto uno alla settimana con la moglie) è durato poco più di mezz'ora. «Ma ciò che colpisce di più — sottolinea la delegazione di DP — è il suo distacco, la sua rassegnazione quando parla del proprio caso giudiziario. Naria chiede di essere giudicato al più presto, vuole che si precisino le accuse contro di lui, ma appare convinto che, ormai, non c'è più nulla da fare. Ci ha detto anche di aver paura di guarire, poiché significherebbe tornare in carcere. A Rebibbia, quando si sentiva male, passavano anche tre ore prima che arrivasse un medico. Quando siamo usciti ci ha abbracciato a lungo, alla ricerca di solidarietà, di un rapporto umano che l'isolamento gli nega. Gli esponenti di DP si dicono assai preoccupati: tra pochi giorni i magistrati andranno in ferie, trascorreranno ancora due mesi prima che tornino a interessarsi del caso di Giuliano Naria. «E se le sue condizioni si aggravassero, nel frattempo, fino alle estreme conseguenze», DP ha perciò deciso di sollevare con forza la questione (emblematica dell'inciviltà cui si è ridotto il paese di Berlusconi): sono già in corso contatti per formare un collegio di periti, medici e psichiatri incaricati di svolgere una visita di accertamento obiettiva, in grado di stabilire con certezza se Naria ha bisogno degli arresti domiciliari. A questo scopo DP ha lanciato una sottoscrizione. c. m.

Morto Nicola Sansone, uno dei grandi fotografi italiani

ROMA — È morto ieri Nicola Sansone. Intrapresa la professione fin dal 1950; Nicola Sansone, 63 anni, uno dei più importanti fotografi del dopoguerra, è stato per la fotografia italiana quello che molti registi hanno rappresentato, con il neorealismo, del nostro cinema. La ricerca continua della «foto-verità», dell'immagine che rappresentasse il sociale e le condizioni di vita che gli apparivano davanti agli occhi e che Nicola Sansone tentava di fermare, impressionando il negativo della sua Leica, sono state le ragioni che hanno guidato tutta la sua vita. Le sue foto hanno accompagnato la nascita dei nuovi settimanali negli anni 50 ed hanno illustrato un nuovo modo di fare il giornalismo. «Ombibus», «Il Mondo» di Pannunzio, «l'Espresso» prima maniera ed il vecchio «Europeo» hanno mosso con Nicola Sansone i primi della loro affermazione. La continua ricerca dell'immagine-verità ha portato Sansone in giro per tutto il mondo, alla ricerca di un realismo fotografico che non poteva restare chiuso nei soli confini italiani.

Arci, Serri riconfermato presidente. Pinto è vice

ROMA — Il Comitato Direttivo Nazionale dell'Arcli nella seduta di domenica 1° luglio 1984 a conclusione dei lavori della III Conferenza nazionale d'Organizzazione svoltasi a Roma, ha deciso di dotarsi del seguente organigramma: Presidente, Rino Serri. Vice presidente: Mimmo Pinto. Segreteria: Rino Serri, Mimmo Pinto, Glauco Teodori, Stefano Giunchi, Daniela Rossi, Licio Palazzini. Ufficio di Presidenza: Rino Serri, Mimmo Pinto, Glauco Teodori, Stefano Giunchi, Licio Palazzini, Daniela Rossi, Enrico Testa, Ermete Realacci, Elisabetta Ramat, Cesare De Micheli, Gianmario Missaglia, Roberto Escobar, Carlo Moroni, Carlo Ferrarini, Oreste Zurlini. Direzione: 49 membri. Comitato Direttivo Nazionale: circa 200 membri. La Presidenza, la Segreteria, la Direzione e il Comitato Direttivo Nazionale sono organismi preesistenti, di cui è stata cambiata esclusivamente la composizione. L'unica innovazione è l'Ufficio di Presidenza composto da 15 dirigenti dell'Associazione.

Saggio di Natta su Rinascita

ROMA — «Rinascita» di questa settimana pubblica un saggio di Alessandro Natta: si tratta dell'ultima parte dell'introduzione che il segretario generale del PCI ha scritto per il volume — di imminente pubblicazione — che raccoglie i discorsi parlamentari di Palmiro Togliatti.

Il partito

Convocazioni
Il Comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per domani, mercoledì 4 luglio alle ore 17.
L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata per giovedì 5 luglio alle ore 21.
I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di giovedì 5 luglio e successive.
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 4 luglio alle ore 10.
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di giovedì 6 luglio.

La proposta di legge sarà presentata il 25 luglio al Senato

«Abolire il segreto di Stato nelle inchieste sulle stragi»: già raccolte 50 mila firme

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Sono 50.000 le firme finora raccolte in tutta Italia per sostenere la proposta di legge per l'abolizione del segreto di Stato nei delitti di strage terroristica. La proposta di legge di iniziativa popolare sarà presentata il 25 luglio al Senato: «Intanto — osserva Paolo Bolognesi, vicepresidente dell'associazione dei familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna — il nostro impegno prosegue, raccogliamo altre firme, indispensabili per cautelarci da possibili ostacoli burocratici. L'annuncio è stato dato nel corso di una conferenza stampa, cui erano presenti il sindaco di Bologna, Renzo Imbeni, il presidente della Regione Emilia-Romagna, Lanfranco Turci, e della Provincia, Mario Corsini». Intanto prolezione e amarezza accompagnano la presentazione del calendario delle iniziative che, tra un mese, ricorderanno il quarto anniversario dell'eccidio (85 morti, oltre 200 feriti). «È un triste anniversario — ha detto Imbeni — per l'assenza completa di novità nelle indagini. Anche quest'anno — ha aggiunto il sindaco di Bologna — confermiamo il carattere popolare e di massa

delle manifestazioni che lo scorso anno hanno registrato una grande partecipazione». «Bologna chiede giustizia» sarà lo slogan che riassume il significato dell'appuntamento del 2 agosto nel capoluogo emiliano. Il manifesto che i familiari delle vittime hanno dato alle stampe ben riassume lo stato d'animo dei parenti: «2 agosto '80: 85 morti; 2 agosto '84: nessuno responsabile; chi vuole il silenzio nasconde la verità». Per il 10 luglio è in programma un nuovo incontro tra l'associazione dei familiari e i magistrati dell'ufficio istruttoria di Bologna. «Ci aspettiamo risposte positive — ha commentato Bolognesi —. Altrimenti, dopo la manifestazione del 2 agosto, andremo come familiari in tribunale, perché vorrà dire che anche quello è un posto dove si vuole il silenzio per nascondere la verità». Il sindaco Imbeni, dal canto suo, ha sottolineato l'assenza di risultati e l'azione dei «contro-poteri» illegali e criminali. Il presidente della Regione, Turci ha ricordato la proficua collaborazione tra la Regione e l'Istituto Cattaneo che porterà alla creazione di un «nucleo permanente di documentazione

Intervista ad Angiolo Marroni, vicepresidente della Provincia di Roma

sul terrorismo», con sede a Bologna. La Provincia di Bologna, come ha ricordato il presidente Corsini, diffonderà un manifesto con la foto della carrozza del treno Italo-Casus svenuta dalla bomba fascista. Le celebrazioni inizieranno il 29 luglio con la Messa di Gioacchino Rossini nella basilica di S. Petronio. Il 1° agosto nella sala del consiglio regionale la presentazione degli atti del convegno dello scorso anno sull'impunità delle stragi nere. Giovedì 2 agosto, dopo l'incontro in Comune con i familiari, in corteo, fino alla stazione ferroviaria. Alle 10,24 il messaggio di Tonino Secchi, presidente dell'associazione dei familiari, alle 10,25 l'ora della strage fascista la folla osserverà un minuto di silenzio. Poi il discorso del sindaco Imbeni. Alla sera il concerto in piazza Maggiore dell'orchestra filarmonica nazionale ungherese diretta da Adam Fischer. Sabato 4 agosto il concerto della strage dell'Italo-Casus a S. Benedetto Val di Sambro, nell'Appennino bolognese. La sera in piazza Maggiore spettacolo di danza classica e moderna eseguito dall'Aterballetto.

Toni Fontana
La sua terra di Romagna. Prima a Como e poi dal 1948 al 1953, come segretario della federazione di Lecco e, successivamente, di quelle di Bergamo e a Monza, dove fu anche consigliere comunale. Nel 1961 ritornò a Lecco in qualità di segretario fino al 1968. Nella città lariana è stato anche consigliere comunale dal 1964 al 1973, occupandosi principalmente delle questioni edilizie e dando il suo validissimo contributo alla stesura dell'attuale piano regolatore. A tale proposito intervenne ripetutamente sull'Unità e sul periodico comunista cittadino La voce di Lecco. Membro del Comitato federale della Federazione di Lecco fino alla vigilia della sua morte non ha mai smesso di interessarsi alla vita del partito ed ai problemi della società leccese. Alla moglie Celestina e al figlio Ivano il compagno Natta ha indirizzato un telegramma per esprimere ai familiari il cordoglio di tutto il PCI.

Grave lutto del PCI: a Lecco è morto il compagno Mazza

Un grave lutto ha colpito il movimento operaio e il Partito comunista. È morto a 76 anni il compagno Dalife Mazza, perseguitato politico ed eminente figura della Resistenza, durante la quipiazza di Modena e Bologna. Iscritto al Pci dal 1929, nel luglio 1933 venne arrestato a Bologna per attività antifascista, processato e condannato dal tribunale speciale a 10 anni di carcere e a 3 anni di sorveglianza speciale. Scontò la pena condividendo la reclusione con i dirigenti penalizzati Umberto Terracini, Mauro Scoccimarro, Giancarlo Pajetta, Arturo Colombi, Pietro Vergani. Subì ancora un arresto di alcuni mesi nel 1944, sempre per attività antifascista. Pur minato nel fisico, negli anni più duri del dopoguerra continuò instancabile il lavoro di organizzatore del movimento operaio, lontano dal

la sua terra di Romagna. Prima a Como e poi dal 1948 al 1953, come segretario della federazione di Lecco e, successivamente, di quelle di Bergamo e a Monza, dove fu anche consigliere comunale. Nel 1961 ritornò a Lecco in qualità di segretario fino al 1968. Nella città lariana è stato anche consigliere comunale dal 1964 al 1973, occupandosi principalmente delle questioni edilizie e dando il suo validissimo contributo alla stesura dell'attuale piano regolatore. A tale proposito intervenne ripetutamente sull'Unità e sul periodico comunista cittadino La voce di Lecco. Membro del Comitato federale della Federazione di Lecco fino alla vigilia della sua morte non ha mai smesso di interessarsi alla vita del partito ed ai problemi della società leccese. Alla moglie Celestina e al figlio Ivano il compagno Natta ha indirizzato un telegramma per esprimere ai familiari il cordoglio di tutto il PCI.

CITROËN FINANZIARIA
RISPARMIATE 3.996.000*
DAL 26 GIUGNO AL 7 LUGLIO.
NUOVO. Col 20% di anticipo e il resto a rate si possono risparmiare, sui modelli Citroën, fino a 3.996.000 lire. Su BX Diesel modello TRD, ad esempio, si risparmiano 2.380.000 lire.
USATO. Col 10% di anticipo e la prima rata a settembre, dopo le vacanze, puoi acquistare un ottimo usato di tutte le marche.
Vieni dai Concessionari e dalle Vendite Autorizzate.
CX BX GSA VISA LNA DYANE 2CV
CITROËN TOTAL

BOLIVIA Ancora introvabile il «cervello» del tentativo di colpo di Stato

Arrestati 100 ufficiali Manifestazioni contro i golpisti

In galera 1000 persone accusate del mancato putsch - Forse già all'estero il colonnello Rolando Saravia - Argentina e Venezuela rifiutano di dare asilo ai sequestratori del presidente Siles Suazo, che decidono di costituirsi

LA PAZ — Sono quasi mille le persone arrestate in Bolivia — tra cui un centinaio di ufficiali — dopo il sequestro del presidente Hernan Siles Suazo e il fallito colpo di Stato di sabato scorso. In galera sono finiti i numerosi ufficiali dell'esercito, della polizia e di reparti paramilitari e uomini politici dell'estrema destra. «Abbiamo arrestato diversi ufficiali e continueremo finché avremo smantellato l'intero apparato golpista di questo paese», ha dichiarato ieri il sottosegretario agli Interni Gustavo Sanchez.

Ma la vera mente — sostiene il colonnello Rolando Saravia, di cui si sono perse le tracce. È probabile che l'alto ufficiale abbia già lasciato il paese, o abbia trovato riparo in qualche sede diplomatica. In galera è invece finito l'ex ministro degli Interni Alfredo Arce Carpio, leader di «Azione democratica nazionalista», il partito di estrema destra.

Ma intanto i sei autori materiali del sequestro di Siles Suazo, che si erano rifugiati nell'Ambasciata argentina, hanno lasciato la sede diplomatica e si sono costituiti alle autorità boliviane. Agli uomini era stato concesso di rifugiarsi nella sede diplomatica di La Paz se si sono rifugiati altri quattro golpisti. Alcune fonti ritengono che il governo boliviano stesse

GUATEMALA

Alle urne sperando nella democrazia

CITTÀ DEL GUATEMALA — Il 72 per cento dei guatemaltechi si è recato domenica alle urne per l'elezione dell'assemblea costituente. Una percentuale molto alta, quindi, che testimonia la volontà della gente di porre fine alla dittatura del generale Oscar Mejia. La competizione elettorale è stata convocata dallo stesso regime, dopo la pressione degli USA per dare una «faccia presentabile» ad uno dei paesi più martoriati del Centro America. La sinistra, costretta all'illegalità, ha invitato gli elettori ad annullare le schede. E dai primi dati il numero delle schede nulle sarebbe molto alto in tutti i paesi. I risultati finali saranno resi noti fra qualche giorno.



Abitanti di S. Antonio Agua Caliente in fila davanti al seggio elettorale

CENTRO AMERICA

Una marcia per la pace al confine USA-Messico

Alla testa dei manifestanti il leader democratico Jesse Jackson - Il corteo dei pacifisti americani accolto in territorio messicano da centinaia di persone provenienti da tutti i paesi centroamericani - «Poniamo fine all'economia di guerra»



Jesse Jackson

CITTÀ DEL MESSICO — L'«offensiva di pace» di Jesse Jackson verso il Centro America ha toccato ieri un'altra significativa tappa. L'aspirante alla candidatura democratica alle presidenziali americane ha varcato il confine fra gli Stati Uniti e il Messico alla testa di un corteo di oltre duemila persone al canto di «Give peace a chance» (Diamo una possibilità alla pace). La marcia era stata annunciata nei giorni scorsi dal reverendo nero durante la sua permanenza a Cuba, una delle tappe più significative del suo viaggio in Centro America.

«Una mano oltre il confine», questo lo slogan della manifestazione. L'iniziativa — come ha sostenuto Jesse Jackson — fa parte di un'«offensiva morale contro l'ingiustizia e la guerra. Una campagna che proseguirà anche dopo le elezioni americane, fino a che non sarà fugata la minaccia di guerra nell'emisfero occidentale». I pacifisti statunitensi, partiti dal villaggio californiano di San Isidro, dopo una marcia di circa due chilometri hanno raggiunto Tijuana, in Messico, dove si sono uniti ad altre centinaia di persone provenienti dai paesi centroamericani. Su molti carri, issati dai manifestanti c'erano gli slogan con i quali dalla «Coalition arcobaleno per la pace» (Rainbow Coalition For Peace) fondata proprio dal reverendo nero e che ha seguaci oltre i confini degli Stati Uniti.

RFT

Sì alle 38 ore nel Baden-Wuerttemberg

BONN — Prevalgono sì nel referendum indetto dal sindacato IG-Metall nel Baden Wuerttemberg. Il referendum riguardava l'accettazione del compromesso di Ludwigsburg tra sindacati e padronato, che prevede una settimana lavorativa flessibile, con orari, a seconda delle necessità, variabili tra un massimo di 40 e un minimo di 37 ore. La media annuale non potrà comunque essere superiore alle trentotto ore e mezzo. Hanno detto sì più della metà dei metalmeccanici iscritti all'IG-Metall, esattamente il 54,5 per cento. Per il no si sono espressi il 32,3 per cento. L'affluenza alle urne è stata alta, l'87,5 per cento.

ISRAELE

LIBANO Nuovi scontri, ma si attende l'avvio del piano di sicurezza

C'era Carlos sull'«Alizur Blanco»? Un giornale britannico non ha dubbi

Tel Aviv ha rilasciato cinque dei nove passeggeri della nave ancora trattenuti - Mistero sugli altri

TEL AVIV — La smentita israeliana non cancella tutti i dubbi: c'è l'inferrabile Carlos tra i passeggeri dell'«Alizur Blanco» ancora trattenuti per accertamenti? In una corrispondenza da Tel Aviv, il quotidiano londinese «Evening Standard» parla di «esultanza nei circoli governativi per la cattura del terrorista», ma un funzionario del governo israeliano ha detto che questa è un'«illazione assurda. Il gesto compiuto da Tel Aviv dirottando venerdì scorso una nave passeggeri che viaggiava in acque internazionali e costringendola a fare rotta verso Haifa è stato di indubbia gravità: questa circostanza spinge il giornale britannico a ritenere che gli israeliani avessero un obiettivo molto importante, quale, appunto, sarebbe la cattura del famoso terrorista internazionale Carlos. È ricreato per il caso del 1972 alle Olimpiadi di Monaco e il sequestro dei ministri dell'OPEC nel 1975 a Vienna.

Secondo l'«Evening Standard», l'uomo ritenuto Carlos si è imbarcato all'ultimo minuto sull'«Alizur Blanco» a Cipro, da dove la nave avrebbe dovuto raggiungere Beirut senza operare alcuno scalo. È stata invece dirottata ad Haifa dalla marina israeliana. Ieri le autorità israeliane hanno chiesto alla Croce Rossa di occuparsi del rimpatrio di cinque dei nove passeggeri ancora trattenuti in Israele. Sull'altro quattro pesa il sospetto di essere «coinvolti nell'organizzazione e l'inizio dell'attuazione di un piano di attività terroristiche contro Israele». I cinque, liberati ieri sera, sono attesi oggi a Beirut dal sud Libano.

Tel Aviv mantiene il più assoluto riserbo sull'identità degli altri quattro e questa circostanza dà evidentemente spazio alle illazioni. Alcuni organi di stampa hanno fatto l'ipotesi che gli israeliani — pensassero che sull'«Alizur Blanco» stesse viaggiando un leader palestinese, ma questa eventualità non ha avuto alcuna conferma. Ora l'operazione israeliana — che un ministro libanese ha detto di considerare «un atto di pirateria» — rischia di creare seri problemi al governo, chiamato a spiegare all'opinione pubblica interna e internazionale le ragioni del suo gesto. L'as-

ARGENTINA Generale denuncia presunto tentativo di golpe

GINA-URSS Dure accuse di Pechino a Mosca, ma Qian Qichen vede Gromiko

BEIRUT — Nabih Berri, leader del movimento scitta «Amal», ha dichiarato in un'intervista al giornale «As Saif» che l'ora zero per l'applicazione del piano di sicurezza è il ritorno alla normalità in Libano scatta domani nonostante un violentissimo bombardamento abbia provocato a Beirut due morti e una quarantina di feriti. Berri ha affermato che gli ultimi particolari del piano di sicurezza sono stati messi a punto. Il combattimento a cui ha alluso Berri è esplosione domenica sera: si è trattato di un furioso scambio di cannonate tra miliziani di «Amal» da una parte ed esercito e milizie cristiane dall'altra. Proprio nelle ore precedenti, «Amal» aveva accettato di allontanare da Beirut le proprie artiglierie per consentire l'applicazione dell'accordo di sicurezza.

BUENOS AIRES — Il capo di Stato maggiore dell'esercito ha messo in guardia il governo contro presunti tentativi golpisti di alcuni quadri delle forze armate. Il generale di brigata Jorge Arguindegui ha infatti, denunciato una cospirazione, contro il presidente Raul Alfonsín e la giovane democrazia argentina, nella quale sarebbero coinvolti numerosi ufficiali superiori in servizio attivo, fra i quali sette generali e vari colonnelli.

INDIA Coprifuoco e incidenti nel Kashmir Destituito il presidente

LIBANO Coprifuoco e incidenti nel Kashmir Destituito il presidente

ARGENTINA Coprifuoco e incidenti nel Kashmir Destituito il presidente

GINA-URSS Coprifuoco e incidenti nel Kashmir Destituito il presidente

INDIA Coprifuoco e incidenti nel Kashmir Destituito il presidente

NUOVA DELHI — Ancora guai dagli stati di frontiera per il governo centrale di Indira Gandhi. Dopo il Punjab del Sikh di scena il musulmano Kashmir, il cui presidente, Farooq Abdullah, è stato destituito con tutto il suo governo ieri per decisione della signora Gandhi. Farooq Abdullah appartiene ad un partito che si oppone al Congresso-I, la formazione politica guidata dal primo ministro. Gli incontri con i leader indiano Gandhi, nonostante costoro fossero membri della Conferenza Nazionale, il suo partito. Immediatamente a Srinagar, capitale del Kashmir, uno stato del nord, che confina con Pakistan e Cina, sono scesi in piazza dimostranti in appoggio a Farooq, sfidando il coprifuoco imposto dal governo centrale. Si sono scontrati con i poliziotti indiani e si sono feriti. Farooq Abdullah ha accusato Indira Gandhi di aver architettato le defezioni nel mio partito in modo preordinato.

Il Quotidiano del Popolo, paragona le operazioni sovietiche in Afghanistan alle «atroci naziste». Le gravi accuse sono contenute in un'editoriale apparso sul giornale di ieri. Non è una novità che Pechino condanni l'intervento militare dell'URSS nel paese asiatico confinante; ma raramente i toni erano stati così duri. Le autorità di Mosca vengono accusate nell'articolo di addestrare i loro soldati a trafugare i bambini con la baionetta. L'organo ufficiale del Partito Comunista Cinese sferra un attacco di tale portata proprio mentre il viceministro del Esteri Qian Qichen è in visita nella capitale sovietica. Qian Qichen, uno degli specialisti cinesi in materia di relazioni con l'URSS, è andato a Mosca alla fine della settimana scorsa per incontrarsi tra gli altri, con il suo collega sovietico Kapitsa, ma ieri ha avuto un inatteso incontro con Andrei Gromiko. Oggetto dei colloqui sono state questioni di carattere internazionale non meglio precisate. Nell'ottobre prossimo è in vista un nuovo round di incontri ufficiali nella prospettiva di una normalizzazione dei rapporti tra i due paesi.

Il 12 agosto si vota in Corsica
PARIGI — Le elezioni dell'Assemblea nazionale corsa si terranno il 12 agosto. L'assemblea è stata sciolta dal governo francese perché il suo funzionamento era paralizzato dalla mancanza di una maggioranza stabile.

Libertà duemila detenuti britannici
LONDRA — È un provvedimento del ministro dell'Interno per sfoltire la popolazione delle prigioni. Ne frangeranno per reati minori. Attualmente le carceri ospitano 45.000 detenuti, quasi 5.000 in più della capacità normale, secondo le autorità.

Ministro degli Esteri turco a Roma
ROMA — Vahit Halefoglu incontra oggi il suo collega italiano Andreotti. Parleranno dei rapporti tra Turchia e CEE, della questione di Cipro, dei rapporti commerciali bilaterali. Giovedì il ministro turco sarà ricevuto dal Papa.

JUGOSLAVIA

Autonomie nazionali e nuove tensioni politiche

La magistratura della capitale ha, infatti, giustificato il proprio intervento con il fatto che il documento contiene giudizi «non veritieri e suscettibili di turbare l'opinione pubblica». Il catalogo, inoltre, benché sia stato pubblicato a cura di alcuni privati senza preventiva autorizzazione, era stato preparato dal Centro per i servizi di informazione del Comitato centrale della Lega dei comunisti della Croazia. La fonte originale lo aveva pronunciato, dunque, presagire una certa «ufficialità», tanto più che, durante lo stesso convegno di Zagabria, si era registrata la partecipazione attiva alla discussione di tanti comunisti croati, le conclusioni erano state tratte da Stipe Šušter e aveva fatto un fugace apparizione anche il presidente della Lega croata, Mika Špiljak. Tutto ciò ha provocato riflessi non solo nei rapporti fra serbi e croati, ma anche fra i comunisti delle due repubbliche. Che questo pericolo fosse stato avvertito già durante il convegno lo testimonia, del resto, l'intervento del direttore della TV di Zagabria, il quale ha sentito la necessità di dover precisare con un «atto di sfiducia verso la Lega dei comunisti della Serbia e di Belgrado, ma una forma di aiuto» nei confronti

che chi finanzia e recensisce libri sono i comunisti, i loro comitati e i loro istituti e «sarebbe settario accusarli tutti di anticommunismo e antisocialismo». Né è da meno Jozse Horvat, partigiano e vecchio combattente, allorché dichiara di avere l'impressione che «si sia persa la pazienza verso chi non la pensa come noi», e aggiunge sebbene il monopartitismo sarà in futuro anche il rispetto «sabile», «cioè non voglia dire che sia sempre «saggio», e «onesto» quel che dicono o pensano i nostri dirigenti e i membri del partito».

In realtà, la difficoltà della situazione jugoslava sta nell'accentuarsi della «doppia autonomia» delle repubbliche e delle strutture regionali del partito, con il pericolo che quest'ultimo si trasformi in un «partito delle nazioni», in un «rappresentante» degli interessi di repubbliche e regioni. Al tempo stesso, le rivendicazioni di alcuni dissidenti, per lo meno di quelli più radicali come Vojislav Seselj, il cui processo è iniziato ieri (noto in Occidente soprattutto in quanto protagonista di uno sciopero della fame ancora in corso nel carcere di Sarajevo), sono sintizzabili nella proposta di ridurre a quattro le repubbliche jugoslave, privando di questo diritto bosniaci e montenegrini. In tal modo non

Stefano Bianchini

La protesta dei cantieri

A Monfalcone e a Genova «No a piani distruttivi»

Gli operai in piazza - Chieste le dimissioni del presidente Fincantieri, Basilio



GENOVA — La protesta degli operai dei cantieri genovesi contro la decisione di trasferire la direzione a Trieste. Un momento della manifestazione nella sede della Regione Liguria

Dalla nostra redazione
GENOVA — La lotta degli operai, dei quadri e dei tecnici della cantieristica ligure ha ottenuto un primo risultato. Dopo mille tentennamenti, ritardi incomprensibili e sfacciatissimi colpi di mano della direzione Fincantieri, il presidente dell'IRI Romano Prodi si è impegnato a sospendere l'esecutività della costituzione della nuova società cantieristica e delle sue principali conseguenze, cioè la chiusura del cantiere di Sestri Ponente e la decisione relativa all'insediamento della direzione generale della nuova società a Trieste.

Anche i cantieri di Monfalcone ieri sono scesi in lotta occupando per alcune ore l'aeroporto di Ronchi e lo stadiale Trieste-Venezia. Oggi pomeriggio a Roma i membri liguri del governo, i rappresentanti della Regione, del Comune e della Provincia di Genova incontreranno lo stesso Prodi per esaminare il complesso della situazione delle Partecipazioni Statali liguri. Fra le altre cose chiederanno le dimissioni del presidente della Fincantieri avvocato Rocco Basilio.

Queste le notizie al termine di un'al-

tra difficile e tesa giornata che ha visto di nuovo alcune migliaia di cantieristi (CNR, Italcantieri, ecc.) recarsi in corteo alla sede della Regione decisi ad ottenere a qualunque costo la sospensione e l'abbandono del piano di insediamento di Trieste. Il sindacato di cantieri, che ufficialmente, provenivano dai massimi livelli del governo e dal presidente del Consiglio Craxi in persona. Perciò, ieri mattina alla Regione, presenti il ministro Biondi e i sottosegretari Meoli e Orsini, il sindacato ha chiesto documenti e scritte e prese di posizione certe. Nell'atrio del Palazzo della Regione gemito fino all'inverosimile di cantieristi, la segreteria regionale CGIL-CISL-UIL ha proposto un documento in sei punti chiedendo che venisse sottoscritto dalle istituzioni (Regione, Comune e Provincia), dai parlamentari presenti (Castagnola, Basso, Schelotto e Chella del PCI; Sanguineti del PSI; Cattanei della DC, da tutte le forze politiche rappresentate, dopo lunga discussione il documento ha ricevuto tutte le firme richieste. Il ministro e sottosegretari non l'hanno firmato solo per motivi istituzionali

(rappresentando in fondo la controparte) ma si sono impegnati a sostenerlo a spada tratta. Il ministro Biondi ha chiesto che sulla questione si riunisca il Consiglio dei ministri, minacciando abbastanza apertamente di dimettersi qualora le cose nei prossimi giorni andassero in modo diverso da quanto richiesto. Il documento chiede: l'approvazione e il finanziamento immediato delle leggi previste a sostegno della domanda nel settore, il rifiuto di ogni esecutività al piano Fincantieri compresa la questione della sede della direzione generale da «allocare» in base a criteri di politica industriale e «non geopolitici», il mantenimento del cantiere di Sestri Ponente nelle costruzioni navali mercantili, le dimissioni del presidente della Fincantieri Basilio, l'attivazione di un tavolo di trattativa con presidenza del Consiglio e IRI, la concessione della cassa integrazione straordinaria per i lavoratori della Compagnia Ramo Industriale e Carenanti da mesi senza stipendio e privi di altre coperture.

Massimo Razzi

Capitale Fiat, oggi Agnelli dà il via al maxi-aumento

All'assemblea degli azionisti l'approvazione dell'operazione - Nell'83 utili modesti

TORINO — Forse sarà un po' meno rituale e scontata del solito l'annuale assemblea degli azionisti Fiat che si riunirà a fine giugno in presenza di Gianni Agnelli. Nella massa dei piccoli e medi azionisti c'è infatti un diffuso malcontento e qualcuno di loro potrebbe dare battaglia (anche se a scopo puramente dimostrativo, visto che la famiglia Agnelli possiede il 33% delle azioni e un altro 20% è controllato da banche e gruppi «amici»). I motivi di insoddisfazione riguardano entrambi gli oggetti di questa assemblea, che è ordinaria, per l'approvazione del bilancio dello scorso anno, e straordinaria, per aumentare di sei volte il capitale sociale, da 337,5 a 2.025 miliardi di lire.

Per quel che riguarda il bilancio '83, la Fiat lo ha chiuso con un utile netto di 214 miliardi di lire, contro i 111 miliardi dell'82. Malgrado il miglioramento, è un risultato ancora modesto rispetto al fatturato e ai capitali investiti. Per giunta, una buona parte di quei 214 miliardi sono frutto della vendita di partecipazioni (IIV), la FIN-

La Svizzera alza i tassi ma il dollaro sale ancora

La valuta USA senza ostacoli - Verso la liquidazione della Continental Illinois

WASHINGTON — Il rialzo del tasso d'interesse in Germania (più 0,50%) non ha portato al rialzo dei tassi di deposito e gli ordinativi. Due deficit finanziari — l'espansione, quello della bilancia dei pagamenti e quello del debito pubblico — hanno aumentato i tassi d'interesse di 0,50-0,25%, a seconda delle scadenze, per trattare i depositi che rifluiscono verso il dollaro. Non sono prevedibili però effetti; il pompaggio di liquidità in forma di depositi negli Stati Uniti che registra nuovi record. Le assemblee parlamentari hanno votato l'aumento del tetto per il debito pubblico statunitense. Nuovi prestiti sono stati fatti per pagare gli interessi in scadenza, i soldi non entrano in banca ma l'insolvenza viene evitata. Sembra che i banchieri statunitensi possano andare in vacanza sotto l'ombrello dei nuovi arrotti. Il presidente neoelettto deciderà nell'85. Il caro-dollaro continua perché non trova sostanziali ostacoli. L'indice previsionale

dell'economia si è ridotto a maggio ma solo dello 0,1%; in giugno invece vengono citati dati positivi per le vendite e gli ordinativi. Due deficit finanziari — l'espansione, quello della bilancia dei pagamenti e quello del debito pubblico — hanno aumentato i tassi d'interesse di 0,50-0,25%, a seconda delle scadenze, per trattare i depositi che rifluiscono verso il dollaro. Non sono prevedibili però effetti; il pompaggio di liquidità in forma di depositi negli Stati Uniti che registra nuovi record. Le assemblee parlamentari hanno votato l'aumento del tetto per il debito pubblico statunitense. Nuovi prestiti sono stati fatti per pagare gli interessi in scadenza, i soldi non entrano in banca ma l'insolvenza viene evitata. Sembra che i banchieri statunitensi possano andare in vacanza sotto l'ombrello dei nuovi arrotti. Il presidente neoelettto deciderà nell'85. Il caro-dollaro continua perché non trova sostanziali ostacoli. L'indice previsionale

Contratto aereo, ancora ostacoli

Civilavia in agitazione da sabato: voli scompaginati?

ROMA — Il dato confortante è che la trattativa continua. C'è quindi la speranza e la possibilità che si arrivi in un tempo ragionevole alla conclusione della vertenza per il nuovo contratto del personale degli aeroporti e ci sono fondati motivi per ritenere che non si debba ricorrere a nuove azioni di lotta. Ciò nonostante il terreno su cui si svolge la trattativa si dimostra molto più accidentato di quel che non appaiva inizialmente, subito dopo cioè che il ministro De Michelis aveva formulato la

nuova proposta di mediazione. Ma a mano che si è andati avanti nella ricerca di definizioni dei diversi istituti del contratto ci si è resi conto che le aziende andavano disseminando zeppe e ostacoli in tale via da arrestare il cammino o da renderlo estremamente difficile. Una trattativa, dunque, faticosa segnata da più di una battuta d'arresto, da pause di riflessione, seguita con trepidazione e tensione dai lavoratori degli aeroporti in attesa del contratto da nove mesi e pronti a scendere

nuovamente in lotta se il negoziato dovesse fallire per la rinnovata intransigenza, su diversi punti, delle aziende. Gli incontri al ministero del Lavoro sono ripresi ieri, dopo la sospensione decisa domenica mattina quasi all'alba, e la volontà, almeno dei sindacati, è quella di tirare avanti ad oltranza sino alla chiusura del negoziato e alla sigla dell'intesa. L'esito e la durata delle trattative sono legati al comportamento che assumeranno le aziende sui problemi dei turni, dei riposi, del monte ore settimanale, del recupero. Alla ripresa, le distanze fra queste posizioni e le richieste dei sindacati erano ancora notevoli e non erano state sufficienti a colmarle le mediazioni dei dirigenti del ministero che seguono il negoziato in assenza del ministro De Michelis appena rientrato dagli Stati Uniti.

La tregua in atto nel trasporto aereo in attesa dell'esito del confronto al ministero del Lavoro, potrebbe durare a partire da sabato prossimo, ma non ad opera dei lavoratori del settore, bensì di quelli della Direzione dell'aviazione civile (Civilavia) del ministero dei Trasporti. Potrebbero — lo hanno confermato — a termini di un incontro con il ministro Signorile — dare il via a «scoperti bianchi» la cui conseguenza sarebbe quella di cancellazioni e ritardi dei voli soprattutto nel pomeriggio e di notte. In queste forme di lotta ha preso posizione la segreteria della Funzione pubblica-CGIL (vi ha però aderito il nucleo aziendale CGIL).

È vero — dice la nota — che le ragioni del malcontento sono originate dalle scarse dotazioni (mancanza della parte pubblica, ma non si può che essere «netamente contrari» ad iniziative quali

lo «scoperto bianco» che «sono rivolte esclusivamente contro l'utenza ed estranee alla tradizione e alla cultura della CGIL». Sono forme di lotta — aggiunge — escluse dal codice di autoregolamentazione che gli iscritti alla CGIL sono tenuti a rispettare. La Funzione pubblica conclude auspicando che il nuovo incontro con il ministro Signorile in programma per domani «possa essere decisivo» per la composizione della vertenza.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	2/7	29/6
Dollaro USA	1722,50	1716,025
Marc tedesco	615,665	615,89
Francia	200,605	200,6
Fiorino olandese	546,415	548,95
Franco belga	30,277	30,259
Sterlina inglese	2320,75	2317,675
1883,35	1883,35	1883,35
Corona danese	167,99	167,995
ECU	1376	1371,75
Dollaro canadese	1308,55	1298,25
2,2	2,21	2,21
Franco svizzero	734,475	733,925
Scellino austriaco	87,80	87,425
Corona norvegese	214,75	214,75
Corona svedese	209,65	209,925
Marco finlandese	280,91	289,66
Escudo portoghese	11,79	11,735
Peseta spagnola	10,846	10,837

Brevi

Produzione, migliora in maggio

ROMA — Gli ultimi dati statistici dicono che è ancora «ripresa» ma certo il facile ottimismo dei mesi scorsi si è molto moderato. Dopo i numeri sulla produzione industriale di aprile, che avevano fatto segnare un netto calo, ieri sono arrivate le cifre di maggio: l'Iscò sostiene che la «flessione» accusata il mese scorso è stata riassorbita e che in queste ultime settimane le fabbriche hanno ripreso a produrre con discreti ritmi di crescita. Certo il tasso di crescita non è più quello dell'inizio dell'anno, la ripresa è decisamente più modesta.

Agusta: intesa sulla cassa integrazione

ROMA — Svolta positiva della vertenza per l'applicazione della cassa integrazione speciale al gruppo Agusta. Alla ripresa delle trattative, che erano state interrotte il 15 maggio scorso, si è giunti ad un'intesa di massima tra la delegazione sindacale e quella aziendale. Le più importanti conquiste riguardano la rotazione della cassa integrazione e la possibilità di sperimentare, a partire dall'85, i contratti di solidarietà.

Giacimento di gas a La Spezia

LA SPEZIA — Nella campagna sarzanese è stato casualmente scoperto un giacimento di gas naturale. È venuto alla luce ieri durante gli scavi per un cantiere di ampliamento della casa di un signore. I tecnici della Snam e della Eni sono incaricati di verificare la qualità e la quantità del giacimento.

Bloccato il fondo Europrogramme

Il riscatto delle quote del fondo comune d'investimento «Europrogramme», normalmente ottenibile a richiesta, è stato bloccato fino al 31 ottobre dal consiglio federale delle banche svizzere per facilitare la trasformazione da fondo di diritto svizzero in fondo di diritto italiano. La massa degli svizzeri, i quali avevano i doveri di vigilanza sul fondo che ha sede a Lugano, ha lo scopo di buttare la patata bollente nelle mani delle autorità italiane.

Boom delle polizze «vita» ma qualcuno chiede protezioni per le compagnie

ROMA — L'Istituto nazionale delle assicurazioni ha superato persino le Generali realizzando un incremento del 28,4% nella raccolta di polizze vita (405 miliardi). Anche le altre grandi compagnie vanno forte: Generali più 25,7%, SAI più 22,4%, RAS più 22,6%. Le compagnie profitano della crisi del sistema previdenziale obbligatorio e del fatto che la polizza «vita», a differenza di altri impieghi di risparmio aventi eguale o maggiore interesse sociale, è detrabile dalla dichiarazione dei redditi fino a 2,5 milioni di lire all'anno.

Nelle assicurazioni «danni» c'è invece una stagnazione: l'INA registra un incremento del 12,9%, inferiore all'inflazione dell'anno trascorso; le Generali del 13,8%, C'è un riflesso di natura generale ma anche di scarsa capacità innovativa delle compagnie. Imprese con maggior dinamismo, infatti, registrano ritmi di espansione notevole anche nei «rami danni», come nel caso del Unipol che registra incrementi attorno al 25% in questa area di rischio.

Preoccupanti le posizioni politiche che ne derivano da parte di alcuni esponenti delle grandi compagnie. Il presidente delle

Generali, Enrico Randone, parlando all'assemblea di bilancio ha chiesto delle contropartite all'eventuale apertura del mercato italiano alle compagnie della Comunità europea chiedendo che il processo di liberalizzazione avvenga in termini globali e maturi contestualmente all'armonizzazione di tutti gli aspetti che in varia misura incidono sull'esercizio dell'attività assicurativa: dal regime fiscale alla disciplina del rapporto contrattuale tra assicurato e assicuratore, alla legislazione del controllo. Randone chiede che vengano tutti gli aspetti che regolano la struttura degli investimenti nonché nelle disposizioni di carattere valutario che limitano il controllo di capitali. Il presidente dell'INA, Antonio Longo, commentando il bilancio ha detto che «il cammino da compiere è ancora lungo» per assicurare dei rendimenti alle polizze vita, ma riguarda il margine di solvibilità previsto dalla normativa della Comunità europea (non ancora introdotta) l'Istituto non ha problemi avendo accantonato riserve tre volte superiori. L'unico portato a bilancio dall'INA è di 28 miliardi.

«Meno tetti agricoli e più associazioni di produttori»

La relazione di Rossi al convegno del CENFAC - Barca: non si può programmare senza dare il giusto peso al ruolo dell'associazionismo

ROMA — Il ministro dell'agricoltura Pandolfi ha promosso ripetutamente e con entusiasmo il Piano agro-alimentare nazionale. C'è molto scetticismo nel mondo agricolo sul mantenimento di questo impegno, tanto più che l'elaborazione di questo piano che dovrebbe prefigurare il futuro della nostra agricoltura per i prossimi anni) avviene nel chiuso degli uffici del ministero con nessun contatto con il mondo della produzione.

In mancanza di punti di riferimento precisi, di una programmazione reale, e di una politica nazionale che si contrappone alla grave decisione della CEE, l'agricoltura italiana sta attraversando una fase estremamente difficile. «La politica agraria nazionale», ha detto Afro Rossi segretario generale del Centro nazionale forme associative e cooperative (CENFAC), «prende il convegno sul ruolo delle associazioni dei produttori agricoli — rimane nel limbo dell'ordinaria amministrazione e subisce passivamente le decisioni della CEE nelle quali si intrecciano orientamenti e provvedimenti contraddittori: un pericoloso miscuglio di proclami liberisti e di pratiche dirigi-

sticche che accentuano la confusione e l'anarchia del governo dell'economia e dell'agricoltura».

In una realtà come quella italiana, caratterizzata dalla frammentazione e dalle piccole dimensioni delle aziende agricole, l'aggregazione dell'offerta per un corretto rapporto fra agricoltura e industria di trasformazione si fa sempre più indispensabile. Ma i ritardi in questa direzione sono notevoli e non certo per colpa dei produttori agricoli.

A sei anni dall'approvazione di un regolamento della CEE sul ruolo delle associazioni di produttori, il governo italiano deve ancora completare gli adempimenti attuativi di una legge nazionale che recepiva e integrava il regolamento della Comunità e alla Camera ancora si discute le proposte di legge per la disciplina degli accordi interprofessionali fra agricoltura, industria e utilizzatori commerciali.

Un ritardo gravissimo, reso ancora più drammatico dalle recenti disposizioni comunitarie di bloccare la produzione italiana dei latte ai livelli del 1983. Nonostante questo ritardo — come è stato rilevato al convegno del CENFAC — l'associazionismo in agricoltura è una

realtà che pesa nell'organizzazione della produzione sia nei rapporti contrattuali in molti settori, come delle barbabietole da zucchero, dell'ortofrutta, degli agrumi, delle olive, del latte, dei cereali, dell'uva, del tabacco, spesso operando in stretta intesa con il movimento cooperativo. Il valore della produzione agricola contrattata è valutabile in migliaia di miliardi. Per contare di più l'associazionismo in agricoltura dovrebbe darsi forme unitarie o quanto meno operare, come in parte sta già avvenendo, sulla base di interessi comuni. Il parzialismo — ha detto Afro Rossi — non può essere inteso come frammentazione.

Compiti sempre più importanti stanno di fronte alle associazioni dei produttori agricoli e anche per questo è inammissibile che il ministro Pandolfi pensi di varare un piano agro-alimentare senza il loro contributo di idee e di proposte, come ideare le organizzazioni professionali dei prodotti, ma anche la domanda di servizi e di ricerca scientifica quanto necessaria per la nostra agricoltura che oggi è sempre più dipendente da scelte e da interessi di paesi stranieri.

Bruno Enriotti

Casco in moto: si ma senza penalizzare le aziende

La posizione FLM esposta a Milano - Il rischio vero: fare una legge insufficiente per la sicurezza e negativa per la produzione

MILANO — Casco sì, casco no. Nell'ondata di polemiche, anche strumentali, che stanno accompagnando il varo della legge che rende obbligatorio il casco per i motociclisti, è entrato in campo anche il sindacato con un robusto pacchetto di proposte. La FLM, nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri a Milano, ha reso nota la propria posizione sull'argomento. Una posizione che, criticando il modo con cui si è giunti alla discussione in sede parlamentare, tiene conto anche dei problemi inerenti al settore dell'industria motociclistica.

Secondo il sindacato il rischio è di varare una legge insufficiente per la sicurezza dei motociclisti che nel contempo scoraggia l'uso delle due ruote e aggrava le difficoltà in cui si dibatte già da tempo il settore.

La FLM ha presentato alcune settimane fa un documento al ministero dei Trasporti, il cui contenuto è stato illustrato da Antonio Androia, responsabile del settore moto. «Il casco dovrà essere obbligatorio, in quanto costituisce un elemento di sicurezza insostituibile — ha detto il sindacalista — ma con delle precise limitazioni selettive. Obbligatorio, cioè, per chi va in autostrada, e

co meno di 900.000 veicoli, è la seconda produttrice mondiale dopo il Giappone (ma il gap è enorme: 4 milioni 600 mila i veicoli prodotti dal nipponico), e addirittura la prima per quanto riguarda gli scooter». «Questo — ha affermato Milano — in una situazione mondiale di declino del settore e di aumentata aggressività dei giapponesi in coincidenza con le misure protezionistiche varate a suo tempo negli USA».

In Italia l'industria motociclistica conta circa 30.000 addetti (oltre 60.000 considerando le industrie dell'indotto e la rete distributiva), per cui la FLM chiede al governo un intervento in sede comunitaria per una maggiore commercializzazione in Europa dei nostri prodotti.

«Chiediamo anche — ha proseguito Milano — l'introduzione in Europa, ed in particolare in Italia, di un aumento delle importazioni dell'IVA sulle moto importanti». «Agli industriali — ha concluso il sindacalista — chiediamo invece di essere meno individualisti e più disponibili alla cooperazione per sfruttare meglio gli impianti di produzione italiani, tecnologicamente all'avanguardia».

Roberto Scafuri

CITTÀ DI SETTIMO TORINESE

10038 SETTIMO TORINESE (TORINO) ITALIA

UNITÀ OPERATIVA ECONOMATO

Avviso di licitazione privata ai sensi della Legge 30/3/1981 n. 113 e successive modificazioni per la fornitura di circa 800 pasti caldi giornalieri confezionati in contenitori multirivestiti per la refezione scolastica nelle scuole elementari a tempo pieno distribuiti su 8 centri e di circa 300 pasti per le scuole materne distribuiti su 6 centri per l'anno scolastico 1984/85.

IMPORTO A BASE D'ASTA: L. 598.030.000 oltre IVA

L'appalto si terrà mediante licitazione privata ai sensi della Legge 30/3/1981, n. 113 e successive modificazioni. Informazioni su deliberazione, capitolato, relazione tecnica e documenti complementari presso il Servizio Economato - Piazza della Libertà, 4 - Settimo Torinese - Tel. (011) 8003535.

Le domande di partecipazione, in lingua italiana, su carta bollata, dovranno pervenire ai sensi dell'art. 6 lettera b) Legge 113/81 entro il giorno 19 luglio 1984 all'UFFICIO PROTOCOLLO GENERALE DELLA CITTÀ DI SETTIMO TORINESE - Piazza della Libertà, 4 - 10036 Settimo Torinese - (TORINO) - ITALIA, a mezzo posta ovvero in corso particolare.

Possono considerarsi imprese riunite o che dichiarino di volersi riunire ai sensi e con i requisiti e le modalità di cui all'art. 9 della legge 113/81.

Nelle domande di partecipazione alla gara dovrà risultare sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile quanto segue:

- possesso dei requisiti di cui all'art. 3 Capitolato Speciale d'Appalto;
- che i concorrenti non si trovino in alcuna delle condizioni elencate nell'art. 10 della Legge 113/81.

L'aggiudicazione avverrà in base al criterio di cui all'articolo 15 lettera b) della Legge 113/81, secondo quanto previsto dal Capitolato Speciale d'Appalto.

Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio Pubblicazioni della Comunità Europea in data odierna.

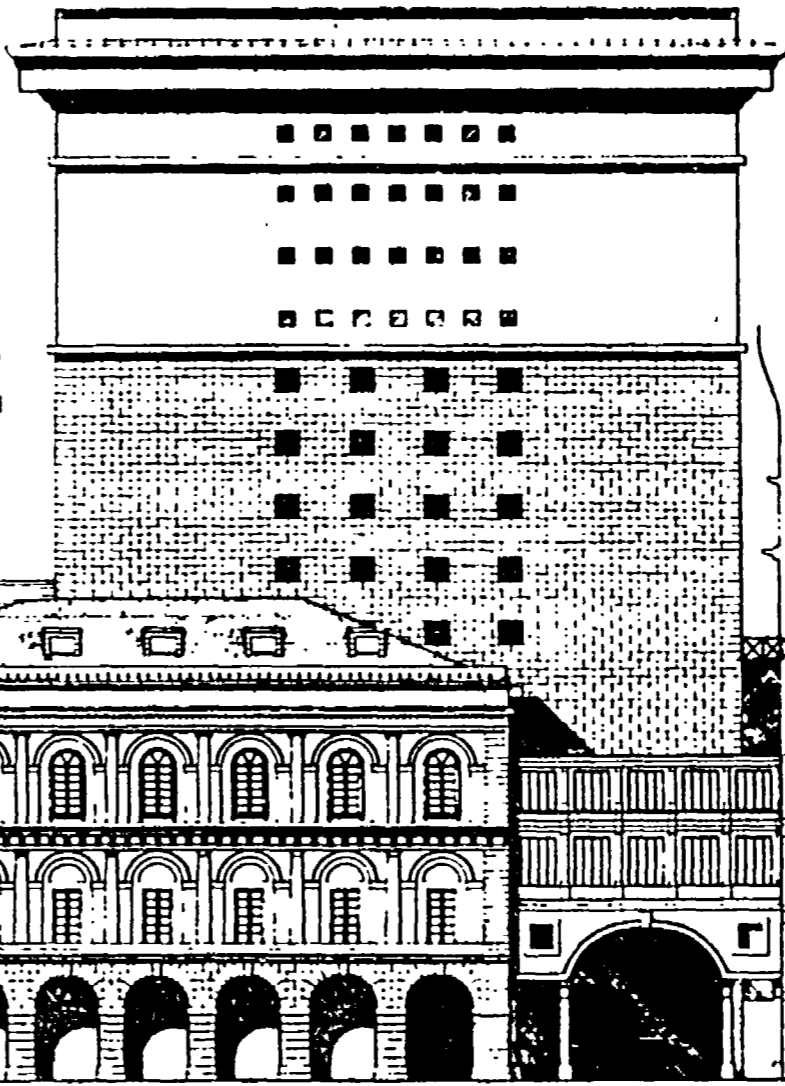
Settimo Torinese, 4 25 giugno 1984.

IL SINDACO
Tommaso Cravero

Spettacoli

Cultura

Il progetto di Gardella e Rossi per il nuovo teatro «Carlo Felice» di Genova. Sotto al titolo, il modernissimo teatro di Brindisi, nel foto piccola, Giorgio Strehler, fondatore del «Piccolo» di Milano



A Genova si è accesa una dura polemica sul progetto di Aldo Rossi per il «Carlo Felice». Sentiamo cosa ne pensa
Manfredo Tafuri

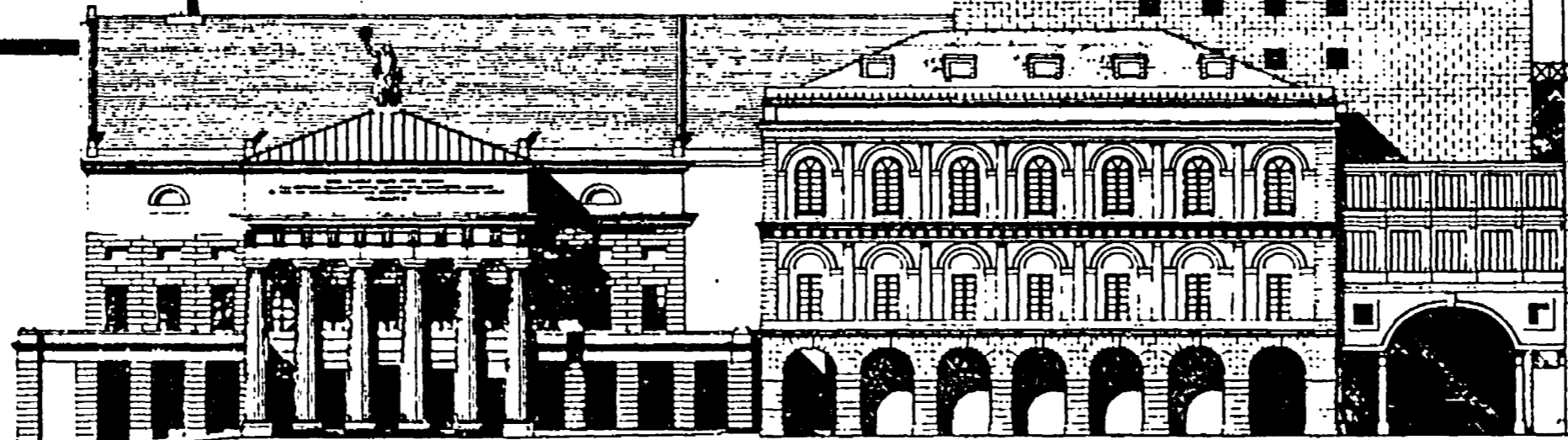
ROMA — Titolo: Il Carlo Felice. Autore: Bruno Zevi. Giornale: «L'Espresso». Così un paio di mesi fa è iniziata una polemica che non si è ancora spenta. Il «Carlo Felice» non è un re di Francia ma un teatro. Per essere esatti si chiama Carlo Felice e dovrà essere costruito in una piazza centralissima. La storia di questo progetto (e di questa polemica) è così complicata che i suoi antefatti devono essere riassunti in breve.

1) Il Carlo Felice viene costruito tra il 1826 e il 1828 da Carlo Barabino su un'area stretta ricavata dalla demolizione della chiesa di San Domenico. La struttura è quella tradizionale di un teatro all'italiana con cinque ordini di palchi a ferro di cavallo.

2) I bombardamenti aerei del '42-'43 colpiscono duramente Genova. Il teatro viene praticamente distrutto. Restano in piedi il pronao (dove era situato l'ingresso del principe) e una parte dei portici.

3) Dal 1950 ad oggi si pone il problema della nuova sede del teatro. C'è un primo concorso ma contemporaneamente si aprono dure polemiche sulla scelta della ricostruzione integrale o sulla scelta di una nuova collocazione e di un nuovo edificio. Nel '62 Carlo Scarpa ha l'incarico di studiare una soluzione definitiva: Scarpa sceglie la ricostruzione e fissa alcune caratteristiche per l'interno necessarie a trasformare un «piccolo» teatro dell'800 in un moderno spazio per la scena.

4) Nell'81 si arriva finalmente all'appalto-concorso: sette gruppi (architetti e società edilizie insieme) vi partecipano. Il progetto (dice il comune di Genova) deve puntare a ricostruire il teatro. Vince quello firmato da Ignazio Gardella, Aldo Rossi e Fabio Reinhart. Proprio in queste settimane il comune



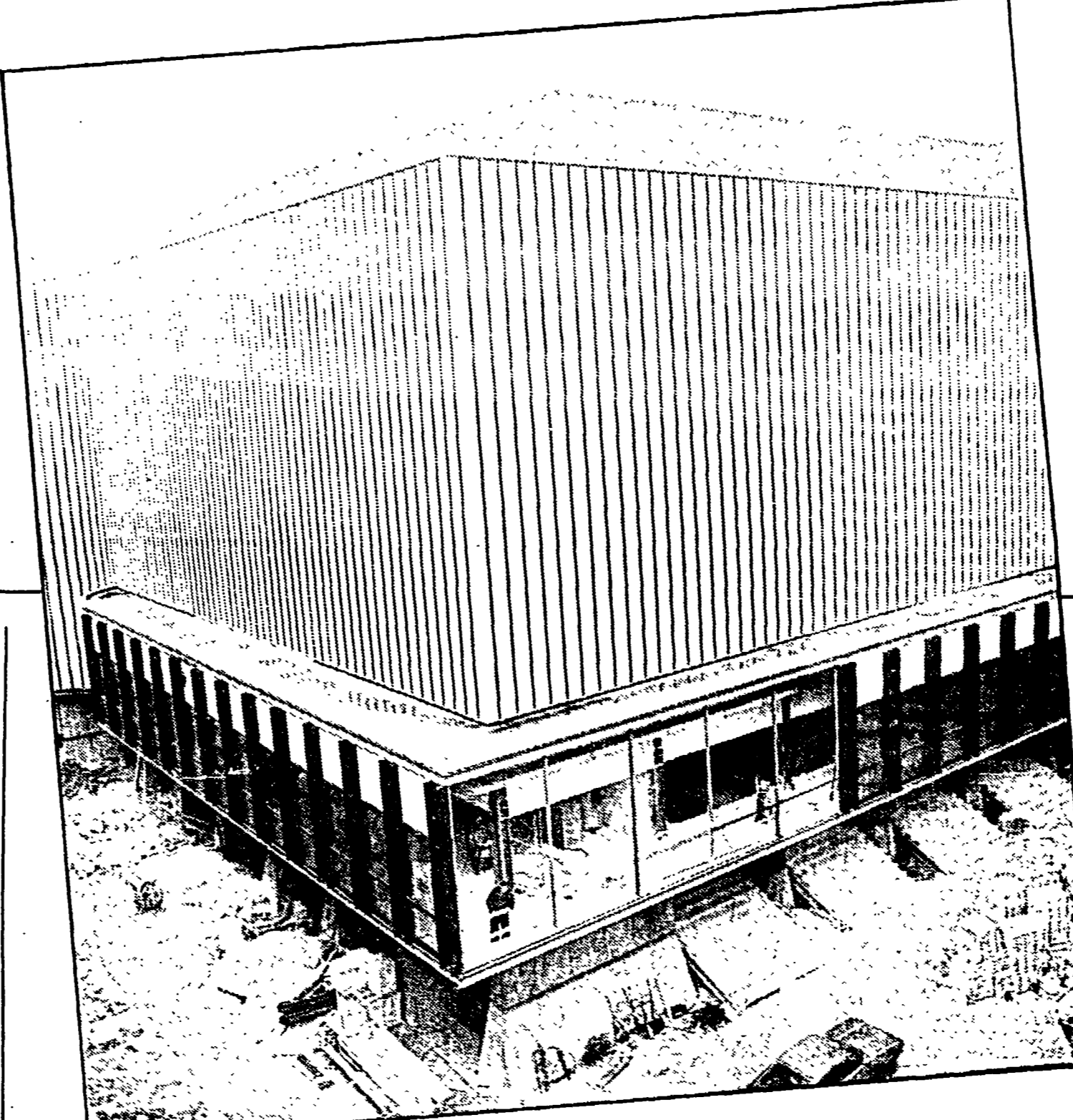
I teatri della discordia

deve ratificare la decisione. E qui lasciamo la ricostruzione per arrivare alla cronaca. Zevi, dalle colonne del suo giornale, spara contro il progetto bordate pesantissimi: gli aggettivi più benevoli sono orribili, mostruosi, neoclassico, accademico. Aldo Rossi è preso di petto con l'accusa di essere una specie di nostalgico dell'architettura fascista. Nell'elenco dei messi sotto processo c'è anche il Pci, reo di essere agnostico e per questo di affidarsi in architettura alle idee (fasciste, neoclassiche, accademiche appunto) di Rossi e del suo amico. Fin qui la polemica «culturale», poi tra le parole di Zevi sembra di scorgere anche degli aspetti «giudiziali»: in questo caso l'accusa è rivolta al comune di Genova che per giudicare i diversi progetti avrebbe scelto una giuria troppo di parte, una giuria che «doveva» alla fine far vincere Gardella, Rossi,

Reinhart. Da quell'articolo dell'«Espresso» è passato del tempo ma la questione è cresciuta. Ripresa dal quotidiano la discussione è finita anche in un «pubblico dibattito» a Genova dove davanti al pubblico si sono scontrati i «campioni» delle due fazioni a colpi di accuse, controaccuse, insulti, battute sferzanti, gesti plateali per chiamare l'applauso.

Ma, al di là degli applausi e degli insulti, tutta questa vicenda merita qualche riflessione. Ne parliamo con Manfredo Tafuri, storico dell'architettura e docente all'Istituto Universitario di Venezia, uno degli studiosi italiani più conosciuti e stimati a livello internazionale. Il suo giudizio è tagliente, amaro per nulla ottimistico.

— Allora, Tafuri, cominciamo col parlare dell'accusa. Zevi è un esponente di quel terza-



Dal nostro inviato
BRINDISI — Può capitare l'avventura di arrivare qui di notte e, inoltrandosi fra i vecchi vicoli della città, di imbattersi in una sorta di astronave bianca, di dimensioni esagerate, appiccicata ad antiche abitazioni e a ruderi di case ormai semidistrutte. L'astronave è protetta da una modesta palizzata di legno che lascia più d'una fessura all'occhio di chi vuol catturare le forme. Poi, ad un certo punto, sulla palizzata svetta un cartellone azzurro che spiega che ci si trova semplicemente di fronte al Nuovo Teatro Comunale di Brindisi. Una costruzione (aggiungiamo noi) che prese l'avvio una quindicina d'anni fa e che adesso, stando ai documenti ufficiali, sembra arrivata alla conclusione. Ma si tratta soltanto di una conclusione di carattere edile, dal momento che quasi nessuno fra gli amministratori della città ha idee precise sulla futura destinazione di questo edificio teatrale capace di contenere quasi 1300 persone.

La storia di questo teatro è abbastanza interessante: vale la pena raccontarla per esteso. Tutto comincia negli anni dell'epico boom economico: all'angolo fra il corso centrale della città e la piazza più importante convergono due «interessi» potentissimi. Cioè la necessità di abbattere il vecchio Teatro Verdi (una costruzione della fine dell'Ottocento, quasi mai usato e ormai in rovina) e la necessità di dar vita ad un grande magazzino sopra al quale potrebbero trovare

Sembra un'immensa astronave che incombe sulle piccole case della città. Invece è il nuovo teatro, costato una ventina di miliardi. Ma chi lo riempirà mai?

E Brindisi crede di essere Broadway

spazio alcuni lussuosi e costosi appartamenti. Detto fatto: il vecchio teatro viene abbattuto e al suo posto i brindisini vedono nascere il grande magazzino e gli appartamenti. Contemporaneamente la ditta che si occupa di questi lavori si impegna a costruire un nuovo teatro in qualche altra zona della città. Dove? Poco distante dall'ex-vecchio teatro c'è uno spazio strano — precedentemente destinato al nuovo Palazzo di Giustizia — all'interno del quale sono stati trovati dei reperti romani di un certo interesse: perché non costruire proprio lì un teatro «sospeso» sugli scavi?

Da questo punto in poi (cioè dalla fine degli anni Sessanta a oggi) la storia passa per l'avvicendamento del-

l'arismo (nel suo caso violentemente anticomunista) in voga negli anni 50. La sua «architettura organica» faceva parte di un certo gusto per il parlare sommerso contro gli archi e le colonne con cui veniva identificata l'architettura italiana del ventennio fascista. Erano idee che in quegli anni 50 avevano un loro peso ma che allora vennero sconfitte: ma Zevi, come un sopravvissuto, se le porta ancora dietro. Costringere tutta la vicenda del Carlo Felice in una battaglia tra «architettura democratica» e «ritorno all'accademismo fascista» è grottesco e per di più la discussione mi sembra condotta a forza di insulti, senza uno straccio di dimostrazione, senza spazio per un vero esame della cosa. La cosa più curiosa è che Zevi sfugge un fatto semplicissimo: le forme, fintanto che qualcuno non le utilizza come tali, non sono né di destra né di sinistra.

— E qui passiamo ad Aldo Rossi che queste «forme» ha disegnato... L'architettura di Rossi, per dirla con parole che la sostanzia mirata a trovare l'archè delle forme, nel senso della loro sacralità e prescrizione. Le forme quindi nel ci sono, non in immediata storicità di ciò che in esse è perenne. Una architettura che è «poesia autobiografica».

Un poeta ma anche un capotutto. Ed è proprio qui la contraddizione. Un linguaggio personalissimo, quasi incomprensibile che diventa improvvisamente una scuola. Come è possibile? La mia spiegazione è semplice. Tutto nasce dall'incontro tra questo grande architetto costretto a sopportare mille frustrazioni e non veder quasi mai realizzati i suoi progetti e quel grande «padrone delle mode» che è Paolo Portoghesi. Portoghesi ha in testa un progetto di egemonia culturale che passa attraverso l'affermazione del postmoderno, una specie di insalata russa dove nulla si distingue dove tutto è buono. Il postmoderno sposta l'attenzione dalla qualità della singola opera ai principi astratti di un movimento. Per cui non si dice più se un progetto è buono e perché è buono ma soltanto se si è d'accordo o no con questa sorta di neo avanguardismo di massa. E qui, alleanza di fatto fra Portoghesi e Rossi è davvero mostruosa.

— Ma allora Zevi ha qualche ragione? Ma no: questo modo di discutere queste crociate ideologiche, questi pubblici duelli fatti di insulti sono una pagliaccata, una vergogna: ci sono commissioni tecniche, ci sono organismi scientifici, c'è un consiglio comunale chiamato a decidere anche con la partecipazione della

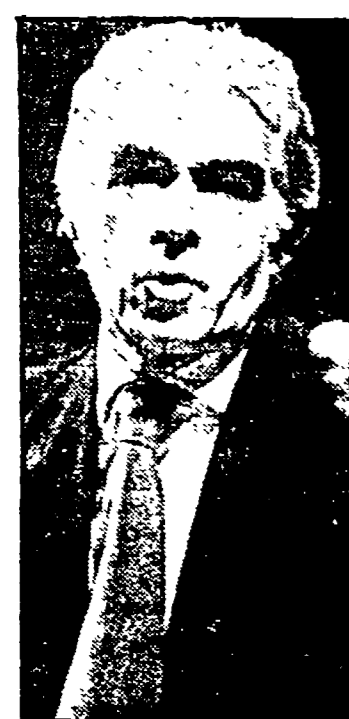
gente e degli esperti ma senza fare del teatro. Credo che in tutta questa vicenda abbiano avuto peso solo delle questioni politiche e personali: Zevi, come ha già fatto con la giunta di Roma, ora attacca l'amministrazione di sinistra di Genova. E attacca Portoghesi, suo compagno di partito nei tentativi di strappare quella «delega» di architetto ufficiale di Craxi.

— E ora parliamo del progetto? Com'è? Se devo giudicare il progetto firmato da Rossi e Gardella non posso fare a meno di notare molti elementi di debolezza: certi artifici barocchi nell'interno, certe soluzioni non riuscite fino in fondo come la grande torre che ospita il palcoscenico. Ma ci sono in questo progetto anche idee bellissime come quel cono di luce che spezza dall'alto in basso tutti i foyer.

— Ma fino a che punto è buono? Io non voglio mettere voti. Dico che Gardella e Rossi sono due dei massimi architetti italiani e che Genova a realizzare questo edificio ci guadagna. Ma non mi pare un Picasso minore. Le domande che sarebbero da fare semmai sono altre: funziona l'apparato scenotecnico? Il teatro non immedesima di una macchina spettacolare moderna e complicatissima? Ecco proviamo a dare delle risposte a questo, a cambiare le cose, a cambiare. Sono queste le cose serie, non le dispute «religiose» e astratte che abbiamo ascoltato finora e purtroppo non solo sul «caso» del Carlo Felice.

— Mi sembra che il tuo giudizio sul dibattito culturale non sia certo ottimista. Le cose stanno davvero così male? Ti faccio un esempio. Da qualche tempo mi sto occupando, con una giovane dell'università di Venezia di un architetto romano del 600. Di lui si conoscono due o tre ventina di documenti ritrovati ai primi del novecento da un serio studioso tedesco. Su questi documenti si sono scritti libri, studi, articoli, si sono costruite conferenze e interpretazioni. Ebbene bastava cercare meglio, spulciare nelle biblioteche e negli archivi per ritrovare come è successo una trentina di documenti, lettere, riferimenti che oggi ricollegono gran parte di quello che era stato scritto finora. Ecco il problema, si cerca poco, si studia poco. Ma tutti invece sono disposti a dire la loro su qualsiasi argomento. Intendiamoci, ci sono dei grandissimi intellettuali e studiosi, dei ricercatori di grandissima qualità. Solo che non finiscono sui giornali, non scrivono libri, non fanno moda. E alla fine sembra quasi che non esistano...

Roberto Rosciani



Il più vecchio stabile d'Italia sta lavorando per avere una nuova sede. Anzi due

Così il Piccolo diventerà grande

L'attesa non sarà stata alla fine brevissima ma ricomincia la sagoma della nuova sede del Piccolo Teatro si profila agli occhi di chi arriva dal centro. L'involucro, che apparirà rosso di mattoni, proiettato in avanti, un angolo sovrastato dal muro di un ottagono inscritto nel triangolo di base, chiuso da una volta a botte, sarà terminato. Manterranno gli arredi e le attrezzature delle scene e dei servizi. E sarà questione di altri dodici mesi. Per il 1986-87 tutto insomma sarà pronto all'uso.

Oggi è un grande buco in uno spiazzo di terra grigia accanto al Parco Sempione, al quartiere Garibaldi, alla fermata della metropolitana, soprattutto al «Fossali», antica sala di cinema teatro in rovina ed ora recitata, nucleo annesso a una futura macchina teatrale complessa e spaziosa, aggiornata ed ambiziosa.

Di quel che venne costruito nel 1859 sono rimaste le due facciate decorate in cotto e in pietra. Il resto è rifatto, complete le opere di muratura, rimaste in piedi le impalcature (per completare l'installazione degli impianti), alte fino alle capriate in legno che sorreggono il tetto. Sarà una grande sala a disposizione degli attori e degli spettatori, senza rigida divisione tra pubblico e palcoscenico, uno spazio insomma variabile e variabile, utilizzabile (una citazione del teatro laboratorio di Grotowski-Gunawski o dell'Odin Teatret di Eugenio Barba). Sarà la sala della sperimentazione e della ricerca, soprattutto della scuola teatrale che dovrà trasmettere l'esperienza del Piccolo e moltiplicarne gli effetti. Arrampicate alle pareti, che segnano il vano ellittico, le ringhiere che si affacciano in vano ordini, ricordo di piazza e di scene di ultimi anni.

L'operazione restaura-riuso si concluderà nel giro di dodici mesi. Costerà una decina di miliardi, perché si è scelto di attrezzare l'edificio nel modo più aggiornato (per il lavoro teatrale ma anche per i sistemi di ripresa televisiva).

Tre volte tanto si dovrebbe alla fine spendere per la sede del nuovo Piccolo Teatro, che è più ampio (disporrà di milleducento posti, distribuiti su due piani), il più basso dei quali, come il palcoscenico, allo stesso livello della metropolitana, ma anche molto più complicato e articolato in uffici, laboratori per le scenografie, magazzini, snack bar e ristorante, con accessi diretti, ovviamente, dal metrò. L'investimento resta infine rilevante, ma produttivo se il nuovo Piccolo sarà quello che

ha promesso di essere e che è nelle intenzioni di Giorgio Strehler, centro permanente di produzione e di ricerca teatrale, ma soprattutto volano di non elaborazione culturale che si distende fisicamente su una città di quattro milioni di abitanti, Milano d'oggi appunto e le sue periferie, ricominciate da una mobilità scevoluta e garantita da una rete di trasporti sempre più efficace e penetrante.

Attrimenti — fu lo stesso Strehler, fondatore con Paolo Grassi del Piccolo, a riconoscerlo — l'impresa sarebbe paradossalmente inutile, megalomane ma assillata. Questa è un'ambizione. L'altra, materiale, potrebbe risultare dal disegno di attribuire al complesso costruito valori polarizzanti nel tessuto urbano della città. Sicuramente è elemento di una sistemazione di una zona centrale, ma sufficientemente scompartita perché potesse essere davvero fruibile, tra incroci automobilistici e binari tranviari, tale anzi da ridurre a parcheggi possibili aree verdi e da nascondere ciò che resta di chiostri bramanteschi. Alle spalle del nuovo Piccolo ci sarà invece una piazza, esordio di un viale, una sorta di possibile boulevard milanese, che connette il popolare e storico quartiere Garibaldi con il Parco e l'Arena napoleonica.

Sono obiettivi che verifichiamo nel futuro. Per ora constatiamo come i tempi dei programmi siano stati rispettati, come qualche cosa si sia addirittura risparmiato rispetto alle previsioni di spesa (a di quel che mangia l'inflazione). Il che, di fronte alle polemiche e ai sospetti che hanno avvolto altre simili imprese, può rappresentare una ragione di soddisfazione insieme con il conto di quanto, per la cultura, Milano ha saputo realizzare in questi ultimi anni. Spazi, contenitori, vivi e già vissuti, come il nuovo Museo d'arte contemporanea a Palazzo reale restaurato, Brera 2 a Palazzo Citterio (riaperto con la mostra di Burri), o ancora da sperimentare, come il Palazzo della Ragione.

La partita per il futuro si gioca su un altro tavolo: quello dell'uso di queste strutture, quasi una sfida con una città che si aggiorna, si allarga, si complica e con un consumatore sempre più attento, attivo, ingordo, avido: il cittadino metropolitano appunto vivace fino alla frenesia, mobile e imprevedibile per i troppi stimoli, sempre esposto però al rischio di perdersi tra i sentieri del consumismo e del conformismo.

Oreste Pivetta

mura di metallo del teatro distano poco più di tre metri dalle antiche casupole bianche e basse, tipicamente pugliesi: così il progetto complessivo di ristrutturazione del quartiere di San Pietro agli Schiavoni prevede anche l'abbattimento di parecchie case e lo stravolgimento di tutta l'antica zona brindisina.

Abbiamo potuto vedere l'interno del teatro grazie al permesso della giunta comunale. In linea con l'intero progetto, è anch'esso faro. Diciamo soltanto che la costruzione poggia su una struttura completamente in acciaio: il piano d'ingresso è costituito da un immenso foyer all'interno del quale una vetrata dà la possibilità di affacciarsi sugli scavi romani sottostanti; il piano della platea e quelli dei due ordini di balconi superiori offrono altrettanti grandi foyer inframmezzi che si aprono da ulteriori pilastri di acciaio. La sala vera e propria può vantare oltre alla grande platea e alle due balconate, un palcoscenico assai ampio e la buccina per l'orchestra; la premissa file di poltrone di platea, inoltre, sono strutturate per servizi di traduzione simultanea in caso di convegni internazionali.

Insomma, è una macchina immensa. Quanta gente ci vorrà per farla funzionare? Certo molti lavoratori specializzati. Eppure, malgrado l'inaugurazione del nuovo teatro sia fissata per novembre prossimo il Comune non ha ancora indetto un concorso. E poi: quanto pubblico dovrà riempirlo? Ammesso che mai possa avere una vita spettacolare effettiva, il teatro dovrà coinvolgere non soltanto la gente di Brindisi e provincia, ma puntare anche su Lecce e Taranto. Perlopiù.

Malgrado ciò l'assessore comunale di Brindisi per i problemi della cultura, il socialista Vincenzo Guadalupe, è molto ottimista. Ci ha detto di voler «mettere in cantiere il nuovo teatro» e di non limitarsi a guardare ciò che il Nuovo Teatro Comunale potrà e vorrà essere. Ci ha spiegato che la futura programmazione riguarderà spettacoli di prosa come di lirica, di musica e di balletto. E a conclusione della nostra chiacchierata ci ha assicurato che comunque, per il prossimo anno il Comune di Brindisi garantirà almeno una ricca stagione di prosa per il Nuovo Teatro.

Ma come e da chi sarà gestito questo «mastodonte»? Il Pci di Brindisi (dopo aver denunciato da sempre l'incongruenza dell'intero progetto) ha proposto la formazione di una sorta di consorzio fra enti pubblici per la gestione della sala e le eventuali produzioni. Un consorzio, però, che preveda l'intervento effettivo di tutte le forze culturali della città, della provincia e delle province circostanti: all'interno del consorzio, infatti, dovrebbero trovare spazio anche le varie associazioni culturali e eventualmente (con quote di partecipazione assolutamente minoritarie) anche privati cittadini interessati al sostegno finanziario delle iniziative. La proposta, infatti, parte dall'innegabile presupposto che i costi di questo Nuovo Teatro non sono assolutamente sostenibili dal solo Comune di Brindisi e che per ciò è da evitare che qualche associazione privata gestisca autonomamente la sala, negando la possibilità di fare comunque di questo teatro un'occasione culturale di qualche interesse.

Altri, al contrario, hanno avanzato ipotesi diverse. S'è parlato di una possibile gestione diretta dell'Ente della programmazione teatrale. S'è parlato della eventualità di affidare tutte le iniziative ad un privato. E s'è parlato, infine, della possibilità di sfruttare il teatro per ricostruirlo altrove: tecnicamente ciò sarebbe possibile e la coppia Herzog-Fitzcarraldo insegna che un teatro può essere portato ovunque. L'importante è avere le idee chiare.

Nicola Fano

PS. — Si dibatte animatamente anche sul nome da dare al Nuovo Teatro: le proposte più seguite riguardano Giuseppe Verdi (a lui era intitolato il vecchio teatro) e il musicista pugliese Leonardo Leo. Ma forse sarebbe più adeguato chiamarlo Teatro «Hal», in omaggio all'eroe di 2001: Odissea nello spazio.

27 FESTIVAL DEI
DUE MONDI-SPOLETO
QUESTA SERA OR 21.30
SORTILEGES
di A. Arias - K. Koztzer
Spettacolo realizzato con
la collaborazione di
PEUGEOT TALBOT ITALIA



Videoguida

Raitre, ore 22,05

Ecco il cinema nero di Val Lewton



Viene da lontano, il ciclo «Val Lewton maestro d'ombra» che parte stasera su Rai 3 con «Il bacio della pantera»...

La costante dei nove film RKO è il gusto gotico dei racconti dell'orrore, la capacità di scegliere soggetti insieme fantastici e legati ai terrori inconsci del pubblico.

Gli altri saranno, nell'ordine: Ho camminato con una zombie e l'uomo leopardo, entrambi del '43 ed entrambi di Tourneur...

Canale 5, ore 20,25

Potere, sete di successo, intrighi: ecco la miniserie



Canale 5 si prepara a mandare in onda un'altra miniserie dello stock sulla cattiveria nell'alta finanza: Westgate.

Raiuno, ore 22,45

Mister Fantasy in America cerca il «pianeta-video»



Mister Fantasy, «musica e spettacolo da vedere», presenta questa sera e martedì prossimo «Videoamerica».

Raiuno, ore 21,50

I ipotesi scientifiche sulla fine del mondo



Quale sarà la fine del Sole, della Terra e degli altri pianeti? Una risposta curiosa l'avranno stasera: Quark.

Dal nostro inviato

SPOLETO - C'è soprattutto negli studiosi americani una passione per il teatro musicale del Seicento italiano.

E un'opera lunga e complessa, arricchita da mille episodi che girano intorno alla vicenda principale: l'amore di Ormindo per la regina Erisbe.

Lo spettacolo dura un tre ore. Ci sono state quasi delle liti, per tagliare qualche pagina. Si replica stasera, venerdì e sabato.

Una scena dell'«Ormindo» rappresentato al Festival di Spoleto

Spoletto '84 «Ormindo», ovvero il teatro musicale del 600 rivisitato da una compagnia tutta americana

Ma il talamo non si addice alla musica



Una scena dell'«Ormindo» rappresentato al Festival di Spoleto

Il vecchio re, chinando il capo alle leggi d'Amore, rinunzierà non soltanto alla sposa, ma anche al trono.

Negli studi critici sulla musica del Cavalli, l'«Ormindo» (allora i titoli erano così: Il Coriolano, La Didone, L'Erismeno) è citatissimo.

La schiera dei cantanti fa meraviglie, pur prendendo e lasciando a tortura il ritmo della produzione del compositore veneziano (ma era nato a Crema).

Lo spettacolo dura un tre ore. Ci sono state quasi delle liti, per tagliare qualche pagina.

Erasmus Valente

I ragazzi inglesi senza Indiana Jones

LONDRA - I ragazzi inglesi non potranno vedere «Indiana Jones e il tempio maledetto» al cinema.

La censura britannica ha infatti chiesto al trentacinquenne regista americano di abolire dalla pellicola alcune scene, non ritenendole adatte ai bambini.

Per ottenere il desiderato «PG», il visto che permetterebbe l'ingresso al cinema anche ai ragazzi, è quindi alla svelta più grande di pubblico, Spielberg non ha altra scelta che tagliare le scene ritenute troppo violente dalla censura britannica.

Luciano Berio

Questo «Orfeo» sembra un'opera rock

FIRENZE - Il mini festival «Orfeo» ritagliato in coda al Maggio si è concluso con l'annuncio di un concerto di musica rock.

Qual è stato il senso dell'operazione? «Orfeo» è un'opera di musica rock, gli strumenti di opera aperta — per sonar con ogni sorta d'istrumenti, detto nella lingua barocca — gli arrangiatori hanno costruito intorno al perno melodico monodrammatico un anello di amplificazione stereofonica del materiale sonoro distribuito in parti uguali a mezzi espressivi diversi quali l'orchestra tradizionale, la banda, il complesso rock.

Anche se alterata dal microfono, la compagnia di canto va citata in blocco per impeno a qualità di mezzi: Peter Knapp (Orfeo), Kimball Wheeler (Euridice), Gabriella Cecchi (Ninfa), Adriana Cicogna (Messaggera).

«Orfeo» è un'opera di musica rock, gli strumenti di opera aperta — per sonar con ogni sorta d'istrumenti, detto nella lingua barocca — gli arrangiatori hanno costruito intorno al perno melodico monodrammatico un anello di amplificazione stereofonica del materiale sonoro distribuito in parti uguali a mezzi espressivi diversi quali l'orchestra tradizionale, la banda, il complesso rock.

«Orfeo» è un'opera di musica rock, gli strumenti di opera aperta — per sonar con ogni sorta d'istrumenti, detto nella lingua barocca — gli arrangiatori hanno costruito intorno al perno melodico monodrammatico un anello di amplificazione stereofonica del materiale sonoro distribuito in parti uguali a mezzi espressivi diversi quali l'orchestra tradizionale, la banda, il complesso rock.

Marcello De Angelis

I mongoli arrivano danzando

Dal nostro inviato

SPOLETO - La gente, con il pretesto che il famoso, formidabile Gengis Khan prometteva proprio da quelle parti, si aspettava che il Balletto folcloristico della Repubblica popolare di Mongolia irrompesse nel Teatro Romano come un flagello di Dio.

Nelle danze si riflette, infatti, la vita quotidiana, la caccia, la cattura dei cavalli selvatici al doma, i lagori domestici, il contatto con la natura, che ha i suoi momenti d'incantesimo.

Vuole una leggenda che il più famoso strumento mongolo, il morin-xuur (una cosiddetta viola-cavallo) sia nato dalle carezze che un cavaliere stellare prodigò alla cerniera



Un'immagine dello spettacolo del Balletto nazionale della Mongolia

Programmi TV

Raiuno

- 10-11,45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
13,00 VOGLIA DI MUSICA
13,30 TELEGIORNALE
13,45 DOVE È LA LIBERTÀ - Film di Roberto Rossellini
15,25 MISTER FANTASY - Musica e spettacolo da vedere
16,10 IL TRIO DRAC - Cartone animato
16,30 LE AVVENTURE DI RIN TIN TIN - Telefilm
16,50 OGGI AL PARLAMENTO KOJAK - Telefilm
17,00 IL FEDELE PATRASH - Cartone animato
18,15 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACQUARO
18,30 AL PARADISE - con Miva, Heather Paris e Oreste Lionello
19,40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20,00 TELEGIORNALE
20,30 GIALLOSERIA
21,50 QUARK - Viaggi nel mondo della scienza
22,35 TELEGIORNALE
22,45 MISTER FANTASY - Musica e spettacolo da vedere
23,00 OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
23,50 CICLISMO - campionati italiani su pista

Raidue

- 10-11,45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
13,00 TG2 - ORE TREDICI
13,15 DUE E SIMPATIA
14,15-16 QUESTESTATE - Speciale da Alassio
17,05 RICCO E STRANO - Film di Alfred Hitchcock
18,25 DAL PARLAMENTO
18,30 TG2 - SPORTSERA
18,40 STARSKY E HUTCH - Telefilm
METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
19,45 TG2 - TELEGIORNALE
20,30 PROFESSIONE PERICOLO - Film di Richard Rush
22,35 TG2 - STASERA
22,45 SERENO VARIABILE - Speciale estate
23,40 TG2 - STANOTTE

Raitre

- 11,45-13 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
14,55 TORNEO INTERNAZIONALE DI TENNIS - Wimbledon
19,00 TG3
20,00 DSE - Il tempo nelle mani
20,30 CONCERTO DEL MARTEDI
21,30 TG3
21,55 LA CINEPRESA E LA MEMORIA
22,05 IL BACIO DELLA PANTERA - Film di Jacques Tourneur con Simon Simon, Kent Smith
23,15 STUDIO LONIGAN - di J. Farrel
00,10 SPECIALE ORECCHIOCCIO - con Michael Sembello

Canale 5

- 8,30 «La piccola grande Nella», telefilm: 9 «Una vita da vivere», sceneggiato: 10 «L'autista pazzo», film: 12 «Il Jefferson», telefilm: 12,30 «Lou Grant», telefilm: 13,25 «Sentieri», sceneggiato: 14,25 «General Hospital», telefilm: 15,25 «Una vita da vivere», sceneggiato: 16,50 «Alzarda», telefilm: 18 «La piccola grande Nella», telefilm: 18,30 «Pocopora», film: 19 «Il Jefferson», telefilm: 19,30 «Barrett», telefilm: 20,25 «West Gate», sceneggiato: 22,25 «Mary Benjamin», telefilm: 23,25 Sport: Boxe, 0,25 «La signora omicida», film.

Retequattro

- 9,45 Cartoni animati: 10 «Magia», telenovela: 10,30 «Fantasilandia», telefilm: 11,30 «Tre cuori in affitto», telefilm: 12 Cartoni animati: 13,30 «Fiore selvaggio», telenovela: 14,15 «Magia», telenovela: 15 «Il mercante della morte», film: 17 Cartoni animati: 18 «Truck Drivers», telefilm: 19 «Tre cuori in affitto», telefilm: 19,30 «Chips», telefilm: 20,25 «Il cervello da un miliardo di dollari», film: 22,30 «Quincy», telefilm: 0,20 «Fuore sulla città», film.

Italia 1

- 8,30 «La grande vallata», telefilm: 9,30 «Delitto senza peccato», film: 11,30 «Mauda», telefilm: 12 «Giorno per giorno», telefilm: 12,30 «Lucy Shows», telefilm: 13 «Bim Bum Bam», cartoni animati: 14 «Agenzia Rockford», telefilm: 15 «Cannon», telefilm: 16 «Bim Bum Bam», cartoni animati: 17,30 «Una famiglia americana», telefilm: 18,30 «Alphapowermax», telefilm: 19,40 Italia 1 Flash: 19,50 «Il mio amico Arnold», telefilm: 20,25 «Simon e Simon», telefilm: 21,25 «L'uomo di Singapore», telefilm: 22,30 «Devlin & Devlin», telefilm: 23,30 «La sopravvivenza», film: 1,15 «Iriside», telefilm.

Montecarlo

- 15 Torneo internazionale di tennis: 18 «Mork e Mindy», telefilm: 18,30 Capitol, 19 25 Shopping: 19,55 Cartoni animati: 20,25 «Passaporto per l'Oriente», film: 22 Torneo internazionale di Wimbledon: 22 Ciclismo: Giro di Francia.

Euro TV

- 11 «Peyton Place», telefilm: 11,45 «Mama Linda», telefilm: 12 «Star Trek», telefilm: 13,30 Cartoni animati: 14 «Mama Linda», telefilm: 14,45 «Peyton Place», telefilm: 15 «Cartoni animati: 15,30 «Star Trek», telefilm: 19,30 «Mama Linda», telefilm: 20,20 Film «Rube al prossimo tu», con Rock Hudson e Claudia Cardinale: 22,20 Campionati mondiali di Catch, 23,15 Strani e curiosi.

Rete A

- 8,30 Mattina con Rete A: Accendi un'amica: 13,15 Accendi un'amica speciale, 14 «Marilena, il diritto di nascere», telefilm: 15 «Caro e cara», telefilm: 16,30 Film «La fossa del dannato», con Dorothy McGuire e Stephen McNally: 18 Cartoni animati: 19 «Caro e cara», telefilm: 20,25 Film «La dove batte il sole», con Lee Van Cleef e Lo Lieb: 22,30 «ora di Hitchcock», telefilm: 23,30 Superproposte.

Scegli il tuo film

PROFESSIONE PERICOLO (RAI 2, ore 20,30) Un giovane criminale, inseguito dalla polizia, non trova di meglio che nascondersi in una troupe cinematografica facendosi assumere come cascatore.

IL CERVELLO DA UN MILIARDO DI DOLLARI (Retequattro, ore 20,25) Uno dei primi film di Ken Russell, regista discontinuo ma capace di impennate. Girato nel 1967, è un giallo-avventuroso: protagonista Harry Palmer, agente segreto britannico incaricato di portare a Helsinki una scatola di cui ignora il contenuto.

DOVE È LA LIBERTÀ? (RAI 1, ore 13,45) I pomeriggi con Totò ci offrono ogni l'occasione di incontrare un grandissimo regista, Roberto Rossellini («Roma città aperta», «Paisà»), qui al suo unico film interpretato al grande attore napoletano Totò.

LA SIGNORA OMBIGDICI (Canale 5, ore 0,25) Una simpatica vecchietta cerca di portare sulla retta via una banda di ladri travestiti da musicisti, che hanno affittato una stanza della sua casa. Ma i banditi finiscono per eliminarsi l'un l'altro, e la vecchietta resterà sola a godersi il gruzzolo. Tipica commedia «nera» inglese, ben diretta da Alexander Mackendrick e interpretata da Alec Guinness e Cecil Parker.

LA STASERA (Canale 5, ore 10) Scienziato pazzo inventa un vetro infrangibile e tenta di venderlo al presidente di una compagnia di taxi. Naturalmente gli esiti saranno tragici. Diretta da Jack Donohue nel 1950, è una commedia senza molte battute, interpretata dal comico (popolarissimo negli USA) Red Skelton.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 19, 23, 6 Segnale orario: 6,05 La Combinazione musicale: 6,50 Ieri al Parlamento: 7,15 Lavoro: 7,20 Quotidiano: 7,30, 7,40 Ona verde: 9 Radioquattro '84: 10,30 Canzoni nel tempo: 11 «Jacques e l'atletica»: 11,20 Il fantasma anni '60: 12,03 Il fantasma: 12,15 Master: 13,58 Ona verde Europa: 15 Radouno per tutti: 16 Il pagatore: 17,30 Radouno Elington '84, 18 Ona Verde: 18,05 20,20, 22,30, 6,02 Ieri: 19, 20, 21, 22 Audiodisco speso: 20,50 Il sparito: 20,45 Il leggo: 21 Gruppo italiano salvataggio natura: 21,29 Son gentile, son cortese: 22,12 Fantastico anni '50: 22,43 Intervall musicale: 22,50 Oggi al Parlamento: 23,05-23,58 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30, 6,02 Ieri: 19, 20, 21, 22 Audiodisco speso: 20,50 Il sparito: 20,45 Il leggo: 21 Gruppo italiano salvataggio natura: 21,29 Son gentile, son cortese: 22,12 Fantastico anni '50: 22,43 Intervall musicale: 22,50 Oggi al Parlamento: 23,05-23,58 La telefonata.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 18,45, 20,55, 23,55, 6 Preudio: 6,55-8-11 Concerto del martedì: 7,30 Prima pagina: 10 Ora di: 11,48 Succede in Italia: 12 Pomeriggio musicale: 15,15 Cultura, premi e problemi: 15,20 Un certo discorso: 17 DSE: i problemi del traduttore: 17,30-19 Spagnolo: 21 Rassegna di riviste: 21,10 Appuntamento con la scienza: 21,40 Cambio nel 900: 22,10 Fatti, documenti e persone: 23 Il jazz: 23,40 Il racconto di mezzanotte.



Toshiro Mifune
(a sinistra)
in «L'angelo
ubriaco» di
Kurosawa (1948)

Dal nostro inviato

CATTOLICA — Saluti e baci da Cattolica. Chiuso ufficialmente sabato notte con la consegna dei premi, seguita a ruota da un'esilarante improprietà di Daniele Formica sul tema del giallo e dalla proiezione dell'inedito I cattivi dormono in pace (1960) di Akira Kurosawa, il quinto MystFest è già una cartolina-ricordo. Il cinema Ariston, piacevole luogo del delitto, è tornato al suo tran-tran estivo (ma è vero che vogliono smembrarlo per farne una specie di emporio). Terence Stamp dovrebbe essersi ormai ripreso dalla sbornia mistico-dustica dei giorni scorsi, l'amico americano John Auerbach se n'è volato a New York coi suoi divertenti cortometraggi-barzelletta e Giovanni il ristorante troverà nuove compagnie con cui tirare avanti fino all'alba. Arriverà al prossimo anno, quando richiamati dall'instancabile direttore Felice Laudadio e dall'assessore ca-

sual Oscar Miteuci torneremo a riferirvi di aldità, case in fondo al viale, killer implacabili e un estigatori scalcinati con complesso di Edipo Peralto, con professionale tempismo, Laudadio ha già comunicato ai giornalisti che il protagonista del MystFest edizione 1985 sarà lo scrittore britannico Graham Greene (quasi certamente presente a Cattolica), e che il concorso, ridotto a nove o dieci titoli, sarà affiancato da due rassegne dedicate alle «femmine assassine» e agli «eredi di Hitchcock». Altra novità lista la scadente qualità dei prodotti in lizza, vera eliminata la sezione tv (non piangerà nessuno). Esauriti gli obblighi di cronaca, non ci resta che parlarvi dell'ultima giornata del festival, forse la più saporta e preziosa. Il pomeriggio e la sera di sabato hanno infatti regalato alla platea ormai stremata del MystFest due, anzi quattro, autentiche «chicche»: il discusso, misterioso e quasi miti-



MystFest '84 Tre film (inediti per l'Italia) del grande regista giapponese hanno chiuso il festival insieme all'atteso «Videodrome» di David Cronenberg

I «gangster» di Kurosawa



co horror di David Cronenberg Videodrome, già atteso inutilmente un mese fa al Fantafestival di Roma, e la trilogia di galli sui generis (L'angelo ubriaco, Cane randagio, I cattivi dormono in pace) diretti tra il 1948 e il 1960 dal regista giapponese Akira Kurosawa e mai visti in Italia fino ad ora. Cominciamo da Videodrome, accolto con interesse dai fans di David Cronenberg e con qualche smorfia di disgusto dai critici. Richiamandosi al filone «TV maledetta TV» inaugurato negli anni Settanta da Quinto Potere e approdato all'orrore intelligente con Poltergeist e Brainstorm, il film di Cronenberg è una fantasmagoria allarmante sui poteri del teleschermo nell'odierna società dei mass-media. Tutto ruota attorno ad una scoperta, apparentemente casuale, compiuta da un giovane tecnico di una stazione privata di Toronto, Canale 83, specializzata in hard-core e spettacoli simili via cavo. Il tecnico ha captato frammenti di una impressionante trasmissione, appunto Videodrome, forse mandata in onda da Manila, che mostra una turpe sequela di torture, omicidi e mutilazioni varie. «Voglio qualcosa di speciale, di forte, il pubblico ha bisogno di stimolazione», dice il dirigente della tv James Woods subodorando l'affare, e naturalmente si mette subito alla ricerca dei proprietari della preziosa cassetta. Ma presto capirà che è tutta una trappola. Vittima predestinata di una congiura ordita dall'organizzazione fascista Spettacolo Ottico, si affrettava a trasformare i telespettatori in assassini biomeccanici da schierare contro la «degradazione morale e politica» del Nord America, il fastornato James Woods diventa un killer programmato preda di allucinazioni orribili che si concretizzano in immagini altrettanto terribili. Serrato e inquietante nella parte iniziale, Videodrome

moltiplica effetti e mutazioni genetiche strada facendo, mischiando divagazioni mediche e deviazioni sessuali, e concludendosi con una bizzarra promessa di resurrezione all'insegna della «nuova carne» (sic!). La denuncia non è sempre ben argomentata e si ha l'impressione che i fili dell'apologo siano sfuggiti di mano al regista; ma l'idea di aprire una fessura pulsante sulla pancia del protagonista per far penetrare in profondità la «cassetta» maledica che guida le sue azioni criminali è piuttosto azzeccata. Morale in forma dubitativa: la rappresentazione della violenza in qualche modo instilla la pratica della violenza o attivolo ciò che, in potenza, è già dentro di noi! Dall'iperrealismo fantastico e allucinato di Videodrome al «Kurosawa Day», che si è imposto come il piatto più appetito della rassegna, riuscendo a mettere d'accordo per una volta critici sofisticati e spettatori incuriositi. Perché sono importanti i tre film presentati a Cattolica (fanno parte di un prossimo ciclo di Raiuno)? Innanzitutto perché sono belli e ancora modernissimi; e poi perché — come ha bene scritto Aldo Tassone nel saggio pubblicato sul catalogo — essi rivelano «un narratore solidamente ancorato alla realtà storica e sociale del suo paese, più vicino idealmente a Lang e a Renoir che a Ford». Logica conclusione: «Se fossero stati visti a suo tempo, invece che di esotismo, come si è fatto per Rashomon, si sarebbe più opportunamente parlato di "realismo nipponico", e Kurosawa non sarebbe stato scambiato per un autore di western in kimono». In effetti, questi tre film svelano un volto nuovo dell'autore dei Sette samurai; soprattutto il primo, L'angelo ubriaco, cronaca della sofferita amicizia tra uno yakusa (un signorotto malvivito) minato dalla tu-

bercolosi e un vecchio medico che esercita il proprio mestiere in un quartiere degradato, a due passi da un immondo acquitrino, offre una sintesi di realismo e simbolismo, di lirismo e violenza, di freschezza narrativa e calcolo che ha del sorprendente. Serive ancora Tassone: «Con il suo montaggio disarticolato, questo film angosciano, stridente, brutale ha mandato in frantumi l'estetismo dolcissimo del cinema giapponese del tempo» (siamo nel 1948, n.d.r.). E' vero. Nessuno, prima di Kurosawa, aveva saputo rappresentare con tanta forza i bassifondi di Tokyo, i locali equivoci, la squalida dolcevita dei principi del mercato nero toccando contemporaneamente i vertici della poesia cinematografica. Pur nella differenza dei linguaggi siamo nelle vicinanze del neorealismo italiano (non a caso sono stati tirati in ballo paragoni con Laddi di biciclette), come testimoniano ancora meglio i primi stupendi venti minuti di Cane randagio, con quel pogliozotto disperato (un eccezionale Toshiro Mifune) che attraverso, travestito da vagabondo, i quartieri malfamati della città alla ricerca del ladro della sua pistola. Ancora una volta l'inchiesta su un furto è l'occasione per un'indagine sul male e la responsabilità morale, un viaggio sofferto all'interno della coscienza del protagonista che approderà ad una verità fondamentale: non ci sono delinquenti ma ambienti malsani e corrotti. Poliziotto o fuorilegge è solo questione di fortuna. Onore ad Akira Kurosawa, 74 anni, maestro del cinema, tornato proprio il mese scorso dietro la macchina da presa per girare il film più costoso e ambizioso della sua vita, quel Ran (un Re Lear del Sol Levante) cento volte rimandato per mancanza di soldi.

Michele Anselmi



Marilu Prati in «Infelicità senza desideri»

Di scena «Infelicità senza desideri», tratto da un romanzo breve di Peter Handke

Cronaca di un suicidio

INFELICITÀ SENZA DESIDERI da Peter Handke. Riduzione teatrale di Angela Bandini e Marilu Prati. Con Marilu Prati. Regia di Angela Bandini. Musiche di Carlo Siliotto. Scena di Paolo Tonini. Roma, Anfiteatro al Parco dei Daini.
Un dramma «da camera» dentro un anfiteatro (sia pure artificiale). E per di più collocato in tardissima serata; le 23.30, che regolarmente diventano un quarto a mezzanotte (ma il tutto dura meno di un'ora). Una specie di scommessa, insomma, vinta in buona misura dall'impegno e dal talento dell'attrice Marilu Prati.
All'origine c'è un romanzo breve, o racconto lungo, di Peter Handke, scrittore e drammaturgo (e cineasta, all'occasione) austro-tedesco, esponente di punta dell'avanguardia contemporanea. Nell'insieme della sua opera, *Infelicità senza desideri* costituisce qualcosa di particolare. È infatti la narrazione, composta quasi a «caldo», ma con evidente scrupolo di oggettiva freddezza, della morte per suicidio di sua madre, anno 1972 (la donna era poco più che cinquantenne).
Dalla morte, certo, si risale alla vita: un'infanzia comtante, nell'Austria contadina, l'uscita di famiglia per umili lavori (da cameriera a cuoca), un solo grande amore, con un uomo sposato (da cui nacque il primo figlio, che è l'autore stesso), il matrimonio con un altro (e via via con altri figli, e più di un aborto volontario); legame coniugale interrotto dalla guerra, ripreso stancamente dopo, a Berlino e poi in patria. Il marito ubriaccone, quindi tubercolotico. L'assil-

lo del bisogno e comunque, sempre, delle cure domestiche. Una nevrosi crescente che culmina nel gesto estremo, preparato anch'esso con la solerzia di una casalinga. Dalla pagina alla ribalta, dalla tera alla prima persona; l'io narrante che si trasfonde nell'oggetto del suo narrare: i passaggi sono rischiosi, e talora bruschi. È difficile «soggettivare» una frase stringente come, ad esempio: «Diventò un essere neutro, si esprimeva nelle faccende quotidiane». Il pericolo è, pure, che la denuncia della condizione femminile, così intensa e sommersa nel racconto, diventi un dichiarato grido di protesta. Anche perché, negli anfiteatri, è inevitabile alzare la voce.
I momenti migliori dello spettacolo sono pertanto quelli che coincidono con le rare aperture, o evasioni, che si schiudono nel cerchio di un'esistenza dannata: un gioco bambinesco, una canzone, un ballo, una vacanza, una civetteria. C'è un andare e venire di cappellini, che punteggiano, dall'anteguerra al periodo postbellico, le faticose conquiste e perdite d'una dignità sociale concepita secondo i dettami della cultura e del costume di massa. Sulla scena troppo vasta, sparsa di elementi stilizzati, geometrici (l'attrezzo più concreto è l'apparecchio televisivo, vuoto di immagini, dinanzi al quale la protagonista siede per l'ultima volta), Marilu Prati agisce, a ogni modo, con ammirevole sicurezza, e con un'adesione generosa alle ragioni profonde del personaggio e della sua storia. Applauditissime, lei e Angela Bandini, regista e co-autrice dell'adattamento.

Agego Savioli

GRATIS PER DUE ANNI

Renault propone ciò che nessuno aveva mai potuto offrirvi prima: tutti coloro che acquistano, entro il 30 giugno, Renault 9 o Renault 11, non avranno più preoccupazioni né spese, al di fuori del carburante e dei lavaggi, per un periodo di due anni.

Gratis tutti i pezzi di ricambio

Con questa offerta, qualunque pezzo dovesse rompersi verrà sostituito immediatamente e gratuitamente.

Gratis la manodopera

Nessuna spesa per qualunque riparazione: come i ricambi, anche la manodopera è assolutamente gratuita. Un'altra preoccupazione in meno.

Gratis olio, filtri, pastiglie freni, frizione

L'offerta Renault diventa ancora più straordinaria: anche le parti soggette ad usura, normalmente a carico del cliente, sono offerte gratis da Renault.

Gratis perfino le gomme

Nessuno aveva mai offerto tanto: a tutti i grandi viaggiatori, al superamento dei 50.000 km, Renault sostituirà gratuitamente i quattro pneumatici.

Gratis presso tutti i Concessionari Renault

Riceverete un libretto contenente tagliandi di manutenzione programmata che varranno come assegni per tutte le operazioni di manutenzione previste. Dovunque vi troviate, i Concessionari Renault saranno a vostra completa e gratuita disposizione.

Gratis tutto per proteggere il vostro capitale

Alla fine del periodo avrete un veicolo in perfette condizioni che, volendo, potrete rivendere ai massimi livelli di valutazione. Con questa offerta, davvero unica, il vostro capitale risulterà sempre protetto e non vi sarà costato nulla.

**A GRANDE RICHIESTA
SI REPLICA FINO AL 15 LUGLIO**



Renault 11: 1100, 1400, Turbo 1400 e Diesel 1600.

Renault 9: 1100, 1400 e Diesel 1600.

RENAULT 9, RENAULT 11

Grandi vantaggi d'acquisto

Per chi preferisce altre offerte nessun problema. Con DIAC Italia, inoltre, solo il 10% di anticipo e 48 rate anche senza cambiali. I Concessionari Renault vi aspettano.

*Salvo approvazione della Finanziaria.



Impianti sotto sequestro, sospesi da ieri sera gli spettacoli teatrali

I sigilli al Parco dei Daini

Un colpo del pretore all'Estate romana

Il magistrato Albamonte ha inviato i vigili nel pomeriggio a Villa Borghese - Il provvedimento si basa su una nota del soprintendente Di Geso, il quale 10 giorni dopo l'avvio delle iniziative artistiche ha revocato il precedente nulla-osta - Nicolini: «È inammissibile»

Attentato Sinagoga: «Estradate Al Zomar»

L'unione delle Comunità israelitiche italiane, in un telegramma al presidente del Consiglio Craxi, ha chiesto che i ministri competenti si adoperino con la massima fermezza e la dovuta rapidità per ottenere l'estradizione della Grecia dello studente palestinese Abdel Osama Al Zomar, ritenuto uno dei responsabili dell'attentato alla Sinagoga di Roma dell'ottobre 1982. Al Zomar, condannato lo scorso febbraio dalla Corte d'Assise di Atene a 20 mesi di prigione per contrabbando, possesso e trasporto di esplosivi, è stato scarcerato in anticipo il 22 giugno scorso.

Prima ci si accaniva contro l'Estate romana — uno dei fiori all'occhiello dell'amministrazione di sinistra — a qualche mese dal suo inizio, o dopo in sede di bilancio. Ora invece lo si fa quando le iniziative sono appena iniziate, quando le strutture sono state allestite, con grandi costi umani ed economici. Il pretore Albamonte ieri ha fatto mettere i sigilli alle strutture di supporto del Parco dei Daini, dove sono iniziati gli spettacoli teatrali e dove è previsto un programma di alto livello culturale che salterà inevitabilmente se non muterà la situazione. Gli esecutori delle disposizioni del pretore romano, i vigili urbani, sono arrivati dopo che il soprintendente ai monumenti Giovanni Di Geso aveva da parte suo ritirato il nulla osta all'utilizzazione dell'area di Villa Borghese, che lui stesso aveva apposto ai progetti pluriennali presentati dall'Assessorato alla cultura. Di Geso, in poche parole, ha fatto marciare indietro, dando il via

all'iniziativa del pretore. «È una situazione molto grave», ha detto Renato Nicolini durante una conferenza stampa convocata in tutta fretta e accendendo la pesante decisione presa contemporaneamente dal pretore e dal soprintendente. «Di Geso — deve rispondere culturalmente e moralmente della sua decisione. È inammissibile che sulla base della stessa documentazione si distanzi di pochi giorni, impedendo all'amministrazione di programmare le sue iniziative. In questo modo si procede senza alcuna certezza di diritto». La vicenda ha inizio un mese fa, esattamente il 2 giugno, quando l'Assessorato di piazza Campitelli inviava alla soprintendenza una lettera che illustra il progetto per l'utilizzazione del Parco dei Daini, con una planimetria in scala 1:1 a 1000. La risposta arriva di lì a poco, il 7, con il suggerimento di modificare l'ubicazione di uno dei due

teatri (quello previsto sotto l'area del serbatoio deve essere collocato sulla ghiaia e non sulle aiuole per non compromettere il patrimonio arboreo), ma accordando comunque il nulla osta. Ancora il 22, l'Assessorato invia un'altra planimetria alla soprintendenza in scala 1:1 a 500, cioè più dettagliata, in cui si specificano anche l'ubicazione di botteghe, spogliatoi e gabinetti chimici. Nel frattempo la commissione provinciale di vigilanza fa il suo sopralluogo per le norme d'igiene e sicurezza e da anch'essa l'ok. La stagione al Parco dei Daini può così regolarmente partire. È infatti domenica è iniziato lo spettacolo «Infelicità senza desideri» con Marilù Prati, che avrebbe dovuto essere replicata ieri e oggi.

Ora tutto è fermo. Parco dei Daini si chiude, il materiale elettrico, i gabinetti, i botteghe e gli spogliatoi sono stati sigillati dai vigili urbani. Ieri è arrivata sul tavolo di Renato Nicolini un'ennesima lettera di

Di Geso che ritira l'assenso al progetto perché, dice, i 2400 posti per gli spettatori sarebbero più di quanto previsto in origine, perché ci sono gabinetti sparsi nell'area; e perché è abusivo escludere manifestazioni, spettacoli e feste lecite del giardino. La risposta di Nicolini è molto chiara: «I posti previsti erano 2100 e non 2400, e poiché i due palcoscenici non possono funzionare contemporaneamente, in realtà il massimo degli spettatori previsti per una serata è di 1200, il soprintendente — denuncia Nicolini — nel rimangiarsi la parola non ha nemmeno tenuto conto della programmazione che quest'anno si è scelto di fare con grande cura selezionando molto tra le tante proposte. Il calendario prevede i concerti della Rai, il Festival del balletto, il Festival di Carlo Cecchi, il Festival dell'opera». L'Assessorato ha poi concluso citando un passo di una nota inviata ieri a Di Geso per

affermare la volontà dell'Amministrazione di seguire le indicazioni della Soprintendenza che richiede la riduzione degli spazi occupati, e null'altro. L'Assessorato, dunque rilancia la palla alla soprintendenza, manifestando ampia disponibilità a risolvere positivamente la situazione che oggi appare gravemente compromessa. Bisognerà a questo punto attendere le decisioni di Di Geso e della magistratura, che ha preso di mira con grande solerzia l'area del Parco dei Daini. A febbraio il circo Orfei, dopo tre mesi di spettacoli, fu costretto a sloggiare ad una settimana dalla conclusione alle repliche. Primo non ci si era accorti che un tendone, camion, centinaia di animali erano accampati a Villa Borghese. In quella occasione Di Geso dichiarò all'Unità di non essere pregiudizialmente contrario ad iniziative culturali nei luoghi storici, e aggiunse: «Ben vengano i balletti, il teatro nei parchi e nelle ville. Questi sono di tutti i cittadini».

Rosanna Lampugnani

Un sistema teoricamente perfetto, però...

Quelle cassette così sicure ma così spesso violate con tanta facilità

Non è semplice per i clienti averne una, soprattutto in estate. Molti preferiscono lasciare gli oggetti di valore al Monte di Pietà

Gli abitanti del Tiburtino occupano i cantieri Percoco

Con il presidente della circoscrizione, il viceparroco e rappresentanti delle forze politiche e dei lavoratori, 200 abitanti del Tiburtino III hanno occupato ieri i cantieri Percoco da oltre un anno completamente abbandonati, dove dovrebbero sorgere gli ultimi 232 alloggi del piano di risanamento del quartiere. Resteranno in piazza per una settimana. Si tratta dell'ultimo episodio di una battaglia che ormai va avanti da quasi 20 anni. E nel '66, infatti, che le case «provvisorie» fatte costruire da Mussolini cominciano a venir distrutte per far posto al nuovo quartiere Tiburtino. Il grande piano di ricostruzione viene affidato alla G.I. di Bologna che nel '80 consegna le prime case, ma senza i servizi previsti. Sempre nell'80 uno degli ultimi blocchi delle abitazioni viene affidato alla ditta di Sergio Percoco, ma dopo 3 anni i lavori si fermano. I cittadini del Tiburtino chiedono che il cantiere riapra subito.

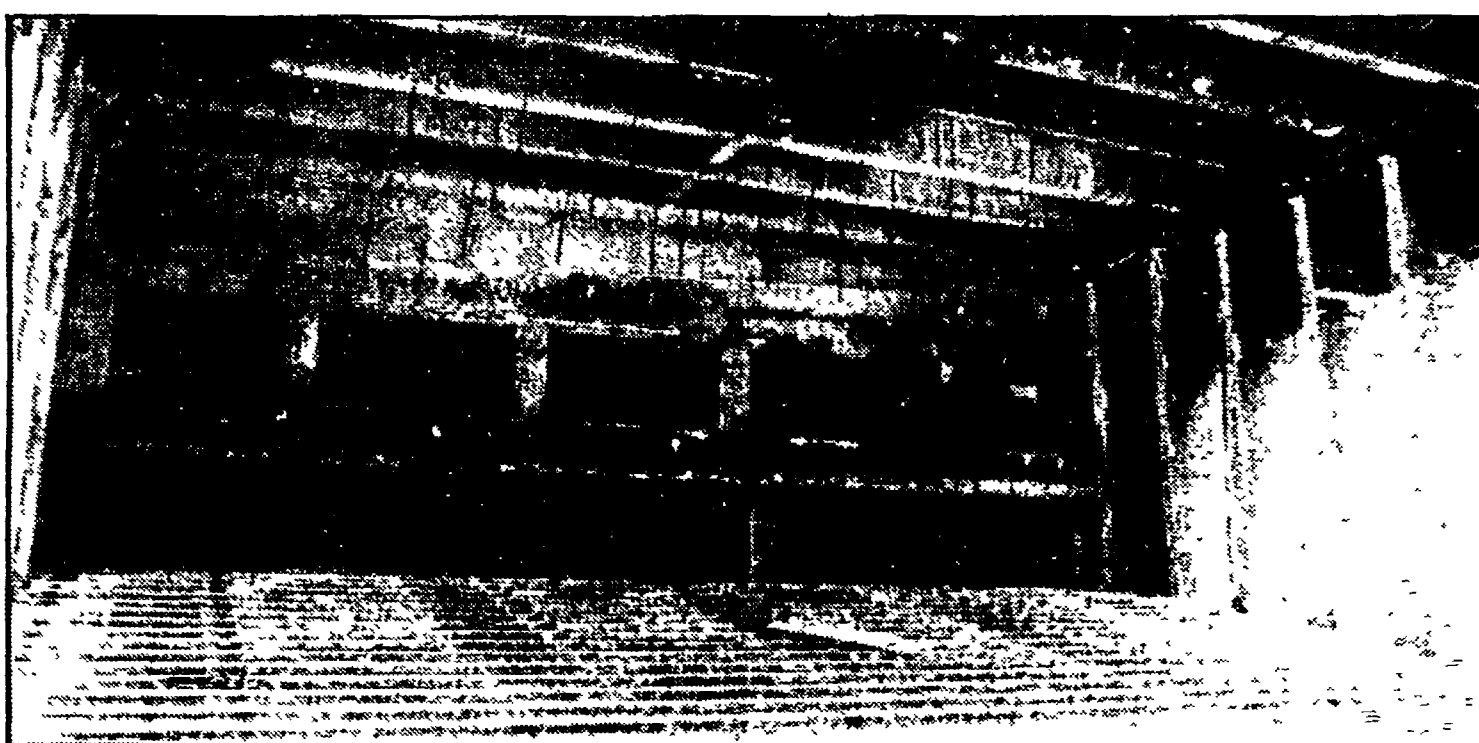
Ambite quasi come status symbol, tenacemente ricercate come unica, infallibile arma di difesa contro il dilagare dei furti nelle case, agognate soprattutto alla vigilia della partenza per le ferie, le cassette di sicurezza colpite fu così che di più sicuro offre il mercato della salvaguardia dei beni preziosi. Teoricamente. Perché le cronache sono piene di scassi, furti rocamboleschi e no, rapine con la lancia termica e «passaggiate» di ladri venuti chissà come in possesso delle chiavi. Non è il primo caso questo della Banca Nazionale del Lavoro di piazza delle Medaglie d'Oro di furto senza colpo ferire e senza una goccia di sudore per arrivare al «sancta sanctorum». Un po' di tempo fa un'altra agenzia dello stesso istituto fu violata con lo stesso sistema: era la numero 8 di piazza Sulmona, anche al sicuro colpo fu grosso. In genere quando i ladri arrivano chiavi in mano fino al caveau significa che il loro lavoro è stato facilitato da qualche basista interno alla banca. Ci sono anche altre possibilità. Per esempio in un vecchio film americano si narra la storia di un cliente furfante che, approfittando della limitazione visiva delle telecamere a circuito chiuso che scrutavano il locale delle cassette, era riuscito piano piano a farsi i calchi e poi le copie delle chiavi. Ma è roba da film. I veri talloni di Achille delle cassette di sicurezza nella realtà sono due: la posizione e il grado di robustezza del caveau e la possibilità che qualche custode di segreti tradisca il suo compito e passi armi e bagagli alla controparte. La sicurezza delle cassette dipende molto da quella del locale in cui sono contenute. Se questo si trova in posizione strategicamente debole (vicino ad una fogna, ad un negozio o comunque ad un locale non sufficientemente blindato e protetto) anche il suo tasso di invulnerabilità si riduce. In questo caso i ladri entrano generalmente in azione per il week end, scavano e scavano, arrivano al caveau e con la lancia termica sfondano la porta blindata e aprono qualche cassetta. E chiaro che devono avere informazioni precise sulla posizione delle banche e dei sotterranei. Non è semplice per un cliente ottenere la cassetta di sicurezza, soprattutto in estate. Molti preferiscono lasciare gli oggetti di valore al Monte di Pietà: si lasciano gli oggetti di valore in cambio di un prestito calcolato in base ad un tasso che qualche cliente di ricchezza dove molti sperano ancora di attingere.

Anna Morelli

Dopo Pennesimo rinvio sempre più grave la situazione dell'Ente

Saltano tutti i concorsi al Palaeur

Sospesi i contratti con le ditte appaltatrici che hanno licenziato cento netturbini - I dipendenti hanno occupato la sede. Blocco di tutti i servizi di manutenzione di strade e giardini - Slittano anche le prove di luglio al Palazzo dei Congressi



Gli impianti sportivi dell'Eur ridotti così dalla pessima gestione dell'ente

Scioperano domani i lavoratori dell'Immobiliare Sogene

Domani scioperano i 1300 dipendenti della Società Generale Immobiliare Sogene, per protestare contro la difficile situazione del gruppo e contro le manovre della direzione. Una manifestazione si svolgerà davanti alla sede della società in via Aurelia Antica. Lo sciopero è stato indetto (a livello nazionale dalla Federazione lavoratori delle costruzioni). Il motivo è che a tre anni dall'accordo per il rilancio dell'azienda di costruzione, ancora si naviga in acque agitate. Il maggiore azionista, infatti, Arcangelo Belli, sembra si stia defilando, permettendo l'ingresso nella società di un pool di banche, non si sa però con quali obiettivi. Intanto sta scendendo la cassa integrazione per 96 impiegati.

Graduale il passaggio del Policlinico all'Università

In un incontro tenuto fra il rettore dell'Università, l'assessore regionale e la confederazione CGIL-CISL-UIL si è concordato sull'opportunità di un passaggio graduale all'Università della gestione del Policlinico. In tempi brevi si passerà alla stesura del protocollo per decidere le varie fasi e gli aspetti relativi al personale e alla gestione. La convenzione dovrà comunque garantire, nel rispetto dei compiti dell'Università, i bisogni assistenziali del territorio e la tutela del personale ospedaliero.

Condannati gli assassini dell'orefice di via M. de' Fiori

I responsabili dell'uccisione dell'orefice Renato Mancini, avvenuta il 10 luglio del 1981 in via Mario de' Fiori, a Roma, nel corso di una rapina, sono stati condannati ieri dai giudici della Corte di Assise di Roma, che li hanno riconosciuti responsabili di omicidio e rapina. In particolare, per concorso nell'uccisione di Mancini, il tribunale ha inflitto 23 anni e sei mesi di reclusione a Riccardo Frezzolini, 23 anni, a Roberto Proietti, 22 anni e sei mesi a Renato Mancini, omonimo della vittima, e sette anni a Isabella Stampi, arrestata in Olanda. La donna, durante l'inchiesta ha pienamente ammesso le proprie responsabilità, collaborando con il magistrato per determinare le responsabilità contestate agli altri imputati. La quinta persona condannata è Lucie Bernadette Gardelied, che ha avuto un anno di reclusione per violazione della legge sulle armi.

Palazzi, scuole e il Lunapark

- Questo il patrimonio immobiliare e fondiario dell'Ente Eur:
- Palazzo della civiltà e del lavoro, affitto a enti diversi;
 - Palazzo dei congressi;
 - Tutti gli edifici di piazza Marconi escluso il grattacielo Italia (museo etnografico, museo del medioevo, aerofototeca);
 - Palazzo degli uffici;
 - Palazzo degli uffici urbanistici (alle spalle della scuola Leon Battista Alberti);
 - Edificio di piazza Kennedy, sede della Cassa per il Mezzogiorno;
 - Direzione di polizia, davanti al grattacielo ENI;
 - Tre edifici scolastici;
 - Palazzo dello Sport;
 - Velodromo;
 - Piscina delle Rose;
 - Biblioteca del parco;
 - Edificio delle poste;
 - Area affittata al Lunapark e altre aree (nel '75 73.000 mq).

Uno sfacelo e un degrado che sembrano inarrestabili. Oggi il patrimonio immobiliare dell'Ente Eur, compresi strutture e impianti della «gloriosa» Roma olimpica degli anni '60, come le foto eloquentemente dimostrano, sta cadendo in rovina. I miliardi di deficit sono talmente tanti che ripianarli sarà un grosso problema, mentre sta passando la logica del tanto peggio tanto meglio, perché «dopo» le manovre saranno più facili. Intanto anche le strade e i giardini, il laghetto e la piscina subiranno l'insulto dell'incuria e dell'abbandono. Il commissario straordinario, Luigi De Majo, in seguito al rinvio del consiglio dei ministri di ogni decisione sul destino dell'Ente, ha sospeso i contratti con le ditte appaltatrici e queste hanno cominciato a licenziare i dipendenti. In particolare da ieri — informa un comunicato della Funzione pubblica CGIL — hanno ricevuto la lettera di licenziamento cento netturbini addetti alla pulizia e alla manutenzione di strade e giardini. Ai lavoratori non è restato altro che l'azione di lotta e insieme con tutti i dipendenti dell'Eur, riuniti in assemblea, hanno deciso l'occupazione dell'Ente. Quest'occupazione — precisa ancora il sindacato — il blocco di tutti i servizi e di tutte le iniziative programmate, compresi molti concorsi che al Palazzo dei Congressi e al Palazzo dello Sport si sarebbero dovuti svolgere a luglio. Il Comune va parte sua continuerà a svolgere le funzioni di sua competenza (svuotamento e pittura dei cassonetti), ma finora nessuna comunicazione sollecitazione — dicono all'Assessorato ai Giardini e alla Nettezza urbana — è arrivata per investire l'amministrazione di una questione che può diventare insopportabile da un momento all'altro per le migliaia di abitanti e dei lavoratori dell'Eur.

La sconcertante vicenda dell'Eur (Ente autonomo costituito per l'Esposizione universale e internazionale) nasce dalle manie di grandezza e di autocelebrazione di Mussolini, il quale decise per il 1942, ventennale della presa del potere, di tenere a Roma un'esposizione universale. L'area prescelta doveva rappresentare la «terza città» in espansione verso il mare, che avrebbe dovuto dilatarsi, secondo l'espressione dello stesso duce, «sopra altri colli, lungo le rive del fiume sacro, sino alle spiagge del Tirreno». La zona doveva essere «libera» da ogni vincolo, fuori del Piano regolatore e così fu. Nel '37 fu piantato il primo pino e cominciarono i lavori. Ma la guerra e i suoi orrori spazzarono via ben presto i sogni di gloria di Mussolini e all'Eur rimasero i cantieri aperti e qualche edificio incompiuto in mezzo ad un deserto. Nel dopoguerra l'Eur diventò, tuttavia, un'area molto appetibile dove si appuntarono le mire «espansionistiche» di costruttori e speculatori, favoriti e incoraggiati dalla DC che governava il Campidoglio. Arrivò per prima la via Cristoforo Colombo, poi la Fiera di Roma, infine la metropolitana costruita appositamente per «servire» quella zona. Il quartiere cominciò a crescere in sintonia, nacquero splendide ville, molti uffici comunali e ministeriali trovarono là la loro sede, nel '60 per le Olimpiadi si completò l'opera con impianti e strutture sportive. L'Ente amministrò miliardi e miliardi, e divenne potente nonostante il suo statuto prevedesse lo scioglimento nello stesso 1942. Poi l'epoca di decadenza, il commissario straordinario, i debiti. Ma l'Eur resta potenzialmente un immenso serbatoio di ricchezza dove molti sperano ancora di attingere.

Il Partito

ROMA
FESTA NAZIONALE DELL'UNITÀ. Alle ore 18 presso l'area della Festa nazionale settore amministrazione (Bozzetto - Fortunato).
● Alle ore 16 in Federazione riunione sezioni USI e cellule ospedaliere su «Situazione e iniziative nei luoghi di lavoro» (Dimitro - Calabrese).
ASSEMBLEE REGIONALI. POSTELEGRAFONICI alle 16.30 (L. Fori). ENEL alle 18 (Fonello). MONTESPACCATO alle 18.30 (Lupato). CAVALLEGGIERI alle 18. S. PAOLO ore 17.
ZONA. TUSCOLANA alle 18 C.d.d. su situazione politica e Festa nazionale (Ricca - Colombini). FRATI alle 19 C.d.d. (G. Rodino). SALARIO-MONETARIO alle 18 attivo voto e Festa nazionale (Gronone). FUMICINO-MACCARESE alle 18.30 a Catalana attivo sulla Festa nazionale (Meta).
● In Federazione alle 9.30 riunione responsabili settori dipartimento servizi generali (Vivale).

COMITATO REGIONALE

CASTELLI. GENAZZANO 19.30 attivo F. Unità (Caccotti). COLLEFERRO ore 18 incontro opera (Fredda - Cervi).
TIVOLI. PALOMBARA alle 20.30 attivo (Fabbozzi).

ENTI LOCALI

È convocata per oggi alle ore 16, in sede, una riunione dei responsabili Enti Locali delle Federazioni del Lazio e dei capigruppo provinciali. O.d.g.: 1) Impostazione e preparazione dell'assemblea regionale del 20 luglio. 2) La nostra iniziativa negli Enti Locali in vista delle prossime scadenze politico-elettorali (Ortovanoli).

COMMISSIONE REGIONALE TRASPORTI

È convocata per oggi alle ore 16 in sede. O.d.g.: 1) Aspetti organizzativi; 2) Iniziative relative alla situazione finanziaria delle aziende; 3) Iniziative per le Ferrovie Concesse; 4) Vane (Lombardi - Semel).

LUTTO

È morto il compagno Leonello Lodi, iscritto sin dal '21 al Partito. I figli sottoscrivono in suo ricordo L. 300.000 per la stampa comunista. A tutti i familiari le fraterno condogliane dei compagni del deposito ATAC di Porta Maggiore, della Federazione romana e dell'Unità.

Dov'è quel miliardo e mezzo della cooperativa edilizia?

Si profila un altro scandalo sul fronte delle cooperative edilizie. Bruno Sterpa, presidente della «Salus seconda», è stato denunciato per aver sottratto un miliardo e seicento milioni dalle casse della cooperativa. Alla Procura della Repubblica di Roma giace già una regolare denuncia: è stata rubricata col numero 7889/84 A.C. Ad inviarla ai magistrati è stato il dottor Maurizio Bruschi, altro componente della cooperativa, a nome dell'intero consiglio di amministrazione. L'ammancio risalirebbe ad una decina di mesi fa. Nel corso di una recente assemblea dei soci è emerso che in un primo tempo il presidente Sterpa aveva sostenuto di aver effettuato versamenti in conto costruzione alla ditta appaltatrice «Vianini Edilizia spa», esibendo

anche una ricevuta che è poi risultata falsa. È stata la stessa «Vianini», anche se con diversi mesi di ritardo, a smentire lo Sterpa. A questo punto, non avendo più carte da giocare, il presidente della cooperativa ha fatto pervenire ai soci riuniti in assemblea una lettera nella quale ammetteva la sottrazione del miliardo e mezzo e proponeva di restituire la somma in tempi futuri, garantendone il pagamento con piani di investimento ad alto rischio. Nel frattempo il consorzio Scer (Società cooperativa edilizia riunite) di cui la «Salus seconda» fa parte, ha cercato in tutti i modi di far accettare ai soci soluzioni alternative, tutte tendenti a «scoprire» l'accaduto. La «Salus seconda» ha circa 181 soci. È stata fondata nel 1972 e



Così i Fori la prima domenica di luglio

Affollate le spiagge, le stazioni, gli aeroporti e le spiagge attorno a Roma e deserta la città. Nella prima domenica del grande esodo estivo la città si presentava così: semivuota ed assolata. Letteralmente presi d'assalto i treni che dalla stazione S. Paolo portano ad Ostia mentre chi proprio non è riuscito a partire neppure per una giornata ha cercato un po' di refrigerio in piscina o in una delle tante fontane. Preferita naturalmente quella di Trevi dove centinaia di turisti per tutta la giornata non si sono accontentati di gettare le monetine ma hanno provato di persona l'ebbrezza del tuffo. Meno brillante la giornata di chi doveva partire in aereo: ieri Fiumicino ha registrato il suo record annuale di presenze, con gli ovvi disagi conseguenti per i passeggeri in sosta.



Tanto folk,
tanta box e
un concerto
di Scialpi

FESTA UNITA

Il programma di oggi al Festival dell'Unità sullo sport che, ricordiamo, si svolge a piazza Fimoli a Talenti, è fitto di iniziative per tutti grandi e piccoli. Si incomincia alle ore 17 con uno spettacolo folk, con Franco Towsky nello Spazio Tenda. Alle ore 17,30 c'è l'animazione per bambini. Invece, per gli adulti alle ore 18, esibizione di pugilato giovanile. Alle ore 21, infine, il concerto con Scialpi (costo del biglietto L. 3.000). Poi alle ore 21,30 alla Tenda tutti in pista con il liscio suonato da «I fratelli del liscio».



Scialpi

Dopo la festa
si discute di
cultura in
Italia e in USA

Dopo la festa al Campidoglio di domenica sera, le celebrazioni per l'Indipendenza day americano continuano, senza spettacolarità, ma certo non senza interesse, nella splendida sala dello stenditoio del palazzo S. Michele. Infatti oggi e domani si discuterà sulla spesa culturale in USA e in Italia.



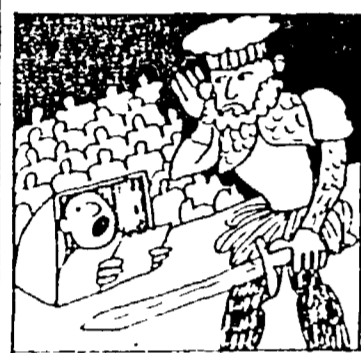
FORO ITALICO

Grande attesa per le stelle del jazz che questa sera si esibiranno al Foro Italico. L'VIII edizione del festival «Pepito Pignatelli», sponsorizzato dalla «Four Roses», si apre con un cocktail di voci eccezionali. Inizia la serata Maria Pia De Vivo, seguono Carla Marcotulli che canterà assieme a Chet Baker, in questa occasione senza la sua tromba. Infine sul palco saliranno Sarah Vaughan e il suo trio. Lo spettacolo, allestito da Music Inn e organizzato da Muralis, con il patrocinio dell'assessorato alla Cultura, costa L. 10.000.

Una serata
eccezionale
per ascoltare
celebri voci



Chet Baker



PARCO DAINI

Parco dei Daini è chiuso. Il pretore Albamonte, come raccontiamo nell'altra pagina, ha messo i sigilli alle strutture. Così lo spettacolo «Infelicità senza desideri» tratto da Peter Handke e diretto da Angela Bandini con Marilù Prati, questa sera non ci sarà. Anche la replica di ieri sera, dopo la prima di domenica regolarmente andata in scena, non c'è stata. La compagnia e l'assessorato alla Cultura, che ha patrocinato l'iniziativa, si scusano con il pubblico. Al momento non è possibile prevedere il futuro dell'intera programmazione di Parco dei Daini.

Questa sera
non va in scena
l'«Infelicità di
Peter Handke»



Marilù Prati

C'è anche l'Elaboratorio città
nei punti verdi per i ragazzi

Ritornano i Punti verdi, i centri per bambini e ragazzi dai tre ai quattordici anni, organizzati dall'assessorato alle scuole, una tradizione che da anni si rinnova con grande successo. I Punti verdi sono un'occasione per i ragazzi, che restano in città, di fare musica, teatro, artigianato, e quest'anno queste «materie» si articolano sul tema principale della scoperta e della conoscenza dell'ambiente. Coinvolte nella realizzazione di questi programmi sono la cooperativa «Città del sole», la «Scuola popolare di musica Donna Olimpia» e la società gestione Capannelle, che cureranno i Punti verdi più importanti, per la partecipazione di bambini e per la mole di attività che vi si svolge: quelli di Villa Pamphili e dell'ippodromo Capannelle. Nella villa, inoltre, — a via della Nocetta e a S. Pancrazio — verrà realizzato «Elaboratorio città», attività di conoscenza della città, attraverso linguaggi diversi come la fotografia e la musica. Il centro di Capannelle resterà aperto fino al 28 luglio (è cominciato ieri), quelli di Villa Pamphili anch'essi fino al 28. L'«Elaboratorio città» sarà aperto per i ragazzi più grandi, dagli 11 ai 14 anni. L'orario è dalle 8 alle 17, il sabato dalle 8 alle 13,30.

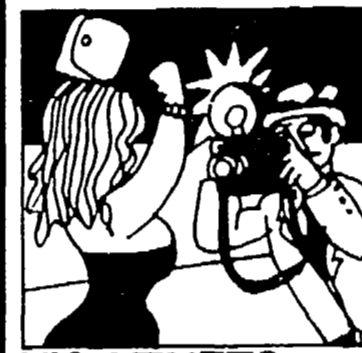


Tutti in pista
con «I Mixage»
gli anziani
della Cgil

Prosegue alla Passeggiata Archeologica la festa per la terza età organizzata alla Camera, al Campidoglio e al Museo Capitolini, è prevista ogni una sosta per mangiare, poi via verso il Mixage. Naturalmente è previsto anche l'intervallo per una cena ristorante. L'Arca ha curato l'allestimento degli spettacoli.

Iniziati i
corsi di perfezionamento
musicale

Sono iniziati ieri i corsi di perfezionamento musicale nell'incantevole castello Caetani di Sermoneta. Quest'anno sono tenuti da Bruno Canino (per la musica da camera e pianoforte), Anton Pay (per il clarinetto), Franco Petracchi (per il contrabbasso), Corrado Romano (per il violino), Christof Schiller (per la viola), Peter Lukas (per il flauto), André Navarra (per il violoncello), e infine Philippe Entremont (per il pianoforte). Per informazioni rivolgersi al Campus di musica, telefonando al numero 0773/4251.



VIA VENETO

Riflettori ancora puntati su via Veneto, che quest'anno si presenta tutta a stelle e strisce. Oggi al cinema Fiamma, nella sala B il film di Richard Kleiser, «Laguna blu» con la «precoce» Brooke Shields. Alle ore 18,30 nel caffè Doney, allestito in salotto culturale, si discute del romanzo del sogno americano, con Vito Amoroso, Oreste Del Buono, Franco Cordelli e altri.

«Laguna blu»
al Fiamma, per
sognare vicino
alla celebre via



TEVERE EXPO

È già grande
il successo
della Mostra
delle regioni

Nel teatro Tenda a strisce è iniziata l'«Estate '84», iniziativa della XI Circoscrizione, con il patrocinio dell'assessorato allo sport. Nella tenda sport ogni giorno alle ore 19,30 ci sarà la rassegna di cinematografia e video sui maggiori avvenimenti sportivi. Per il Fantafestival al tenda alle ore 21 il film «Il figlio di King-Kong» e alle 23 «Codzilla» e varie manifestazioni con a prezzi «stracciati»: con sole 2.500 lire si acquista un biglietto valido per tutti gli spettacoli. La manifestazione è organizzata da «Aterspettacolo-Sport city».

Prosa e Rivista

IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 6548540)
Fino al 30 luglio stages estivi di Mino Recitazione diretto da Iza Prestinari con Metodo Actor's Studio American dance dance primitiva altro jazz diretto da Jho Jhenkins

LA SCALETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148 - 6797205)
SALA A - Sono aperte le iscrizioni della Scuola di Teatro La Scialotta diretta da G. B. D'otavio per l'Anno Accademico 1984-85

PARCO DEI DAINI (Antiteatro) Alle 23.30 Infelicità senza desideri di Peter Handke. Regia di Angela Bandini e Marilù Prati. Ass. Il suono e la maschera Coop. GTS Spettacoli

TEATRO ARGENTINA (Via dei Babuini 21 - Tel. 6544601/2/3)
Riposo

TEATRO DI VILLA FLORA (Via Portuense, 610 - Tel. 5911067)
Sono aperte le iscrizioni al Seminario di formazione teatrale da Abraxa Teatro. Per prenotazioni e informazioni telefonare la mattina ore 8 oppure ore pasti

TEATRO ESPERO (Via Nomentana Nuova 11)
Alle 21 Comp. Teatrale Vecchia a Roma presenta Che bella Roma di Terzo, Rossetti, Lorenzetti, Regia E. Terzo con R. Remotti, M. Monachesi, F. De Luca, M. Festa

UCCELLIERA (Viale dell'Uccelliera 45 - Tel. 317715)
Alle 21.30 La Compagnia Teatro 84 diretta da Alberto Macchi presenta Salomé di Oscar Wilde. Regia di J. Oscar Salinas con P. D. Orazio V. Folc A. Suzzi

Prime visioni

- ADRIANO (Piazza Cavallotti 22 - Tel. 352153)
Rambò con S. Sita - ore A L. 6000
(17-22-30)
- ALCYONE (Via Lago di Lesina 39 - Tel. 8380930)
Bianca di con N. Moretti - C L. 4000
(16-30-22-30)
- AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello 101 - Tel. 4741570)
Film per adulti L. 4000
(17-22-30)
- ARISTON (Via Cicerone 19 - Tel. 353230)
Fuga di mezzanotte 3 D. S. DR L. 6000
(17-30-22-30)
- ARISTON II (Via E. Cicerone, Tel. 6793257)
Un mercoledì da leoni J.M. Vincent DR L. 5000
(17-30-22-30)
- ATLANTIC (Via Tuscolana 745 - Tel. 7610656)
Rambò S. Sita - ore A L. 4000
(17-22-30)
- AUGUSTUS (Corso V. Emanuele 203 - Tel. 655455)
Streamers di R. Altman - DR L. 4000
(17-30-22-30)
- AZZURRO SCIPIONI (Via degli Scipioni 84 - Tel. 3581094)
A te Madonna che silenzio c'è stasera di M. Pomp. C. Alle 20.30 il pianista azzurro di P. Mayol. DO Alle 22.30 Schiava d'amore di M. Khasikov - DR L. 4000
(16-22-30)
- BARBERINI (Piazza Barberini)
Due vite in gioco con R. Ward - G L. 7000
(16-22-30)
- BLUE MOON (Via de' Cantoni 53 - Tel. 4743936)
Film per adulti L. 4000
(16-22-30)
- BOLOGNA (Via Salaria 7 - Tel. 426775)
Sottotiro con G. Hackman - A L. 5000
(16-30-22-30)
- BRISTOL (Via Tuscolana 950 - Tel. 7615424)
Film per adulti L. 4000
(16-22-30)
- CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio 125 - Tel. 6796957)
Al cassetto in Tassil F. Ripplon-Bill - (VM 18) L. 4000
(17-22-30)
- COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584)
Rocky III S. Station - DR L. 5000
(17-15-22-30)

- EDEN (Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188)
Io, Chiara e lo Scuro di con F. Nuti - C L. 6000
(17-22-30)
- EMPIRE (Viale Regina Margherita)
La donna che visse due volte di A. Hitchcock - G L. 6000
(17-22-30)
- ESPERO (Via Nomentana Nuova)
Vedi teatri L. 6000
(17-22-30)
- EYOILE (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797556)
La finestra sul cortile di A. Hitchcock - G L. 6000
(17-30-22-30)
- EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 8657336)
Le chiavi di S. Brass - DR (VM 14) L. 6000
(16-30-22-30)
- FIAMMA (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100)
SALA A: Jesus Christ Superstar con T. Neeley - M L. 6000
(16-25-22-30)
SALA B: Laguna blu con B. Shields - S L. 5000
(16-30-22-30)
- GARDEN (Viale Tevere 246 - Tel. 592848)
Malombra L. 4500
(17-22-30)
- GIARDINO (Piazza Vulture - Tel. 894946)
I quattro dell'oca selvaggia con R. Burton - A L. 4000
(16-30-22-30)
- GLIEL (Via Nomentana, 43 - Tel. 864149)
Obolomov di N. Mikhaikov - DR L. 4500
(17-22-30)
- HOLIDAY (Largo B. Marcello - Tel. 858326)
Ricominciare ad amarsi ancora con E. Gould - S L. 6000
(17-22-30)
- LE GINESTRE (Casal Palocco - Tel. 60 93 638)
Vent'anni con B. Siresand - C L. 5000
(17-22-30)
- MAJESTIC (Via SS. Apostoli, 20 - Tel. 6794908)
Kojani Soggetti di G. Reggio - DO L. 5000
(17-22-30)
- METRO DRIVE-IN (Via C. Colombo, km 21 - Tel. 6090243)
Vediamoci chiaro con J. Dorelli - C L. 6000
(21-20-23-30)
- METROPOLITAN (Via del Corso 7 - Tel. 3619334)
L'uomo che sapeva troppo di A. Hitchcock - G L. 6000
(16-22-30)
- MODERNETTA (Piazza Repubblica 44 - Tel. 460285)
Film per adulti L. 4500
(16-22-30)
- MODERNO (Piazza della Repubblica - Tel. 460285)
Film per adulti L. 4500
(16-22-30)
- N.I.R. (Via Beata Vergine del Carmelo - Tel. 5982296)
Peppillon con S. McQueen - DR L. 6000
(17-22-30)
- PARIS (Via Magna Grecia 112 - Tel. 7596568)
La donna che visse due volte di A. Hitchcock - G L. 6000
(17-22-30)
- QUIRINALE (Via Nazionale 20 - Tel. 462653)
Arancia meccanica con M. McDowell - DR (VM 14) L. 5000
(17-22-30)
- QUIRINETTA (Via Minghetti 4 - Tel. 6790012)
Local Hero con B. Lancaster DR L. 6000
(17-22-30)
- REALE (Piazza S. Simeone 5 - Tel. 5810234)
I predatori dell'arca perduta con H. Ford - A L. 6000
(16-30-22-30)
- REX (Corso Trieste 113 - Tel. 8641651)
Harry e Son di con P. Newman DR L. 6000
(17-22-30)
- RIALTO (Via IV Novembre - Tel. 6790763)
Quarant'anni con B. Davis - DR (VM 18) L. 3500
(16-30-22-30)
- RIVOLI (Via Lombardia 23 - Tel. 4608831)
Il grande freddo di L. Kasdan - DR L. 2000
(16-30-22-30)
- ROUGE ET NOIR (Via Salaria 31 - Tel. 864305)
L'ufficiale e gentiluomo di R. Gere - DR (VM 18) L. 5000
(17-30-22-30)
- ROYAL (Via E. F. Berio 175 - Tel. 7574549)
I predatori dell'arca perduta con H. Ford - A L. 6000
(16-30-22-30)
- SUPERCIENIA (Via Viminale - Tel. 485498)
Goldfinger con S. Connery - A L. 5000
(17-30-22-30)
- TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 4623901)
Film per adulti L. 4500
(17-22-30)
- UNIVERSAL (Via Bar. 18 - Tel. 8560301)
La finestra sul cortile di A. Hitchcock - G L. 5000
(17-30-22-30)

Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario DR: Drammatico; F: Fantascienza G: Giallo H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico Mitologico

- VERBANO (Piazza Verbanò, 5 - Tel. 851195)
Ereos o non essere di M. Brooks - C L. 4000
(16-30-22-30)
 - VITTORIA (Piazza S. Maria Liberatrice - Tel. 571357)
Flash di P. Morissey - DR L. 5000
(20-30-22-30-0-30)
- Cinema d'essai
- AFRICA (Via Galla e Sidama - Tel. 8380718)
Film per adulti L. 4000
(16-30-22-30)
 - ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71)
Riposo
 - ASTRA (Viale Junio 225 - Tel. 8176256)
Mezzogiorno e mezzo di M. Brooks - C L. 4000
(16-22-30)
 - DIANA D'ESSAI (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 7810146)
I mastini della guerra, con C. Walker - A L. 4000
(16-22-30)
 - MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493)
Sciopen, con M. Placido L. 4000
(16-22-30)
 - NOVOCINE (Via Merry del Val 14 - Tel. 5816235)
Lola, con B. Sukowa - DR (VM 14) L. 4000
(16-22-30)
 - TIBUR (Via degli Etruschi, 40 - Tel. 495776)
Riposo
- Ostia
- CUCCIOLLO (Via dei Pallottini - Tel. 6603186)
Class, con J. Bisset - DR L. 4000
(16-22-30)
 - SISTO (Via dei Romagnoli - Tel. 5610750)
Jesus Christ Superstar T. Neeley - M L. 5000
(16-30-22-30)
 - SUPERGA (Viale della Marina, 44 - Tel. 5604076)
Malombra L. 5000
(17-22-30)
- Albano
- ALBA RADIANI
Film per adulti L. 4000
(16-22-30)
 - FLORIDA (Tel. 9321339)
Film per adulti L. 4000
(16-22-30)
- Frascati
- POLITEAMA
Tuono blu con R. Schneider - FA L. 4000
(16-30-22-30)
- Grottaferrata
- VENERI (Tel. 9457151)
Brooklyn Graffiti con M. Dion - A L. 4000
(15-30-22-30)
- Maccaresse
- ESEDRA
L'estate assasina, con J. Adjani - DR L. 4000
(20-30-22-30)

Marino

COLIZZA
Film per adulti

Jazz - Folk - Rock

BANDIERA GIALLA (Via della Purificazione, 43 - Tel. 465951 - 4758915)
Alle 21.30. Dacotena Francesco Talaro. Every Friday Rock - Special-K waits for all his american friends and guests dance to the newest music

Cabaret

BAGAGLINO (Via Due Macelli, 75)
Alle 21.30 «All'italiana» di Castellucci e Pingitore, con Carla Grant, Lupa Casanova, Evelyn Hanack, Raimela

Lunapark

LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608)
Luna Park permanente di Roma. Il posto ideale per divertersi bambini e soddisfare i grandi. Orario: 16-23 (sabato 16-1.00); domenica e festivi 10-13 e 15-23.

Cineclub

FILMSTUDIO (Via degli Orti di Albert. 1/c - Tel. 657378)
STUDIO 1 alle 20.30-22.30 Aguirre furor di Dio di W. Herzog - DR

Musica e Balletto

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389)
Concerto al Campidoglio. Domane alle 21.30, «Bachs». Complesso da camera dell'Accademia di Santa Cecilia

ARCUM (Associazione Romana Cultori della Musica - Piazza Epero, 12)

Ora 21: Presso Sala Baldini, piazza Campitelli, 9. Arcum: duo pianistico Ratto-Frattini. Musiche: Molinari, Galilei, Clementi, Schubert, Brahms, Debussy, Poulenc. Ingresso libero

ASSOCIAZIONE «MUSICA OGGI» (Via G. Torricelli, 16/A - Tel. 5283194)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di: pianoforte, chitarra, organo elettronico, fisarmonica, canto, corso di tecnica della registrazione sonora. Per informazioni dal lunedì al venerdì ore 15/20. Tel. 5283194

BASILICA SAN NICOLA IN CARCERE (Via del Teatro Marcellò, 46)
Riposo

BASILICA SANTA SABINA (Piazza Pietro d'Illiria)
Ore 21.15. Primavera Musicale di Roma. Orchestra da camera di S. Cecilia. Direttore: Choo Hoey. Pianista: Fausto Zadra. Soprano: Irene Oliver. Musiche di Mozart

CENTRO ITALIANO DI MUSICA ANTICA (Via del Colosseo, 61 - Tel. 6795858)
Alle 21: Coro da camera del C.I.M.A. Direttore: Sergio Semenovich

CENTRO PROFESSIONALE DANZA CONTEMPORANEA (Via del Gesù, 57)
Fino al 20 luglio p.v. 13° Corso Estivo di Danza Moderna tenuto da Elsa Piperno e Joseph Fontana e Corso di Balletto Classico tenuto da Margherita Trionfante. Informazioni tel. 6792884/6792228. Ore 16/20.

CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arsenale, 16)
Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1984-85 che avrà inizio nel settembre. Informazioni presso la segreteria. Tel. 6543303 tutti i giorni esclusi i festivi ore 16-20.

CENTRO STUDI DANZE CLASSICHE VALERIA LOMBARDI (Via San Nicola, 3)
Fino al 31 luglio p.v. Stage di danza classica, moderna ed acrobatica-dance con il celebre M. Vladimir Luppov. Isabella Venturini e Hilary Mostert. Informazioni in segreteria tel. 657357/654854

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Riposo

GRUPPO MUSICA INSIEME (Via Borgata della Magliana 117)
Domani ore 21. Presso Sala Baldini, piazza Campitelli 9. Baynton trio di Dusseldorf. Musiche: Frescobaldi, Ortiz, Fontana, Jankins, Haydn. Flauto: Tommasini-Zimmer. Botton: Tacard, Luto, Lessing. Viola: Kolach. Violoncello: Walter

INSIEME PER FARE (Piazza Roccamonte 9 - Tel. 894006)
Corso per la costruzione di maschere in latex, plastemper, cartapesta, make-up, storia della maschera e del suo uso nel teatro (16-20).

LAB II (Centro Iniziativa musicale Arco degli Acastari, 40, via del Pellegrino Tel. 657234)
Luna Park permanente di Roma. Il posto ideale per divertersi bambini e soddisfare i grandi. Orario: 16-23 (sabato 16-1.00); domenica e festivi 10-13 e 15-23.

ROME FESTIVAL (Via Venanzo Fortunato, 77 - Tel. 3452845)
Ore 21. Concerto alla Chiesa di S. Marcello al Corso. Direttore: Fritz Maraffi. Beethoven sonata e sinfonia n. 6. Bert trons Piazza Traversa, Gerwin

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via Donna Olimpia, 30)
Sono aperte le iscrizioni a corsi di strumento e al laboratorio presso la Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia. Via Donna Olimpia 30 dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 20.

TERME ACQUE ALBULE
TUTTE LE CURE - SAUNA Tel. (0774) 529.012
A soli 20 km da Roma sulla VIA TIBURTINA
LE PIU' GRANDI PISCINE DEL MONDO
Acqua sulfurea a 23° C.

Sempre in alto mare il disegno di riordino

Un'ennesima estate di promesse per le pensioni

Dei molti provvedimenti annunciati si è tornato a parlare solo dell'aumento delle pensioni sociali - Le iniziative dello Spi-CGIL

Non è vero che ogni estate è la stessa per le attese dei pensionati: quest'anno alla persistente mancanza di un disegno di riordino previdenziale gli anziani possono sofferire con una bella serie di promesse autorevoli. E con qualcosa di più... per alcuni. È stata una generosa gara, iniziata poco prima delle elezioni e proseguita fino a quello scorcio di luglio. Un consiglio dei ministri ha varato in fretta un disegno di legge per adeguare le pensioni di annata del pubblico impiego e la «carta» hanno cercato di giocarsela, alternativamente, i socialdemocratici di Pietro Longo, i socialisti Gianni De Michelis, i dc «che l'avevano sempre detto». Sempre prima delle elezioni il ministro del Lavoro ha comunicato ai giornalisti di voler mettere in cantiere, stralciandola dalla riforma, varie iniziative come l'adeguamento dei minimi dei lavoratori autonomi, l'aumento delle pensioni sociali, la perequazione delle pensioni del settore privato. Intanto — assicurò De Michelis — entro il 10 maggio anche il riordino generale sarà portato in Consiglio dei ministri.

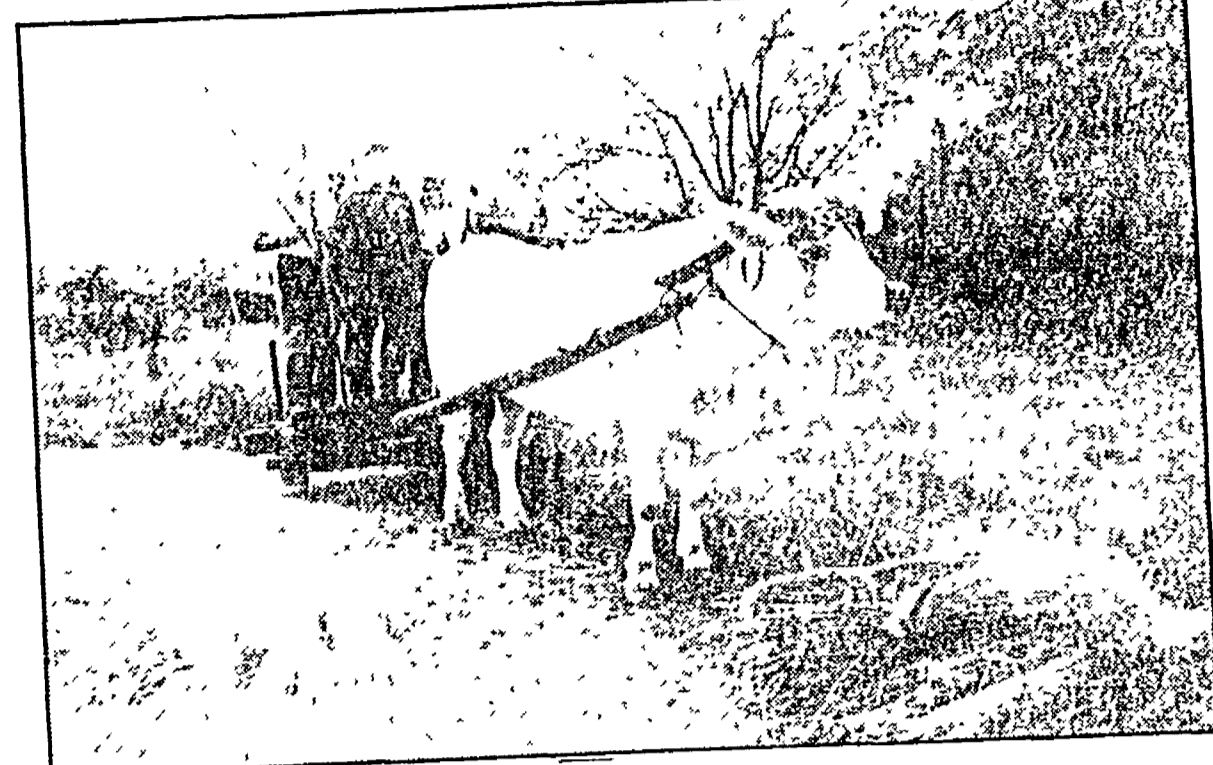
Passate le elezioni senza colpo ferire — come riaprire anche con le pensioni, a Palazzo Chigi, le ferite interne alla maggioranza? —, del «pacchetto» di De Michelis è rimasto solo l'aumento delle pensioni sociali. La CGIL ha detto che preso da solo questo aumento accrescerà le ingiustizie, stabilendo una «concorrenza sleale» fra chi, con sacrifici, si è costruito una pensione di vecchiaia al minimo, e chi riceve invece un sussidio assistenziale: questi ultimi risulterebbero, paradossalmente, avvantaggiati.

Dell'urgenza di un provvedimento che sani le ingiustizie e prepari un futuro più giusto sembrano ricordarsi — ad elezioni avvenute — soltanto i pensionati. Quelli della Confindustria, riuniti a congresso la settimana scorsa, che hanno ripetuto al ministro del Lavoro di non aver intenzione di concedere deleghe in bianco per la definizione della loro gestione. Hanno anche contestato l'intenzione del ministro di agire solo con un provvedimento di aumento dei minimi, senza riformare per il futuro il rapporto fra contributi e prestazioni. La parola d'ordine è pagare magari di più ma per avere pensioni decenti (la grande maggioranza dei lavoratori lavora dopo l'età della pensione perché non dispone di reddito sufficiente a vivere).

Oppure quelli del sindacato pensionati della CGIL, che si avviano al milione di firme sotto la petizione che chiede, con urgenza, il riordino: ma l'obiettivo è — come hanno detto nei giorni scorsi a Chianciano — di «diversi milioni di firme» prima dell'autunno, quando anche sulle questioni della sanità metteranno in piedi un'altra raccolta, per una legge d'iniziativa popolare che permetta d'attuare la riforma e sconfigga la linea degli ingiusti ticket.

Non è vero che ogni estate è la stessa per le attese dei pensionati. Ne hanno contate molte, sempre in prossimità di una riforma che piano piano si vuole svuotata. Sembra che quella che è iniziata, però, per la durezza del tentativo di respingere le fondamentali conquiste sociali, debba essere, necessariamente, l'ultima di quella lunga serie... la serie dei rinvii a settembre.

Anziano nei campi, lavorando ancora



I giorni non sono tutti uguali e la vita non è solo fatica

ROMA — Nel nome del suo paese è condensata gran parte del destino di Primo Ciacci, contadino in pensione, classe 1906. A Campagnatico Granalone Primo lavora da 72 anni, si, proprio così: settantadue anni, cioè da quando ne aveva 6. Sbaglierebbe a pensarlo distrutto dal lavoro, perché invece Primo ha un'aria molto arzilla, più della cronista che lo intervista e che si sente fiaccata dal primo caldo metropolitano. Primo è anche cordialissimo, di carattere allegro e di sguardo malizioso. La salute è perfetta e il bilancio della sua vita positivo da tutti i punti di vista: la chiave di tanta felicità è un'attività intensa, come esemplifica lui «politica, sindacale e sessuale».

Primo Ciacci, 78 anni, da settantadue «senza riposo» Pierina Scaramucci, che «non voleva essere moglie» Giovanni Drago: «Abbandonerà un'azienda molto produttiva»



me se vivere in campagna avesse da essere il divertimento e il riposo... Della campagna, ovviamente. Primo ha vissuto tutto. Da bambino dietro le bestie, adolescente a zappare, ora da anziano alle prese con trattori ed altri mezzi meccanici, e il lavoro che spazia nei campi diventa minuto e intensivo: giardini, pini, viti, fruttiferi e serre. E dal non possedere poteri, dal non avere strade e luce, alle lotte per la terra, per l'acqua, infine il telefono «che nessuno lo voleva... e io ho detto alla SIP lasciate i fili, che piano piano lo vorranno tutti... e così è stato». Tutta la vita sua Primo la condensa in quella «lotta tenace» da cui non è escluso un contenzioso con le istituzioni: ieri era «strapparsi i capelli con l'ente Maremma per ottenere ogni cosa» e oggi «discutere col mi» Comune, che si comincia a pensare di mandare anche noi anziani dei campi a qualche divertimento e riposo... Mangiando regolare, un po' di carne vino frutta, e poi digiuno Primo, che è la cosa principale, sollecita gli amici della delegazione di Grosseto, «si è vero faccio ancora l'amore come quando ero giovane e so' fortunato che ho la moglie ancor buona, è del '13 lei...» come sfuggire al fascino di questa semplice ricetta? Ci pensa Pierina Scaramucci, seduta di fronte, che ascolta attenta e sembra di tanto in tanto segnalare con gli occhi che, se la vita di Primo è questa e il racconto veritiero, non tutto è rose e fiori, come recita l'adagio.

Anche Pierina, 55 anni, lavora ancora. Come bracciante, pur essendo pensionata. Viene dall'Agro romano e nel corso della sua vita si è avvicinata sempre un po' di più alla capitale, ora in un'azienda a pochi chilometri da Roma, ma, per certe cose, la distanza è ancora enorme. Quali cose, Pierina? «Per esempio avevo una vecchia che aveva la cancrena e al paese non era possibile medicarla... Così siamo stati costretti a portarla altrove... ci fosse stato un centro medico e un infermiere... magari con una piccola stanza per gli interventi chirurgici come la gastroduodenostomia... Sono condizioni che vanno trattate a parte, così come l'iperparatiroidismo, l'ipertirodismo, l'ipersurrenalismo, l'impiego prolungato di farmaci come l'Eparina, senza parlare dei citostatici».

Diagnosi e cura dell'osteoporosi meritano un capitolo a parte. Sul terreno della prevenzione possiamo scomodare Galileo che fu il più e il sesso che influisce negativamente sulla massa ossea, c'è l'alimentazione che può essere carente, a parte il calcio, anche per la vitamina C, le proteine e conseguentemente per alcuni aminoacidi importanti come l'arginina. Poi c'è la questione del vino. Si sa che chi beve molto vino o altri alcoolici mangia di meno, e già questo crea condizioni di carenza alimentare. Naturalmente ci sono anche le condizioni patologiche che favoriscono l'osteoporosi, oppure certi interventi chirurgici come la gastroduodenostomia. Sono condizioni che vanno trattate a parte, così come l'iperparatiroidismo, l'ipertirodismo, l'ipersurrenalismo, l'impiego prolungato di farmaci come l'Eparina, senza parlare dei citostatici.

Diagnosi e cura dell'osteoporosi meritano un capitolo a parte. Sul terreno della prevenzione possiamo scomodare Galileo che fu il più e il sesso che influisce negativamente sulla massa ossea, c'è l'alimentazione che può essere carente, a parte il calcio, anche per la vitamina C, le proteine e conseguentemente per alcuni aminoacidi importanti come l'arginina. Poi c'è la questione del vino. Si sa che chi beve molto vino o altri alcoolici mangia di meno, e già questo crea condizioni di carenza alimentare. Naturalmente ci sono anche le condizioni patologiche che favoriscono l'osteoporosi, oppure certi interventi chirurgici come la gastroduodenostomia. Sono condizioni che vanno trattate a parte, così come l'iperparatiroidismo, l'ipertirodismo, l'ipersurrenalismo, l'impiego prolungato di farmaci come l'Eparina, senza parlare dei citostatici.

Argiuna Mazzotti

Attenti al crack della banca del calcio Moto e alimentazione per prevenire l'osteoporosi

ROMA — Grasso e ossa sono due banche. Quando va bene, la produzione tira e risponde ai bisogni, tanto si produce, tanto si consuma, ok il saldo è a pareggio. Se c'è qualche eccedenza e non è troppa, va bene anche quella, servirà ad accrescere il deposito per qualche emergenza, non si sa mai. Se invece i consumi crescono rispetto all'accumulazione, è la solita storia, si va in rosso, si erode il capitale. Le due banche tengono sportelli aperti ventiquattro ore su ventiquattro, una deposita grassi e li rilascia su richiesta, l'altra si occupa di calcio. Questa volta occupiamoci di quest'ultima anche perché è meno nota, pur rivestendo nell'economia generale del sistema (che è il nostro organismo) un ruolo primario. La banca del calcio ha la sua sede nell'edificio osseo, che per essere il sostegno di tutto il nostro corpo, dà sufficienti garanzie di solidità. Naturalmente prima di essersi consolidata, la struttura ossea ha dovuto passare attraverso la fase di crescita un po' tumultuosa dell'infanzia e della pubertà, ma alla fine, poco più, poco meno, attorno ai vent'anni si è definitivamente assestata. E fino a cinquant'anni in generale regge senza troppe difficoltà perché il fabbisogno giornaliero di calcio viene soddisfatto dall'apporto alimentare. Latte e latticini sono i principali fonti di approvvigionamento, ma c'è chi ha qualche difficoltà con questo tipo di alimenti, e poi ci sono momenti della vita in cui il consumo del calcio aumenta considerevolmente come durante la gravidanza e l'allattamento, e allora è facile andare in rosso con la banca, cioè richiedere all'osso il calcio che non viene garantito a sufficienza dall'alimentazione.

Il calcio minerale è importantissimo, e viene utilizzato nei processi che tengono in vita il nostro organismo. Ricordiamo alcuni di questi processi, per esempio quelli che stanno alla base dello scambio di informazioni tra le cellule, fra la cellula e il suo ambiente, quelli della formazione di enzimi e la correlazione endocrina. Il calcio inoltre si occupa della contrazione dei muscoli, della coagulazione del sangue e fa funzionare il motore della cellula che è il mitocondrio. Questo significa che il calcio ricolante nel sangue deve essere disponibile a sufficienza, e quando non basta non si può fare altro che intaccare le scorte depositate nelle ossa, ma se il ricorso in banca si fa ogni giorno, l'osso si decalcifica, diventa in altri termini porotico. La cosa curiosa è che più si va avanti con gli anni e più il fabbisogno alimentare di calcio aumenta, contrariamente a quanto si sarebbe indotti a pensare rispetto all'età dello sviluppo. Si spiega con l'inefficiente sistema di assorbimento del calcio nell'intestino degli anziani che da una parte sono spreconi perché non prendono dagli alimenti tutto quello che occorre, e dall'altro sono pigri perché preferiscono la poltrona e le pantofole al moto, alle camminate, alla ginnastica. Chi ne ha la peggio sono le donne, senza colpa loro in questo caso, perché l'osteoporosi è legata al loro sistema endocrino, alle gravidanze, agli allattamenti, alla menopausa. Dopo i quarant'anni la loro perdita ossea annuale si aggira attorno allo 0,5%, cresce sino all'1,5-2% e dopo la menopausa può raggiungere anche il 3%. Questo spiega perché le donne pian piano diventano nonnine, graziose e gentili, ma con le

Con gli anni aumenta anche il fabbisogno Perché le donne sono più colpite da questa malattia Il sole fa bene

ossa lunghe che sembrano canne di vetro. Gli uomini, oltre ad avere in dotazione una massa ossea ben maggiore delle donne, al massimo raggiungono lo 0,75% annuo e quindi diventano osteoporici più lentamente e in età più avanzata. Però non è solo l'età e il sesso che influisce negativamente sulla massa ossea, c'è l'alimentazione che può essere carente, a parte il calcio, anche per la vitamina C, le proteine e conseguentemente per alcuni aminoacidi importanti come l'arginina. Poi c'è la questione del vino. Si sa che chi beve molto vino o altri alcoolici mangia di meno, e già questo crea condizioni di carenza alimentare. Naturalmente ci sono anche le condizioni patologiche che favoriscono l'osteoporosi, oppure certi interventi chirurgici come la gastroduodenostomia. Sono condizioni che vanno trattate a parte, così come l'iperparatiroidismo, l'ipertirodismo, l'ipersurrenalismo, l'impiego prolungato di farmaci come l'Eparina, senza parlare dei citostatici.

Aumento fisso e rivalutazione
A proposito di una notizia apparsa sull'Unità con il titolo «Rivalutazione», dove si parla di coloro che hanno subito il blocco della contingenza. Non vorrei che aumenti differenziali sulle pensioni non tenessero conto di quei lavoratori licenziati prima dell'età pensionabile. ROSA GARIBALDI
Impera
Spero che il paginone pubblicato sull'Unità del 15 maggio 1984 abbia chiarito i tuoi dubbi a proposito dell'aumento fisso previsto per coloro che sono andati in pensione fra il 1978 e il 1982 e non hanno potuto godere del sistema più favorevole di calcolo della pensione previsto dalla legge sulla liquidazione stessa.
Per quanto riguarda coloro che sono stati licenziati prima

di raggiungere l'età pensionabile e che sono andati in pensione dopo il 1.7.82 o andranno in pensione negli anni futuri il problema non si pone poiché la stessa legge sulle liquidazioni prevede una rivalutazione degli stipendi percepiti negli ultimi cinque anni di lavoro anche se si riferiscono a periodi di lavoro molto arretrati e il nuovo calcolo della pensione risulta comunque più favorevole, quindi pur avendo subito un danno sulla liquidazione questi lavoratori hanno diritto comunque a un beneficio sulla pensione che quelli licenziati e pensionati nel 1978-82 non hanno invece avuto. ADRIANA LODI
A pagare è sempre il pensionato
Con legge n. 843/78 — art. 19, commi 1° e 2° — venne sta-

bilito che dal 1.1.79, nel caso di fruizione di più di una pensione spettasse un solo incremento collegato al costo della vita; il 2° comma precisava però che nel caso di fruizione della indennità integrativa speciale (leggi n. 334/59 e 364/75) spettava soltanto tale incremento non essendo quindi dovuta la «quota aggiuntiva» — contingenza in cifra fissa dell'AGO/INPS (Assicurazione generale obbligatoria). La norma era pertanto molto chiara in proposito e quindi i pensionati pubblici parastatali, assicurati in via principale con l'AGO/INPS e con trattamento integrativo da parte del fondo interno del proprio Ente pubblico, dovevano percepire la sola indennità integrativa speciale dell'1.1.1979 ovvero della data di collocamento in quiescenza, in quanto da allora scattava la incompatibilità di cui già detto. L'INPS ha invece continuato a liquidare lo stesso le «quote

aggiuntive in cifra fissa» (cfr. legge n. 1607/75, art. 101 comma 3) anche non essendovi dovuto e chiedendo in proposito un parere ai ministri vigilanti (Tesoro e Lavoro) con la deliberazione n. 181/1979, tale parere è pervenuto dopo ben anni 5 (così da terzo mondo) ed ora l'attuale ministro del Tesoro ha detto che bisogna recuperare quanto non dovuto, ma non ha aggiunto che poiché l'INPS sapeva benissimo di non aver osservato la legge (art. 19, legge n. 843/78) dovevano essere gli stessi responsabili dell'INPS a pagare, in quanto i medesimi sapevano di stare sbagliando ed hanno perseverato nell'errore per anni 5 (sino al precitato parere del Tesoro). Ora l'INPS sta abbattendo le pensioni dei parastatali di centinaia di migliaia di lire nette mensili facendo pagare le sue colpe ai pensionati di cui in argomento, con il benestare dei ministri del Tesoro e del Lavoro che nel caso hanno dimostra-

to una incredibile disumanità e cattiveria d'animo, pur sapendo che la colpa, nel caso descritto, è da riferirsi all'INPS. PENSIONATI PUBBLICI CGIL L'Aquila
La soluzione di un annoso problema
Un'osservazione sull'articolo pubblicato sotto il titolo: «Pensioni di giudici agiati» riguarda quasi sempre magistrati. E alle conclusioni giunge in esso il segretario Cgil per la funzione pubblica Aldo Giusti.
Sembra infatti che ci si preoccupi dell'interesse finanziario dello Stato e non anche di quello preminente dell'equità sociale, che dovrebbe invece presiedere ad ogni azione del sindacato. Perché se la questione dell'aggiacimento delle pensioni degli stipendi dovesse passare a livello di categoria, significherebbe sì un'altra «inossidabile isola di privilegio» ma se — a parità di qualifica e di classe stipendiale — diventasse conquista di tutti i lavoratori, sarebbe, con l'eliminazione e dello scandalo di vario tra gli esemplificati 15 milioni l'anno del magistrato ar-lato in menzione nel '78 ed i 35 milioni del pari qualifica che si ritira oggi, la giusta seppur tardiva soluzione dell'annoso problema delle pensioni d'annata.
E non v'è dubbio che un sindacato come la Cgil deve tendere alla seconda ipotesi: sia perché il bisogno di ogni cittadino onesto è più quello della giustizia generale che della ricchezza particolare; sia perché si rinvierebbe quell'equivoco interesse verso la categoria dei pensionati — ricchi e poveri — strumentalmente accomunati — ora dall'on. Pietro Longo

Domande e risposte
Questa rubrica è curata da Lionello Bignami, Rino Bonazzi, Mario Nanni, D'Orazio e Nicola Tisci

(che cerca forse tra i lavoratori a riposo il consenso negato al PSDI dai lavoratori attivi), ora del sedicente Partito Nazionale dei Pensionati (che però nelle ultime elezioni politiche raccolse circa un milione di voti). SILVIO CIARALDI Sora (Frosinone)
Giusto riconoscimento alle partigiane
Nel merito della proposta di riordino pensionistico al fine di attenuare le discriminazioni perpetrate ai danni degli ex combattenti, nella eventualità di un esito favorevole della proposta di erogare un aumento mensile sulla pensione di L. 30.000, detta legge dovrebbe precisare che tale cifra dovrà essere erogata per tutti gli ex combattenti esclusi dai benefici della 336 anche per coloro che non hanno nessuna pensione pensionistica.
In particolare mi riferisco alle nostre partigiane, anche loro riconosciute ex combattenti, ma che dopo la Liberazione hanno svolto il lavoro di casalinga.
Si eviterebbe così, a mio avviso, di commettere una seconda discriminazione nei confronti delle partigiane che non hanno nessuna pensione e dare loro nel contempo quel giusto riconoscimento che meritano non solo a parole ma anche con i fatti. ARMANDO AIELLO Savona
Risponde la compagna on. Adriana Lodi. «La lettera del compagno Aiello dimostra l'utilità di questo nostro rapporto con i lettori. Egli pone un problema nuovo che dovrà essere affrontato dal gruppo parlamentare del PCI nella fase di discussione della legge in Parlamento, personalmente ritengo questa proposta molto giusta».

Calcio

Il campione arriverà sul campo in elicottero (alle ore 19) per «incontrare» i tifosi

Maradona domani al San Paolo



Il presidente FERLAINO durante la conferenza stampa di ieri

Dalla nostra redazione
 NAPOLI — Questa volta è stato lui, lo sgusciante, l'ormello, il sibilino ingegnere, da oltre un decennio padrone della SSC Napoli, ad invitare i cronisti ad impugnare le penne, a splanare i taccuini. E accaduto ieri mattina al Centro sportivo Paradiso, sede del Napoli. Tirato a lucido, insolitamente disponibile, Ferlaino, col sorriso del vincitore, esordisce e cerca di spiegare la nuova filosofia che ha spinto la società ad acquistare Diego Maradona. Scritto.

«No, non è con i soldi degli abbonamenti che il Napoli intende acquistare il giocatore: aumenteremo il capitale sociale, emetteremo azioni privilegiate. Agiremo sulla carta di credito come hanno fatto la Fiorentina, il Barcellona ed alcuni club inglesi. I tifosi da ora in poi saranno direttamente coinvolti nei problemi della società». Ermelica l'ultima affermazione. Il presidente evita di spiegare in quale modo i tifosi possano essere coinvolti nelle faccende della società. Breve pausa, poi l'ingegnere, nuovamente tornato in odore di santità presso i tifosi, si lascia andare nell'arringa contro quanti hanno mosso critiche all'operazione che tanta eco ha destato.

«Ho riscontrato in queste ore molti consensi — dice

Ferlaino: «Sarà un grande Napoli sotto il segno di Dieguito»

Il presidente partenopeo ha spiegato nel corso di una conferenza stampa i retroscena della trattativa - È in arrivo Daniel Bertonio

Ferlaino — Ma — aggiunge — mi sono giunte anche tante critiche, a volte giuste, a volte gratuite. E non mi sembra affare soltanto perché è stato il Napoli a realizzarlo, sono ancora più in disaccordo. Ho letto — continua dopo un'ora — una rivista con critiche di un certo sapore pseudo-sociologico. Bene, ai critici domando perché non sono stati altrettanto solerti nel chiedere che fine abbiano fatto i soldi della ricostruzione. Ma non trovo questo il momento più opportuno per alimentare nuove polemiche. Allora torno a dire che non si può biasimare il Napoli per una spesa calcistica

che comporta un tornaconto per la società, per un affare per il quale, a calci fatti, ci sarà un riscontro economico preciso.

In piena forma, Ferlaino parla senza prender fiato. Anticipa le domande, introduce nuovi elementi.

«Ho anche letto — nota — che qualcuno considerava il nostro atteggiamento come un bluff. Invece vi assicuro che è stato un mese di terribile lavoro, un lavoro intenso che talvolta ci ha tolto il tempo per mangiare e dormire. Non immaginate la sensazione spiacevole che una persona riceve quando si sente dire certe cose mentre sta lottando per un pre-

so obiettivo. Si sono scagliati contro di noi senza sapere che stavamo facendo il possibile per avere Maradona.

I dettagli economici dell'operazione Ferlaino li offre senza batter ciglio.

«L'operazione Maradona — rivela — è costata tredici miliardi e non quindici come alcuni sostengono. Anzi, ad essere precisi, il Napoli ha pagato il giocatore undici miliardi perché nella cifra detta prima sono compresi gli interessi. Molte società hanno con rinnovato impulso polemico — hanno speso undici miliardi prendendo due stranieri. Noi abbiamo fatto una scelta, tutto qui.

— Il Napoli allora non

prenderà altri stranieri? — L'altro straniero possiamo acquistarlo in Italia, uno che è già qui. Sia infatti chiaro che non ci fermeremo a Maradona.

— Perché il Napoli ha voluto proprio questo giocatore? — Abbiamo puntato sull'argentino perché ha 23 anni, e quindi nel giro di due-tre campionati sarà possibile costruire una squadra competitiva attorno a lui; perché siamo scesi nella graduatoria degli incassi dal sesto al settimo posto; perché un giocatore come Maradona ci permette di fare un discorso preciso nel tempo.

Giustoso il retroscena che si apprende al termine della conferenza stampa. Ferlaino avrebbe chiesto a Gaspari: «Perché spedite il telex e poi vi pentite?». Duro il vicepresidente del Barcellona: «Tra noi c'è stato un tradimento, dobbiamo ancora scoprire chi si è pentito ed ha ordinato un telex per il Barcellona con tali diciture. Un ennesimo tentativo, forse, per mascherare la figura-cia.

IL MERCATO — Juliano Velasco a Milano. In arrivo Daniel Bertonio e Serena, secondo le ultime indiscrezioni.

Marino Marquardt

«Niño d'oro» in prima pagina

Maradona ha steso tutti, anche i giornalisti. A scorrere la stampa quotidiana non sportiva, il primo dato è che l'arrivo del fuoriclasse argentino ha avuto dovunque l'onore della prima pagina. E i titoli, spesso, sono involontariamente oscuranti: «Ante e balla Napoli arriva il bimbo d'oro» (La Stampa), «Per Maradona tutto l'oro di Napoli» (Il Giornale), «Maradona a Napoli arriverà dal cielo» (Corriere della Sera). Solo il Giornale Nuovo si permette di avanzare dubbi: «Napoli è esplosa: ma un'esplosione è scudetto?». Inaspettatamente sobria, con un titolo di notizia, la prima pagina del Mattino: «Arriva in elicottero mercoledì al San Paolo».

Ecco, l'idea del cielo, del campione che arriva dalle nuvole come un angelo ha stuzzicato i titoli. «Ecco, scende dal cielo», titolo il Mattino in una pagina in alto. «Scende dal cielo in mezzo ai tifosi», risponde la prima di Tuttosport. Quella di Maradona è una vera e propria Epifania: anche la Gazzetta non si esime, titolando a 9 colonne «E domani re Maradona sbarca nella sua Napoli», anche se poi si premura di confermare l'umanità al nuovo dio: «Ha piano di gloria, altro titolo di scolaria in una pagina intera».

Bando alla mistica, passiamo ai giudizi tecnici. «Ammetto che siano tali i ricorrenti paragoni con Sivori, citato da Maradona stesso nelle prime interviste come l'artefice del suo amore per Napoli (il suo impeto autotornante il Dieguito confessa: «Che strano, mi sono innamorato di una città che non ho mai visto»). Si dà largo spazio alle dichiarazioni di Marchesi, riassumibili nel concetto che Maradona non basta per vincere il campionato, e Tuttosport osa sparare a 9 colonne che «Maradona è fuori dalla superclassifica del 10. (è una statistica fatta da Liedholm; i magnifici n. 10 della storia sono, per la cronaca, Pelé, Schiaffino, Rivera, Eusebio e Platini). Ed è curioso vedere l'interno del Mattino, quattro pagine sul caso Maradona che ospitano anche pareri contrari (il sociologo Domenico De Masi, il regista Francesco Rosi che dichiara: «Avrei preferito ben altri corle...»), ma apre con un commento di Romolo Accanfora che definisce i sociologi «prigionieri dell'Astratto» e parla di «Era Maradona».

Gino Sala

Briaschi è della Juve Collovati al Torino?

Anche Limido e Favero resteranno in bianconero - Il centravanti ha firmato per tre anni - Giordano e Manfredonia restano alla Lazio

MILANO — Briaschi è della Juventus. 4 miliardi al Genoa, 200 milioni all'anno per tre stagioni al giocatore. L'ex attaccante genovese è stato presentato ieri a Torino. Ha detto: «Ho coronato il mio sogno. La firma del contratto è stata una formalità. Dopo una mezz'ora di discussione era tutto deciso». Briaschi, ricordiamo, aveva rifiutato, alcuni giorni fa, di trasferirsi alla Lazio e aveva snobbato un ingaggio di mezzo miliardo all'anno. «I soldi non sono tutto nella vita — aveva dichiarato —. Io gioco al calcio per vincere, e Juve e Fiorentina sono squadre importanti. Se il mio presidente vuole cedermi, accetto solo queste tre società». È stato di parola: appena Boniperti gli ha telefonato per chiedergli se voleva giocare fra i campioni d'Italia, Briaschi ha accettato immediatamente.

Non le sembra troppo piccolo come attaccante? È stato chiesto a Trapattoni. E l'allenatore, glaciale: «Anche Rossi è piccolo». Briaschi, dunque, sostituirà Penzo. E chi andrà al posto di Genziani del calcio. C'è stato un episodio curioso a Ischia, dove si trovano i due laziali, che aveva fatto pensare al

passaggio di Manfredonia alla Juve. L'avvocato Canova, che cura gli interessi anche di Giordano, aveva chiamato Manfredonia avvertendolo: «C'è un presidente che ti vuol parlare». Il laziale è stato un'ora al telefono, ha abbracciato i parenti stretti. A chi gli chiedeva il perché di tanta euforia, Manfredonia rispondeva: «Non posso dire niente per il momento».

Invece anche per lui, come per Giordano, si sono chiuse, per quest'anno, le porte della Juve. Se Boniperti avesse accettato le richieste dell'attaccante laziale (3 miliardi e 600 milioni per tre anni), immediatamente avrebbe dovuto ritoccare gli ingaggi dei propri giocatori sborsando cifre che la Juve ritiene troppo esose (Platini, il più pagato, prende 600 milioni all'anno). Pur di evitare un simile pericolo, Boniperti ha rifiutato due giocatori, Giordano e Manfredonia, che sarebbero stati utili sia in campionato che nella scalata alla Coppa dei campioni. Anzi si dice che per ripicca la Juve abbia posto il veto alla loro vendita presso altre squadre. Ma cosa nasconde il rifiuto di Giordano di accordarsi con la Juve? A Milano, sede del mercato, ha preso sempre più consistenza la voce

che l'attaccante si è già accordato con Dino Viola per passare. Il prossimo anno, alla Roma per una cifra di sette miliardi. Intanto Chingaglia si ritrova una squadra simile a quella dello scorso anno (forse avrà uno Storgato in più), mentre tutte le altre squadre si sono rinforzate.

MILAN — Dopo il no della Juve a Giordano e l'acquisto di Briaschi, rimane un'unica curiosità: dove andrà Collovati? Farina non lo vuole, il giocatore rifiuta di trasferirsi a Udine, mentre il Torino ha già detto che cerca lo stopper della nazionale. Almeno di nuovi sviluppi, Collovati domani potrebbe diventare granata.

INTER — Sono almeno sei società che cercano Serenahà detto ieri Giancarlo Beltrami, direttore sportivo dell'Inter. Ma sembra che l'attaccante nerazzurro dovrà finire al Napoli o al Torino. Il Como ha chiesto ancora ieri Müller. Il Catania ha proposto di comperare Muraro, Fasinato e Marini, ma l'Inter li ha dichiarati incedibili perché piacciono troppo a Castagner. Se il Catania proprio insiste, possono offrire Marmaglio.

ROMA — Mentre era ormai certo il passaggio di Burianni all'Ascoli, il giocatore è diventato invece improvvisamente giallorosso.

VARIE — Albertosi, ex portiere del Milan coinvolto in scandalo scommesse, sarà il prossimo allenatore del Pescara.

LEGA — Si svolgerà oggi l'assemblea generale della Lega calcio a Milano per eleggere il presidente e i consiglieri federali della serie A e B. Mercoledì 11, infine, la commissione federale esaminerà i dichiarati incedibili stranieri acquistati quest'anno dalle squadre italiane. E non è detto che tutto fili liscio.

Dalla nostra redazione
 NAPOLI — La città dai mille slanci e dalle mille contraddizioni, capitale di grandi miserie e di grandi ricchezze si prepara all'abbraccio con Diego Maradona, il nuovo profeta del gol chiamato a cancellare, con l'abilità dei suoi piedi, decenni di angosce e soprassu calcistici, con iniziative in cui la fantasia recita l'incontrastato ruolo di regista.

LO STADIO — Teatro dell'incontro in programma domani alle 19 tra Maradona e i suoi fans, lo stadio San Paolo. Su suggerimento degli organi di polizia, il Napoli ha predisposto l'ingresso a pagamento nel timore che la capienza del San Paolo — 80 mila posti — possa rivelarsi non adatta a prevedibile mazzetta affluenza di tifosi. Mille, duemila e tremila lire il costo dei biglietti, a seconda degli ordini di posto. L'incasso sarà devoluto al Co-

E all'anagrafe Diego è ora un ritornello

Per entrare allo stadio si pagherà un biglietto di 1000, 2000 o 3000 lire - L'incasso andrà al Comune che lo devolverà in beneficenza

mune che provvederà ad elargirlo in beneficenza. Maradona, il cui arrivo è previsto per domani (via Milano) a bordo di un elicottero atterrerà sul campo di gioco. Subito dopo si disputerà una partita amichevole tra gli allievi del Napoli, recenti vincitori del titolo italiano di categoria, e una rappresentativa campana. Per l'occasione i tifosi si muoveranno anche da Roma. Si tratta del redskins, sportivi romani tifosi del Napoli, che porteranno sugli spalti un enorme striscione scritto in argentino.

Ancora misterioso il contenuto del messaggio. Dalla questura sarà rafforzato il servizio d'ordine normalmente predisposto in occasione di partite.

I TURISTI — Il business Maradona si espande a tutti i livelli. Dopo l'affare che il Napoli sogna di realizzare con la vendita degli abbonamenti, dopo la bocca d'ossigeno data alla «economia del vitolo» e del commercio spicciolo (vedi gli affari del venditori ambulanti di ban-

diere, di musicassette SIAE esenti, di pupazzi di pezza raffiguranti il giocatore, di magliette con l'immagine del nuovo interprete del gol, di hamburger e panini), ecco gli affari per gli albergatori. Da Capri e Ischia sono pervenute prenotazioni agli alberghi cittadini da parte di turisti stranieri che non intendono rinunciare allo spettacolo che il San Paolo offrirà domani.

LA CITTÀ — Risvolti del-

l'entusiasmo — legittimo dal punto di vista dei tifosi — che sta vivendo il popolo del San Paolo, alcuni episodi che hanno riportato il ricordo di una mitologia che si sperava dimenticata. Vedì il pellegrinaggio a Pompei che si accingono a compiere a piedi — oltre venti chilometri sotto il sole — cinque tifosi e un somaro (il paziente e infaticabile quadrupede è il simbolo del Napoli) non appena Maradona giungerà in città; vedì il pellegrinaggio da Forcella alla sede del Napoli compiuto a piedi scalzi da un anonimo tifoso bardato di tutto punto e con un cartello recante l'immagine di Maradona con la scritta «Per grazia ricevuta»; vedì i circa 150 nuovi nati denunciati all'anagrafe col nome dell'argentino. Comportamenti isolati che fanno da contraltare alla gioia, inquina forse, ma non soppesa.

m. m.

Tutto facile per John McEnroe, ma la sorpresa è Paul Annacone

Londra — Dopo una settimana di bel tempo, a Wimbledon ieri è comparsa la pioggia. Così gli incontri degli ottavi di finale maschili sono iniziati con notevole ritardo. John McEnroe prosegue la sua marcia trionfale. Ieri pomeriggio ha «frustrato» con facilità addirittura irritante (6-3 6-3 6-0) il suo connazionale Scanlon.

Per Supermac più che un incontro è stata una facile passeggiata che ha offerto pochissime emozioni al pubblico. Secondo le previsioni, Scanlon doveva essere, per motivi di «pelle» (tra i due c'è scarsa simpatia), l'unico se-

rio ostacolo all'ingresso in finale per McEnroe.

Ora Supermac può davvero dormire su due guanciali. Le sorprese della giornata sono venute dalla eliminazione di Jimmy Arias e John Kriek rispettivamente testa di serie numero 5 e 13 del singolare maschile. L'americano si è arreso al cecoslovacco Tomas Smid per 7-5 6-4 6-3, mentre il sudaficano (ormai residente da tempo negli USA) è stato superato dal ventenne statunitense Paul Annacone per 6-3 6-2 6-4.

In campo femminile tra il tedesco Stefan Graf e l'in-

glese Jo Durie. Si è imposta quest'ultima dopo un match molto equilibrato, (3-6, 6-3, 9-7) dove ha prevalso la maggiore esperienza dell'inglese.

Gli altri risultati: John Sadri (USA) 6-3 7-5 4-6 6-3. Jimmy Connors (USA) 6-7 6-2. Tim Mayotte (USA) 6-7 6-2 6-0 6-2.

Singolare femminile: quarto turno: Carina Karlsson (Svezia) b. Andrea Temesvári (Ungheria) 6-4 7-5. Kathy Jordan b. Wendy Turnbull (Australia) 8-2 6-3. Pam Shriver (USA) b. Barbara Potter (USA) 6-4 6-3.

Tour Nelle semitappe di ieri vittorie della Renault e di Van der Haute

La maglia gialla cambia padrone per la quarta volta: ora è di Van der Poel

BETHUNE — Ancora una nuova maglia gialla — è la quarta — per il Tour de France, che si muove con i favoriti nascosti nel gruppone, alla ricerca della pedana giusta in vista degli appuntamenti che contano. Dopo la seconda semitappa di ieri è andata a finire sulle spalle di Adri Van der Poel, olandese, che l'ha soffocata al connazionale Hanegraaf. Dunque oggi, il Tour ripartirà sotto una nuova guida, ma non è escluso che stesera possa esserci un nuovo leader. La giornata di ieri avrà in programma due semitappe: la prima a cronometro a squadre, la seconda in linea di ottantatré chilometri. Nella prima il successo è andato alla Renault di Laurent Fignon. Dietro di lui la Panasonic, distanziata di soli quattro secondi. In questa prova, molto bene s'è comportata la formazione italiana della Carrera-Inoxpran. Per i sistenti e soci c'è stato un bel punto posto, ad appena trentadue secondi dai primi. Nel pomeriggio è stata la volta della gara in linea che s'è conclusa con una volatona generale con il belga Van den Haute, che ha preceduto in volata De Jonckheere e Van der Poel.

ORDINE D'ARRIVO

I semitappe (cronometro squadre)

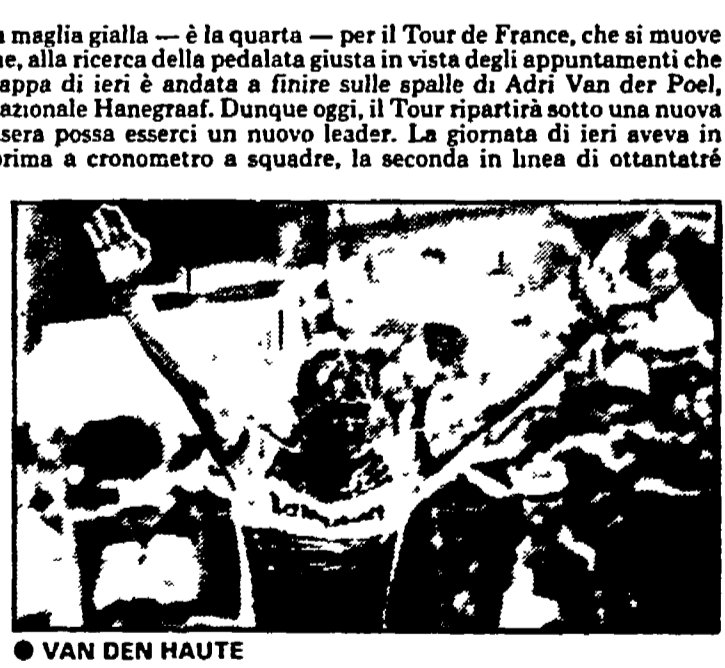
1) Renault 1h03'54; 2) Panasonic 1h03'58; 3) Kwantum 1h03'58; 4) Peugeot Shell 1h04'29; 5) Carrera-Inoxpran 1h04'26; 6) Europ Decor 1h04'34; 7) La Vie Claire 1h04'49; 8) Coop 1h05'09; 9) Skil 1h05'16; 10) Cilo 1h05'33.

II semitappe

1) Van den Haute (Belgio) 2h19'03 (2.18.33 con l'abbuono) (media: 35,814 Km/h); 2) De Jonckheere (Belgio) 2h20'05; 2.19.45 (con l'abbuono); 3) Van der Poel (Olanda) 2.19.55 (con l'abbuono); 4) Vanderaerden (Belgio) 2.20.05; 5) Hoste (Belgio) 2.20.05; 6) Rault (Francia) s.t.; 7) Van Vliet (Olanda) s.t.; 8) Van de Brande (Belgio) s.t.; 9) Anderson (Australia) s.t.; 10) Castaing (Francia) s.t.

La classifica

1) Van der Poel (Olanda) 13h58'11"; 2) Anderson (Australia) 8"; 3) Hanegraaf (Olanda) 8"; 4) Madiot (Francia) 13"; 5) Peeters (Belgio) 18"; 6) Lemond (USA) 19"; 7) Fignon (Francia) 22"; 8) Vanderaerden (Belgio) 32"; 9) Zoetemelk (Olanda) 39"; 10) Jules (Francia) 42"



● VAN DEN HAUTE

MILANO — Il ciclismo è in festa per la riapertura del Vigorelli. Ieri, dopo nove anni di silenzio e di totale chiusura, la pista più famosa del mondo è tornata all'attività agonistica col campionato nazionale di tutte le categorie che termineranno verso la mezzanotte di domenica prossima. Una settimana di gare con una partecipazione-record, qualcosa come 62 esordienti, 135 allievi, 126 juniores, 85 dilettanti, 37 donne e 41 professionisti, 488 concorrenti in linea per 25 chilometri. Bella la cornice anche se i lavori non sono ancora ultimati, anche se qualche vaso di fiori fa capolino in un terreno per ora senza il verde dell'erba, e comunque possiamo brindare a questo avvio così pieno di entusiasmo, così ricco di giovani speranze. Sono presenti ragazzi di ogni regione italiana, alcuni hanno appena lasciato i banchi delle scuole elementari, altri sembrano più naviganti, ma c'è in tutti un po' d'emozione per l'ambiente in cui alleghiano i campioni e le imprese del passato.

Il programma è intenso. Si comincia alle 10 del mattino e si prosegue fino alle 23,30. Perfetto, grandioso l'im-

pianto di illuminazione, più scorciole di prima il manto della pista magica e già si fantastica, già si pensa ad una settimana di primati con Moser al centro del tabellone anche se Francesco è del parere di voler riposare sugli allori di Città del Messico. Senza questo vedremo lo non avrei vinto sette titoli mondiali. L'università è quindi il luogo per allevare nuovi campioni, ma le riunioni, i confronti nazionali e internazionali dovranno essere molti e cominciare in aprile per andare fino ad ottobre, perciò rimbocchiamoci le maniche e tutti al lavoro per cambiare rotta... — Oggi Francesco Moser sarà in campo nella specialità dell'inseguimento dove l'avversario più temibile del trentino sembra Beldinost. Il capitano della Gis è iscritto anche nel Torneo dell'individuale in cui figurano Argentin e il neo-tricolore Algeri. Ieri una lunga serie di eliminazioni durante le quali un velocista quindicenne, il friulano Galardo, ha realizzato il tempo di 11'95 negli ultimi duecento metri, un tempo equivalente ad una media di 60,251. Dunque, sulla pista magica si torna a volare.

Mamede, nuovo mondiale nei 10.000 metri

STOCOLMA — Il portoghese Fernando Mamede ha battuto di oltre otto secondi il record mondiale dei 10.000 metri, finendo in 27'13"81. Il record precedente di 27'22"3, stabilito dal kenyota Henry Rono, resisteva dal 1978.

LAZIO — Giordano e Manfredonia rimarranno, dunque, in bianconero? Sembrerebbe di sì: oggi Chingaglia arriva a Milano, andrà dritto in Lega e chiederà lumi agli dirigenti della Fiorentina. Limido e Favero, giocatori ospzionati dall'Avellino. I due sono insieme in vacanza in Jugoslavia. Oggi saranno contattati e domani firmeranno per la Juve. Visti — hanno dichiarato i dirigenti bianconeri — abbiamo chiuso il nostro mercato acquisti. In vendita invece, sono stati messi Storgato, Penzo e Koetting. Si dice, inoltre, che Storgato andrà alla Lazio di Chingaglia.

Brevi

Italia-Germania di atletica a Caorle

L'incontro di atletica leggera Italia-Germania, in programma a Caorle per il 17 luglio, è stato anticipato al 15 su richiesta della federazione italiana di atletica leggera. Sarà l'ultimo importante test, prima dei Giochi Olimpici.

Le decisioni del giudice sportivo di basket

Il giudice sportivo della Fedebasket ha sospeso Gianmario Gabetti e Antonio Cappella, rispettivamente presidente e direttore della Simas, dallo svolgere attività sportiva e sociale fino al prossimo 31 luglio, per aver fatto dichiarazioni lesive attraverso la stampa nei confronti degli arbitri.

Le quote del Totip

Queste le quote del Totip: 11 vincitori con punti 12. L. 30 359 000, 280 vincitori con punti 11. L. 150 000, 3929 vincitori con punti 10. L. 80 000

Gli azzurri di baseball per le Olimpiadi

Questi i giocatori convocati per la nazionale che prenderà parte ai Giochi Olimpici di Los Angeles. Polignone: Nettiuno, Lo Nero, Trino, D'Amato, Bagalemani, Riccardonna, Rimini: Carali, Ceccaroli, Colaballo, Romano, Beca, Carni, Bologna: Burchi, Mabro, Grossotto, Costa, Amati, S. Arcangelo: Turco, Del Milano: D. Marzo, World Vision Parma: Farva, Fochi, Gaggiolo, Manzù, Mar. Scavolini Pesaro: Guggiano, Nuova Montorali Castenaso: Chiono, Talarco i giocatori che dovranno mettersi a disposizione della nazionale il 16 luglio, partendo da Roma per San Diego dove rimarranno in ritiro per disputare alcune amichevoli in attesa dell'esordio a Los Angeles.

Mondiale di vela (12 metri) in Sardegna

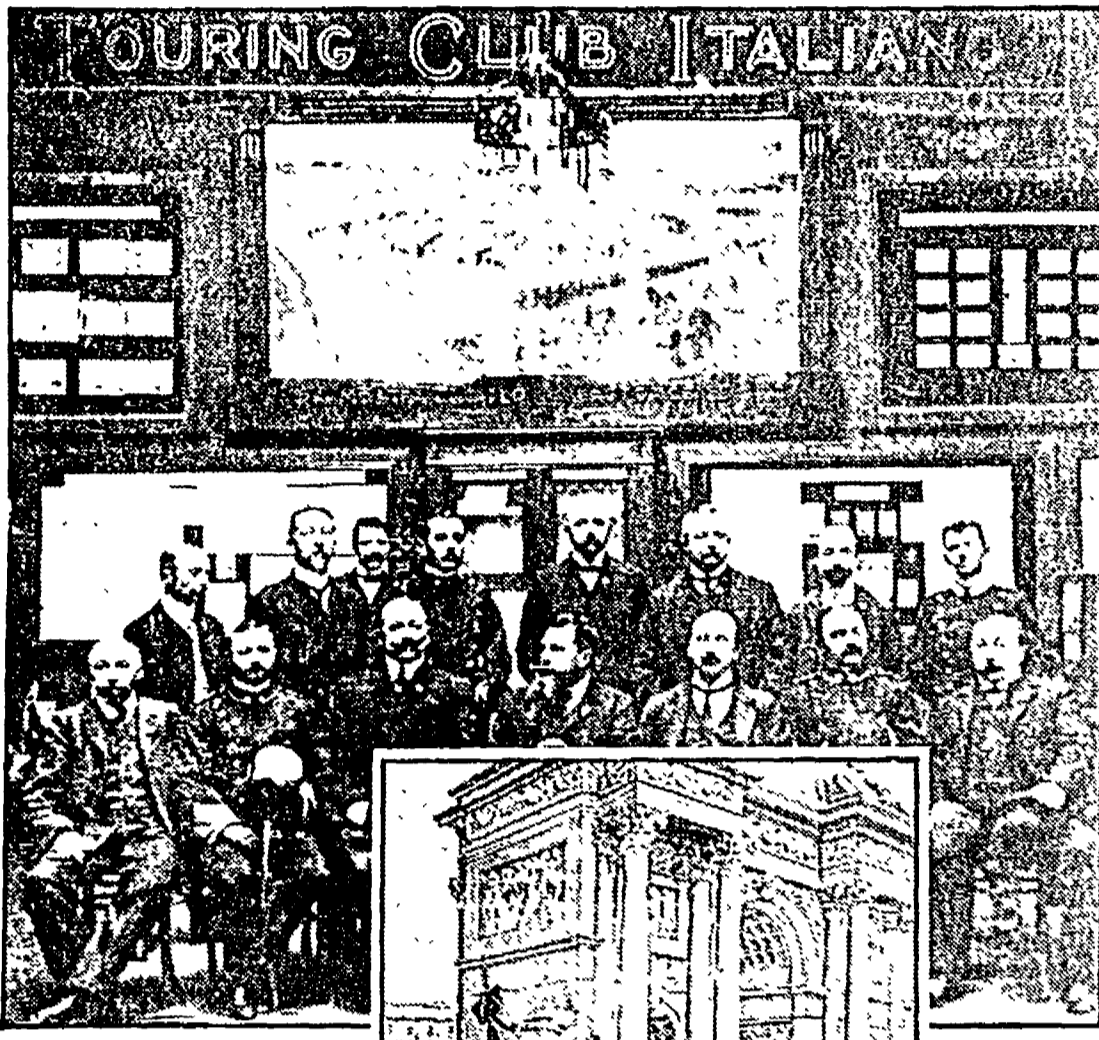
PORTO CERVO (Sassari) — L'effortto Azzurra è proprio trantato: dopo i tra consorzio italo-italiano (oltre ad Azzurra) già iscritti alla America's Cup del 1987 in Australia ecco che l'Age Khan organizza un campionato del mondo per 12 metri in Sardegna. La manifestazione si svolgerà da metà settembre a metà ottobre e avrà una cadenza quadrannale. Per il momento sono iscritte 11 imbarcazioni in rappresentanza di otto nazioni.

Oltre all'Italia che sarà presente con «Azzurra» e con «Victory 83» (l'imbarcazione australiana che ha partecipato alla Coppa America dello scorso anno e che ora ha i colori dello Yacht Club italiano) vi saranno due imbarcazioni australiane, due statunitensi («Freedom» che avrà il trionfo il celebre Dennis Connor, e «Spartan»), una francese, una svedese, una neozelandese, una olandese (italiana), e una finlandese.

Il programma del campionato del mondo «12 metri» avrà inizio il 18 settembre con una serie di cinque regate su percorsi di circa 25 miglia. Dopo questa prima fase, che si dovrebbe concludere il 24 settembre, dal 26 settembre al 4 ottobre si disputeranno i grandi eliminatori e ogni imbarcazione gareggerà con le altre due volte. Dal 6 al 14 ottobre si terranno le finali tra i due yacht primi nei cinque eliminatori che disputeranno le cron regate: vincerà l'imbarcazione che avrà ottenuto tre vittorie.

I novant'anni del Touring

Tutto cominciò con il turista in bicicletta



I fondatori: l'industriale Bertarelli e con lui cinquantasei signori in tuba e panciotto. Anche le fontanelle nella prima guida dell'Italia

Nelle foto: i soci del Touring Club Italiano nel 1906; la copertina della "Guida del Touring Club Italiano" del 1906; la copertina della "Guida del Touring Club Italiano" del 1906.

MILANO — Ora che è giunto alla venerabile età di novant'anni, è tempo di riflessione anche per il Touring Club Italiano. Fu nell'ormai lontano 8 novembre 1894 che cinquanta-sette distinti signori in tuba e panciotto, in una calda sala di un albergo di viale Cavour, si riunirono per discutere di una «insana» passione (quella per la bicicletta) decidero di dar vita al sodalizio che ancor oggi dura, più vitale che mai. Senza aspettare la data fatidica, il Touring ha cominciato nei giorni scorsi la celebrazione di se stesso: come sempre, con grande discrezione e signorilità.

Ha cominciato con la proposta al milanesi di sei itinerari notturni alla scoperta della città, utilizzando le nuove tecniche di illuminazione dei monumenti adottate dall'Assessorato Municipale. Ai soci anziani ha riservato una cerimonia ed un riconoscimento al «secolo» di fondazione del sodalizio. E nel 1908, che risulta iscritto al TCI da sei anni prima. Aveva provveduto suo padre, secondo una consuetudine di allora, in segno di augurio per una vita avventurosa e colta ed anche (almeno nel caso del signore) certamente non breve.

A tutti il Touring offre la nuova edizione della affascinante collana di volumi «Attraverso l'Italia», ideale continuazione e rinnovamento di quei libri dalla caratteristica copertina color azzurro (color «carta da zucchero», avrebbero detto le nostre madri, o le nostre nonne, a ricordar il tempo in cui lo zucchero si poteva comprare ad ottimi prezzi) di una delle più fortunate imprese editoriali degli anni Trenta.

Il primo volume, presentato alla stampa dal presidente, Riccardo Ricca, alla Villa reale di via Palestro 8, è naturalmente, dedicato a Milano. Naturalmente, perché l'omaggio a Milano è, in questo campo, un dovere doveroso: anche se è difficile trovare una casa in Italia dove non sia mai entrato un volume o una carta del Touring, il TCI è nato in questa città e qui ha sempre avuto la sua sede. Dal 1915 nell'austero palazzo di corso Venezia, al Duomo, costituito con i soldi raccolti attraverso una sottoscrizione fra i soci, accanto alla piazza che i milanesi hanno voluto dedicare alla memoria di colui che fu la vera anima del Touring: Luigi Vittorio Bertarelli.

me stiamo e assieme cadremo: Craxi sostiene infatti Bellusci, altro socialdemocratico iscritto alla P2 — non può restare prigioniero dei suoi nemici perché ha un solo vero amico, il PSDI.

L'affare P2, ora che il lavoro della Commissione d'inchiesta è giunto al termine, sta dunque funzionando — come si vede — da detonatore di una crisi virtualmente aperta da tempo, ma che i leader della maggioranza esercitano a ogni costo di scappare. Questo gioco è giunto alla fine, le prossime 48 ore saranno decisive: al pettine giungono contemporaneamente tutti i nodi, compresi quelli dell'economia, per quanto la questione morale sovrasti ogni altra. Craxi riceve oggi i sindacati nelle stesse ore in cui la Commissione P2 si riunisce (e significativamente Longo ha convocato

in contemporanea il Comitato centrale del suo partito), le polemiche intestine sulle misure economiche (legge Formica, blocco dell'equo canone, provvedimenti sul fisco) si inaspriscono proprio alla vigilia di quella discussione alla Camera sul «caso Moro» in cui minacciano di riaffiorare tutte le divisioni del passato tra socialisti da una parte, DC e PRI dall'altra. Della famosa «solidarietà di maggioranza» non rimane pietra su pietra.

L'inspersione generale della situazione potrebbe sconvolgere anche i piani preparati da DC e PSI per evitare la collisione proprio sul «caso Moro». I continui contatti dei giorni scorsi tra Piazza de' Gesù e Via del Corso sembravano essere approdati a un compromesso: il pentapartito potrebbe cioè votare unito — come ha rivelato

ieri il liberale Battistuzzi — un documento conclusivo che, evitando di entrare nel merito dei comportamenti politici di quei terribili 55 giorni del 1978, solleciterebbe il governo a fare luce sulle deficienze degli apparati di polizia di fronte al rapimento e all'assassinio di Moro. Ma singolarmente l'agenzia di stampa ADN-Kronos, notoriamente vicina al PSI, ha tirato fuori dai cassetti alcune delle lettere scritte da Moro, durante il rapimento, tra le più critiche e aspre nei confronti della DC. E la «Voce repubblicana», in uno scritto complessivo su «caso Moro» e affare P2, sottolinea il duro giudizio («non solo storico») sulla «linea della trattativa» sostenuta sei anni fa dal PSI.

Ancora più duro il PRI si mostra di fronte ai ricatti di Longo. La «Voce» fa intendere che non ci saranno abbucamenti di chi è coinvolto in una vicenda di corruzione e inquinamento in vari settori della vita statale, qual è appunto la P2: perciò i repubblicani attendono i risultati della Commissione d'inchiesta con serena coscienza secondo il proposito annunciato fin da metà maggio, in perfetta sintonia con la linea assunta dal Quirinale. E il richiamo a Pertini è fin troppo significativo.

La fermezza che il PRI sembra deciso a mettere in campo spiega ampiamente il livore delle reazioni socialdemocratiche: sviscolando nella fantapubblica Longo ha accusato ieri i repubblicani di «lavorare con la DC per un bicchiere appoggiato a una pura indifferenza», dal PCI. E allora noi staremo all'opposizione, e penso di poter dire che ci staremo coi socialisti.

La sostanza della argomentazione di Longo è insomma che una parte ampia della DC persegue un disegno di «destabilizzazione» del governo, e accanendosi contro di lui che fu l'inventore e il sostenitore più accanito del pentapartito, e

che per far questo non si fa scrupolo di oltraggiare la Costituzione. E difficile che il resto del partito democristiano reagisca a quest'arringa con la stessa disponibilità manifestata da Forlani, e che accoglia l'«escamotage», indicato in extremis dal vicepresidente del Consiglio o quello suggerito dallo stesso Longo; egli nega ancora di essere iscritto alla P2, ma anche se così fosse certe decisioni del Consiglio superiore della magistratura dimostrerebbero — sostiene — che l'iscrizione non comporta un illecito né pene né amministrative né disciplinari. Bene, se per salvare il governo i cinque dovessero davvero mettersi su questa strada, non resterebbe che aspettare il reintegro nelle carceri anche dei piduisti confessi.

Antonio Caprarica

L'assemblea del CESPE

ma di argomenti come il nuovo CESPE faccia riscontro la capacità di dialogo di interlocutori politici forti, in grado di stimolare e di ricevere criticamente conoscenze ed elaborazioni... Il tema è la crisi del processo di sviluppo, che si manifesta nel limitato delle economie occidentali; e le risposte che possono saldare rivoluzione tecnologica, ristrutturazione produttiva, più equa distribuzione delle risorse. Non si parte da zero. Il CESPE — ha ricordato Andria-

stesso tempo sui luoghi e i tempi delle decisioni? Luigi Spaventa ritiene che l'attenzione prevalente vada distolta dai Grandi Temi — con le mauscole — per offrire alla sinistra contributi conoscitivi immediatamente fruibili sul terreno della battaglia politica e parlamentare. Fa un esempio: molti sforzi sono stati applicati da studiosi ed economisti sul tema del disavanzo pubblico e dei suoi effetti sulla distribuzione del reddito; ma — sostiene — a questa consapevolezza la sinistra non unisce un'analisi che consenta di fare controproposte, domani, non affidandosi alla facile scappatoia di «parlare d'altro».

Giorgio Napolitano richiama però l'economista al rischio di una separazione fra il momento di un confronto di merito, fra centro di ricerca di sinistra e forze politiche e parlamentari, e l'assenso di dialogo nelle sedi politiche, fra rappresentanti della stessa forza. Per Napolitano dunque la specificità del CESPE non è nell'intervento «a tappeto», ma nel rapporto con un progetto politico, o, se si vuole, con la strategia della sinistra italiana ed europea. Il presidente dei deputati comunisti indica anche i luoghi e i tempi della ricerca: i punti critici di questa strategia, forti del

La Fondazione. La nuova fase del CESPE — dice — ne fa il luogo di un'ampia collaborazione fra intellettuali, politici, ricercatori. Non si tratta né di autonomia «elargita» dal PCI, né «strappata» al PCI. L'esigenza di una maggiore autonomia dei centri di ricerca è cresciuta nel PCI in stretta relazione con una riflessione più di fondo sul ruolo del partito politico, sul suo rapporto con la potenza dello Stato moderno e con la complessità della società contemporanea, una volta scartata la scorciatoia pericolosa — conclude Reichlin — della semplificazione autoritaria, della riduzione della complessità, del decisionismo a senso unico di uno Stato maggiore separato.

Il comitato scientifico della Fondazione CESPE

Aris Accornero, Silvano Andriani, Roberto Artoni, Arnaldo Balgassio, Laura Balbo, Giacomo Beccatini, Giuliano Bianchi, Salvatore Bisio, Giuseppe Bonazzi, Paolo Bosi, Sebastiano Brusco, Federico Caffè, Vittorio Capecchi, Sabino Cassese, Carlo Castellano, Filippo Cavazzuti, Gerardo Chiaromonte, Carmela D'Apice, Carlo Donolo, Guido Fabiani, Paolo Forcellini, Adriano Giannola, Claudio Gnesutta, Augusto Graziani, Gustavo Minerinni, Marcello Messori, Giacinto Militeo, Franco Momigliano, Claudio Napolitano, Giorgio Napolitano, Domenico Mario Nuti, Marco Onadò, Paolo Padellaro, Carlo Pedone, Eugenio Peggio, Laura Pennacchi, Rino Petralia, Alfredo Reichlin, Giorgio Rodano, Gian Raffaele, Enzo Rullani, Michele Salvati, Luigi Spaventa, Bruno Trentin, Vincenzo Visco, Giovan Battista Zorzoli.

Maxi-furto in banca

chiarati nella denuncia dei redditi. Un gruppo di signore, particolarmente inferocite, ha cominciato ad organizzare sul marciapiede davanti alla banca una specie di comitato, raccogliendo indirizzi e numeri di telefono dei malcapitati clienti. «Qui mandiamo per aria la banca — sosteneva una di loro — stavolta non si tratta di cassette d'oro, collanine, spille. I vigili si precipitano nei caveau. Sembra di nuovo tutto in ordine, perché le porte sono nuovamente chiuse, e così pure le cassette. C'è solo un graffio sugli sportelli e — si scoprirà più tardi — serviva ai ladri per «segnar» ed evitare di riaprire gli stessi box già svagliati.

sette svagliate. Si fa prima a scoprire quelle lasciate intatte, appena 33 su 375, tutte disposte ai lati dei forzieri, dove più difficile l'operazione di prelievo. Arriva il magistrato Paoloni, arriva il funzionario della Mobile Delio Russo. Secondo loro i ladri sono entrati in banca venerdì sera. Ci vogliono giornate intere per aprire tutte le cassette. Ogni due ore — quando arrivavano i vigili — i banditi non facevano altro che richiudere i forzieri. Così restavano dentro a lavorare. L'interrogatorio più grosso riguarda ovviamente il «basista», quell'oscuro personaggio che ha fornito ai ladri chiavi e informazioni.

ranno i primi ad essere interrogati. In più i banditi disponevano di almeno 14 chiavi, due per ogni forziere. Nessun allarme, nessun'allarme precauzione. Proprio come due anni fa, quando con chiavi e combinazioni un'altra banda (forse la stessa) svagliò cinque forzieri della «BNL» di piazza Sulimonta. Un precedente «sospetto», sul quale la polizia punta molto.

La sezione del Pci di Lecco centro partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa del compagno DALIFE MAZZA di 68 anni perseguitato politico dal fascismo, figura eminente della Resistenza, già primo segretario della Federazione di Lecco, classe operaia bergamasca dal 1953 al 1958. Bergamo, 3 luglio 1984

Oggi esami di maturità

gresso tecnologico? O l'Europa? E la pace? No, questo non è troppo «politico». In una scuola vergognosa, in Europa si sono già mutati piani di studi e ordinamenti due, tre, quattro volte, questi ragazzi si trovano ora a fare qualche scampolo di informazione generica per rispondere a tracce banali con una massa di informazioni che «faccia colpo», o che consenta di arrivare alle due cartelle. L'alternativa sono i temi dal carattere storico e letterario, dove almeno qualche nozione, qualche azzardo di analisi si può tentare, se — come spesso capita — gli argomenti non «fondano» il programma realmente realizzato in classe, proponendo periodi storici o sottigliezze filologiche e interpretative neppure sfiorati durante le lezioni degli ultimi mesi. Questa genericità, questa indeterminatezza è il presupposto inevitabile di quel 92,8% di promossi (dato dell'anno scorso)? Probabilmente sì.

mente inadeguata alla realtà del lavoro (anche di quello meno qualificato), priva di vent'anni di una riforma (mentre

elezioni, fermamente sostenuto dal leader di «CL Formigoni» e coerente con il recente discorso di Craxi: degradare la scuola pubblica, e prendere pretesto da questo degrado per finanziare la «san» e «moderna» scuola privata. Allora il bene di Dio? Degradare gli esami di maturità non ci fa più sorridere.

Il compagno Gorabi costernato dalle fraterne solidarietà ai familiari e amici per la scomparsa del compagno DALIFE MAZZA E' deceduto a Terni all'età di 89 anni il compagno ATHLA MELCHIORRI infelicitoso antifascista, fu tra i primi costruttori del Partito Comunista Ternano negli anni precedenti e immediatamente successivi alla Liberazione. La Federazione del Pci di Terni esprime il suo cordoglio al figlio Enrico ed a tutti i suoi familiari. Bergamo, 3 luglio 1984

Un banco vuoto: suicida alla vigilia del tema

BOLOGNA — Un ragazzo, di 18 anni appena compiuti, si è impiccato ieri mattina all'alba al balcone della sua casa, alla periferia di Bologna. Oggi avrebbe dovuto iniziare l'esame di maturità. Anche ieri mattina doveva sostenere un esame, quello per la patente di guida. Il padre, un insegnante, stava per entrare nella camera del ragazzo, per svegliarlo, quando vi fu una esclamazione di dolore. Era molto legato alla famiglia, ma frequentava anche gli amici di liceo. Niente — dice chi lo conosceva — poteva fare pensare ad una simile tragedia.

Ed è comunque l'apponimento con cui tutti i giornali, tutti i pedagogisti, i tecnici, i docenti stessi, condannano questi esami. Esami a cui manca, in sovrappiù, anche una accettabile organizzazione: centinaia di commissioni erano sinora a riferire incomplete per le rinvii dei commissari. Solo il ministro con un «quadro simile si sente soddisfatto. Ma forse non è così. Lo strano. La senatrice Franca Falcucci è persona accorta, che conosce bene il mondo della scuola, anche se non le ha impedito di farsi molti nemici, persino nel suo stesso ministero.

Il giorno 28 giugno è mancato il Prof. ROBERTO SPALLUCCI Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i familiari. Roma, 3 luglio 1984

ROBERTO Sei sacro dalla vita non dalla nostra vita CLARA e VALENTINA si amano non sempre. Roma, 3 luglio 1984

ROBERTO mio adorato nipote. Ci hai lasciato, ma tu sei il vincitore. ERNESTO Roma, 3 luglio 1984

Ricorre oggi il primo anniversario della morte della compagna MARIA LUISA BERNABEI in LORÈ. Il marito coi figli Andrea, Luca e Paolo, e la sorella Nara la ricordano con tanto amore e sottocorrono a Milano, 3 luglio 1984

Ino Iselli